Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 15 novembre 1965
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 56 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

DURA SCONFITTA SUBITA DA LOMBARDI E COMPAGNI A OPERA DI NENNI E DI DE MARTINO

A GRANDE MAGGIORANZA GLI AUTONOMISTI HANNO VINTO IL 36.o CONGRESSO DEL P.S.I.

Proposto ufficialmente al PSDI un periodo di azione comune in vista dell'unificazione dei due partiti - I risultati saranno esaminati da una apposita costituente - Per l'azione di governo propugnata una ardita politica di riforme - Tra le varie richieste, anche il finanziamento statale dei partiti

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, 14

Il 36.o Congresso socialista si è concluso all'EUR con l'affermazione degli autonomisti raggruppati intorno a Nenni e a De Martino. Il risultato era scontato, come è noto, e quindi tutto è andato secondo le previsioni sotto questo punto di vista. Si trattava, però, di vedere con quale accordo e con quale documento Nenni e De Martino avrebbero vinto il congresso. A tale proposito bisogna dire che se la maggioranza autonomista ha votato in modo concorde il documento conclusivo, prima di giungere a questo risultato c'è stata una lunga ed estenuante trattativa tra nenniani e demartiniani sul problema dell'unificazione.

In sentesi ecco il contrasto esploso nella tarda serata di ieri. De Martino aveva presentato a Nenni un documento nel quale dopo aver accolto la proposta per un avvio dell'unificazione con il PSDI attraverso un periodo di azione comune a tutti i livelli, si demandava l'approvazione definitiva dell'unificazione ad un nuovo congresso. In altre parole, il 36.o Congresso per De Martino doveva essere «interlocutorio»; il varo dell'unificazione avrebbe dovuto essere effettuato da un congresso straordinario da convocarsi appositamente. Nenni non accettava questo orientamento e insisteva sulla sua primitiva proposta.

A seguito di questa profonda divergenza si discuteva tutta la notte e anche nella giornata odierna fino al primo pomeriggio. Era una discussione che minacciava di provocare una rottura piuttosto grave tra i due gruppi della maggioranza. I nenniani minacciavano di presentare un loro ordine del giorno al congresso, sul tema dell'unificazione, certi di poter vincere sia pure di stretta misura. Di fronte a questa prospettiva De Martino cedeva in parte, preferendo di trasferire la battaglia sul problema dell'assegnazione dei seggi riservati agli autonomisti nel comitato centrale. Anche su questo punto la battaglia è durata a lungo. Ma intanto sul documento principale era già stato stipulato l'accordo; praticamente veniva stabilito di accettare la proposta nenniana per una costituente socialista. Un congresso del PSI sarà chiamato a «ratificare» le decisioni della costituente, riguardo all'unificazione.

Superato il contrasto su questo punto, si è dovuto fronteggiare il contrasto tra demartiniani e nenniani per la assegnazione degli 80 seggi riservati agli autonomisti del nuovo comitato centrale composto da 101 membri, di cui altri 19 alle minoranze di sinistra e 2 alle mozioni locali. I nenniani volevano 60 seggi su 80 in un primo tempo; De Martino a sua volta insisteva per averne 35. Tira di qua e tira di là, alla fine si arrivava al seguente compromesso: 40 seggi ai nenniani «puri», 30 ai demartiniani «puri», 10 a elementi autonomisti a metà strada tra gli uni e gli altri. Di questi 10, diremo che 6 sono filo-nenniani, 2 incerti, 2 demartiniani. Quanto alle minoranze, si sono accordate così, 9 seggi ai lombardiani, 9 alla sinistra di Veronesi e Verzelli, un seggio a Santi. Infine, come si è detto, 2 seggi alle mozioni locali, e cioè a Giovannardi e a Martinelli, che peraltro sono filo-autonomisti.

In serata si è proceduto alle votazioni. I 438.688 voti degli iscritti sono stati così ripartiti: 345.908 agli autonomisti, 80.923 alla minoranza, 8.660 alle mozioni locali, il resto astenuti. La maggioranza ha così ottenuto 79 seggi più 1 in base ai resti; alle sinistre sono andati 18 seggi più 1 in base ai resti, alle mozioni locali 2 seggi.

La mozione di maggioranza accolta dal congresso approva la relazione del segretario del partito e approva il rendiconto presentato da Nenni sulla opera della delegazione socialista al Governo e sui problemi impostati. Esso ribadisce i principi e gli orientamenti generali elaborati nei precedenti congressi, a partire da quello, il 32.o di Venezia, in particolare sull'autonomia del partito e sulla via democratica al socialismo e riafferma la validità della politica di centro-sinistra, che ha reso possibile una reale svolta politica. Di tale svolta politica il PSI, si afferma, è stato il principale protagonista.

I comunisti — prosegue il documento — sono stati posti sempre più chiaramente davanti alla responsabilità di tenere imprigionato, su posizioni permanentemente protestatarie, un enorme potenziale popolare costituito da milioni di lavoratori. La partecipazione diretta del PSI al Governo ha reso possibile l'inizio di una assunzione diretta di responsabilità, in modo da far valere i diritti dei lavoratori dall'interno e da renderli partecipi alla direzione del processo di sviluppo della società.

Il congresso afferma che il centro-sinistra, dopo aver fronteggiato la difficile situazione economica ed ottenuto positivi risultati arrestando l'inflazione e ristabilendo l'attivo della bilancia dei pagamenti, e dopo di avere evitato che il peso della crisi ricadesse esclusivamente sui lavoratori e sulla occupazione, deve ora promuovere e dirigere la piena ripresa del processo produttivo ed entrare nel vivo dell'attuazione delle riforme. Solo in tal modo si legittima e si giustifica la partecipazione dei socialisti al Governo. A tal fine il congresso considera preminente la approvazione del Piano quinquennale di sviluppo.

Approvato il Piano, occorrerà dar vita agli strumenti ed alle riforme che esso comporta, in particolare quella relativa all'urbanistica, alla riforma tributaria, e della finanza locale, alla pubblica amministrazione. Il documento così prosegue: «Il congresso afferma che la situazione economica del Paese esige un indirizzo più attivo, incisivo e coordinato di politica economica, rivolto, nella salvaguardia del valore reale dei salari e delle retribuzioni, a sostenere la domanda interna ed esterna, in particolare di beni d'investimento, per assicurare la occupazione e nello stesso tempo favorire la trasformazione tecnologica degli impianti in modo conforme agli indirizzi del piano. Particolare considerazione deve essere data alle esigenze del Mezzogiorno e delle zone depresse del Centro Nord.

Il documento fissa quattro punti di impegno per la politica di centro-sinistra:

1) Affrontare i problemi dello Stato con l'attuazione delle regioni, il riordinamento degli enti pubblici, l'istituzione di efficienti controlli di gestione, la riforma della legge comunale e provinciale, il finanziamento statale dei partiti;

2) Il finanziamento del piano della scuola e la approvazione delle relative leggi di riforma a cominciare da quelle sulla scuola materna statale, sulla Università e sull'edilizia scolastica;

3) L'inizio della riforma del sistema previdenziale e assistenziale, cominciando dalla riforma ospedaliera;

4) Definire lo statuto dei lavoratori, sollecitando a tal fine il concorso delle organizzazioni sindacali, la cui concorde iniziativa ha già consentito la presentazione al Parlamento della legge sui licenziamenti individuali della quale il congresso chiede la rapida approvazione.

«L'ardita e sollecita ripresa della politica delle riforme — prosegue il documento — esige di superare quell'affievolimento dello spirito rinnovatore, registratosi nel periodo trascorso, in modo da dare all'azione di Governo lo slancio necessario per vincere le difficoltà, respingere le pressioni moderate interne del centro-sinistra, battere le opposizioni sul terreno delle cose effettivamente realizzate. Il Congresso dà quindi mandato agli organi direttivi del partito di assicurare la priorità ed i tempi di esecuzione di tali punti programmatici, concordando con gli altri partiti della coalizione un'adeguata linea di azione nell'arco di tempo della legislatura.

Più avanti il documento afferma che «l'incapacità del movimento comunista italiano ed internazionale di procedere ad una revisione dei principii, dei metodi e degli indirizzi politici incompatibili con quelli dei socialisti, toglie ogni valore all'appello del PCI per un partito unico dei lavoratori». Occorre, dunque, aprire di nuovo la strada all'unità di tutte le forze socialiste, con lo scopo di dare vita ad un grande partito socialista democratico, popolare, di massa. Per costruire questa forza politica unitaria, il Congresso propone al prossimo Congresso del PSDI «un periodo di azione comune e di comuni assunzioni di responsabilità a tutti i livelli, in primo luogo per attuare gli impegni di Governo, e se le circostanze lo richiederanno, per una comune battaglia di opposizione. A questo impegno comune vanno associate tutte le forze interessate al rilancio del socialismo». Una costituente socialista trarrà i risultati di tale periodo di lotte e di azione comune, riservando ai congressi dei partiti le deliberazioni finali per la costituzione del nuovo partito unificato. A tale scopo si dà mandato agli organi direttivi di prendere le iniziative necessarie per avviare il processo unitario.

Il documento ascrive a merito del centro-sinistra i progressi compiuti nella politica estera italiana sia nei rapporti di maggiore autonoma iniziativa coi Paesi alleati, sia nei confronti dei Paesi non impegnati del terzo mondo e di quelli del blocco comunista. Il documento insiste, poi, sulla distensione, sulle soluzioni pacifiche dei problemi aperti nel mondo, sull'ammissione della Cina all'ONU, sul rilancio europeistico.

Anche la minoranza ha presentato un proprio documento; in esso si respinge nettamente la proposta nenniana per l'unificazione a breve termine limitata al PSI e PSDI. Tale unificazione, si afferma, trasferirebbe il PSI sul piano socialdemocratico e favorirebbe i comunisti. Inoltre si chiede l'uscita del PSI dal Governo di centro-sinistra, che è accusato di moderatismo. In sostanza, il documento riecheggia le tesi espresse da Lombardi, Giolitti, Santi e dagli altri esponenti delle minoranze. Ma, come si è detto, ha raccolto solo il voto delle minoranze.

Nella tarda mattinata c'era stata la replica di De Martino, il quale ha lanciato un vibrante appello unitario ai delegati che l'hanno acclamato lungamente, in piedi, al termine del discorso, mentre Nenni e gli altri esponenti autonomisti abbracciavano il segretario del partito. De Martino ha detto «sì» al centro-sinistra, ma ha insistito perchè sia rilanciato e rinvigorito; ha detto «sì», inoltre, all'unificazione, purchè sia maturata su un terreno di lotte comuni e di incontri di masse. Nenni e De Martino, in sostanza, si sono andati incontro reciprocamente, per vincere insieme il congresso.

«Non c'è nulla di male — ha detto tra l'altro De Martino — se nella maggioranza c'è chi dà più peso, e chi invece dà meno peso, alle difficoltà che l'unificazione incontra. Nenni affronta questo problema con la consueta audacia e il consueto ardimento. Altri sono prudenti, ma non ambigui. Chi può dire che prudenza, audacia e ardimento non siano virtù egualmente necessarie?».

Il segretario socialista ha infine seccamente replicato alle accuse di cedimento fatte dai comunisti: «Questo congresso non è la nostra «Caporetto», ma la Caporetto dell'errata azione del PCI». Dopo il discorso di De Martino i lavori sono stati aggiornati alla serata per le votazioni finali.

Caterbo Mattioli

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Il segretario del PSI De Martino replica agli oratori intervenuti nel dibattito congressuale e chiude la discussione

Tre morti in una grotta del Carso

(Attualfoto)

Tre giovani speleologi si sono sfracellati in una voragine del Carso presso Santa Croce, dove si erano calati per esplorarla. Quando stavano per risalire alla superficie, la scala a corda si è spezzata di schianto e i tre sono precipitati assieme per diverse decine di metri. In quinta pagina il «servizio» sull'impressionante sciagura. Nella foto, scattata all'imboccatura della grotta, un compagno delle vittime e un carabiniere stanno esaminando attentamente la scala spezzatasi

NOVANTADUE I MORTI NEL TERRIFICANTE DISASTRO DELLA «YARMOUTH CASTLE»

È stato lo scoppio di una caldaia a incendiare la nave dei crocieristi

Il fulmineo divampare delle fiamme da prora a poppa ha colto i passeggeri nel sonno - Le attrezzature di sicurezza erano molto scadenti - A picco una nave tra Brest e Lisbona

Nassau, 14

Alcuni rottami galleggianti sull'acqua costituiscono oggi la unica traccia della spaventosa tragedia svoltasi ieri al largo delle isole Bahamas. Le ricerche delle persone disperse che si trovavano sulla «Yarmouth Castle», colata a picco dopo aver bruciato per sei ore, sono state interrotte senza che si sia riusciti a trovare altri superstiti. La Guardia costiera statunitense ha comunicato oggi che «non vi è più alcuna speranza» di trovare superstiti. Riteniamo che tutte le persone disperse — ha detto un portavoce — siano scomparse con la nave. Le ricerche si sono svolte in condizioni di tempo ideali: calma piatta e ottima visibilità. Vi hanno partecipato quattro aerei anfibi, tre elicotteri e due «cutter» della Guardia costiera statunitense oltre a parecchie navi di diversa nazionalità.

Il bilancio della sciagura che ieri, secondo quanto era stato reso noto dal capo della polizia delle Bahamas, era di novanta morti, oggi è salito a 92 a seguito del decesso di due feriti all'ospedale di Nassau. A bordo della «Yarmouth Castle» si trovavano 549 persone. I superstiti vengono ora trasportati a scaglioni in aereo a Miami, da dove erano partiti venerdì sera in un'atmosfera di allegria e di eccitazione per la prospettiva di una vacanza, sia pure breve alle Bahamas; all'aeroporto una piccola folla di famigliari e amici dei passeggeri della nave attende con ansia l'arrivo di ogni aereo, in attesa di poter riabbracciare i loro cari.

La Guardia costiera statunitense ha già iniziato un'inchiesta sulla sciagura. Tale inchiesta è stata autorizzata dalla Ambasciata panamense a Washington, in quanto la «Yarmouth Castle» era iscritta al registro di Panama. Le cause dell'incendio non sono ancora note. Sembra che le fiamme siano divampate a mezza nave. Tutti i superstiti sono concordi nel sottolineare che l'incendio si è esteso con una rapidità fulminea da prora a poppa, trasformando la nave in un immenso braciere galleggiante. I segnali d'allarme non hanno funzionato. Quasi tutti i passeggeri si erano già addormentati nelle loro cabine e sono stati svegliati dal tramestio e dalle grida di «Al fuoco! Al fuoco!». Usciti nei corridoi hanno dovuto trovare a tentoni, in mezzo al fittissimo fumo, la via per salire in coperta.

«Quando mi accorsi che la nave era in fiamme — ha raccontato uno dei superstiti, il signor Charles Matias — afferrai mia moglie per la mano e la trascinai nel corridoio. Era invaso dal fumo e non si riusciva a vedere nulla. La gente correva all'impazzata cercando di aprirsi la strada a spintoni. Ad un certo momento, mia moglie cadde. Cercai di trascinarla ma fui separato da lei. Un altro uomo mi ha detto che aveva cercato di aiutarla, ma che essa era già morta, calpestata dalla gente in fuga».

Molti dei superstiti hanno raccontato di non essere riusciti a trovare le cinture di salvataggio. La passeggera Sandy Munzert di 21 anni, deve la vita ad un giovane che si levò la sua cintura di salvataggio e gliela mise attorno alla vita. «Non so neppure chi fosse — ha detto — mi ha salvato la vita, perchè non so nuotare».

Secondo alcuni esperti marittimi di New York, i sistemi di sicurezza a bordo della «Yarmouth Castle» erano insufficienti. Essi erano comunque nettamente al di sotto di quelli previsti dal Registro marittimo statunitense (la nave, come si è detto, era iscritta al Registro panamense). Nel luglio 1964, per ben due volte la partenza della nave da New York era stata rinviata all'ultimo minuto, quando i passeggeri avevano già cominciato ad imbarcarsi, in seguito ad avarie che richiedevano urgenti lavori di riparazione.

L'incendio — secondo le ultime segnalazioni — è stato provocato dall'esplosione di una caldaia. Le fiamme, come si è detto sopra, si sono estese fulmineamente a tutta la nave, distruggendo per prima la sala radio. Come è noto, dalla «Yarmouth Castle» non è stato lanciato alcun segnale di «SOS».

I passeggeri sono pressochè unanimi nell'elogiare Stato maggiore ed equipaggio per il coraggio dimostrato durante la disperata lotta contro l'incendio e nel corso delle operazioni per limitare le perdite di vite umane, ma con altrettanta unanimità essi confermano che le attrezzature di sicurezza erano vecchie e quasi del tutto inefficienti o comunque scarsamente adatte. Ad esempio, a causa del mancato funzionamento delle sirene, non è stato possibile dare l'allarme generale e segnalare ai passeggeri di raggiungere i posti assegnati per l'imbarco sulle lance di salvataggio. Queste ultime non sono potute essere tutte ammainate, in quanto sui cavi cui erano sospese ai paranchi, era stata passata una abbondante mano di vernice che aveva incollato i cavi stessi nelle gole delle carrucole.

Il comandante dello «Yarmouth Castle», capitano Byron Voutsinas, è illeso: è stato salvato dalla «Bahamas Star» ed ha raggiunto Nassau. L'ufficiale, come hanno dichiarato molti testimoni, ha personalmente combattuto il fuoco penetrando più volte in locali già in fiamme per aiutare i passeggeri a mettersi in salvo.

Oggi si ha notizia di un'altra sciagura marittima: un mercantile liberiano, il «Francis M.» di 3 mila tonnellate, partito da Brest in Francia, e diretto a Lisbona, è colato a picco la notte scorsa al largo dell'isola di Sein, ell'Atlantico. Nel naufragio sono scomparsi il capitano James Mac Lachlan ed il radio-operatore Norman Mussa, entrambi di nazionalità inglese, mentre tutti gli altri componenti dell'equipaggio, una quindicina di uomini (spagnoli e inglesi) sono stati tratti in salvo.

I due dispersi erano rimasti a bordo della nave fino all'ultimo, poi, poco prima dell'affondamento, si erano gettati in acqua; ma l'oscurità ed il cattivo tempo hanno impedito che essi venissero soccorsi tempestivamente. Le ricerche, condotte da un elicottero, da alcune navi e da scialuppe di salvataggio, sono state abbandonate dopo diverse ore; sul posto sono tuttavia rimasti un rimorchiatore d'alto mare, una unità della Marina francese ed alcune imbarcazioni. Dei quindici superstiti, dodici sono stati raccolti da una scialuppa di salvataggio partita dall'isola di Sein e gli altri tre da un mercantile francese.

Si ritiene che il «Francis M.», in seguito all'urto contro alcune rocce, abbia riportato una falla che ha allagato la sala-macchine.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Nassau — Alcuni naufraghi della «Yarmouth Castle» scendono da una delle navi che li ha raccolti in mare dopo il disastro

SCONTRO NAVALE tra unità delle due Cine

Pechino, 14

Una fregata cino-nazionalista è stata affondata dalle forze navali della Cina popolare. Lo annuncia l'agenzia «Nuova Cina», precisando che la fregata «Yungchang» e il caccia «Yungstai» erano penetrati nelle acque territoriali comuniste «per compiere le solite missioni di sabotaggio». Mentre la fregata è stata affondata, il caccia, anche se danneggiato, ha potuto riprendere il largo in direzione di Formosa.

A sua volta un portavoce del Ministero della Difesa cino-nazionalista ha affermato che quattro cannoniere comuniste sono state affondate e un'altra è stata danneggiata durante il combattimento, avvenuto ieri sera nello Stretto di Formosa. Un dragamine cino-nazionalista che assieme a una cannoniera ha partecipato allo scontro con otto cannoniere cino-comuniste, ha precisato il portavoce, è affondato.

Il combattimento navale è avvenuto nelle acque dell'isola di Wuchiu — base della marina nazionalista — al largo della provincia del Fukien e a Nord-Est dell'isola di Quemoy.

Unità anticastriste in azione

ATTACCO DAL MARE contro l'abitato dell'Avana

L'Avana, 14

Fidel Castro ha annunciato che due «imbarcazioni pirata» hanno attaccato la zona costiera dell'Avana, probabilmente con l'obiettivo di attentare alla vita del Presidente della Repubblica, Osvaldo Dorticos.

Secondo notizie di fonte attendibile, una delle due imbarcazioni ha colpito col fuoco delle proprie armi la residenza di Dorticos, prima di allontanarsi verso il mare aperto. Non si sa se il Presidente si trovasse nell'edificio al momento dell'attacco, che non ha provocato vittime.

A Miami (Florida) un gruppo di profughi cubani anti-castristi ha dichiarato di avere organizzato l'attacco. L'incursione delle due imbarcazioni è avvenuta prima dell'alba; sono state sparate raffiche di mitragliatrice calibro 50. Ambedue le imbarcazioni sono tornate indenni alla base.

IL GOVERNATORE INGLESE A SALISBURY RIFIUTA DI ABBANDONARE IL SUO POSTO

Si inasprisce la prova di forza tra la Granbretagna e la Rodesia

Esplicito appello ai rodesiani a non appoggiare Smith - Wilson ammonisce di non toccare il rappresentante della Regina e parla di tradimento

Salisbury, 14

Il Governatore inglese della Rodesia, Sir Humphrey Gibbs, ha assistito oggi ad una funzione religiosa nella cattedrale anglicana di Salisbury nella sua qualità di rappresentante della Regina. Il Governatore ha così manifestato il suo rifiuto di cedere al Primo Ministro rodesiano Ian Smith, il quale ha chiesto a Sir Humphrey di lasciare il palazzo del Governo. Il Governatore è giunto alla cattedrale a bordo di una «Rolls Royce» sulla quale sventolava lo stendardo reale. Alla cerimonia religiosa, celebrata in memoria dei Caduti delle due guerre mondiali, non ha assistito Smith, il quale trascorre il «week-end» nella sua fattoria.

Sir Humphrey, come è noto, ha dichiarato illegale il Governo di Smith. Conformemente a tale posizione, i rappresentanti della Granbretagna, del Canadà e dell'Australia si sono rifiutati oggi di entrare nell'area riservata ai funzionari ufficiali durante una cerimonia svoltasi al cenotafio, nei giardini pubblici di Salisbury. I rappresentanti dei tre Paesi del Commonwealth hanno atteso tra la folla che avesse termine la parte ufficiale della cerimonia e hanno poi deposto corone ai piedi del monumento ai Caduti. Successivamente, reparti delle forze armate e della polizia della Rodesia, composti da bianchi e neri, hanno sfilato in parata, mentre una banda suonava il «Good save the Queen», che è tuttora l'inno nazionale rodesiano.

In un messaggio pubblicato questo pomeriggio, ed indirizzato «alla popolazione rodesiana», il Governatore Humphrey dice: «Con molto rincrescimento, sento l'obbligo di fare questa dichiarazione. I rodesiani vorranno conoscere il mio atteggiamento e la mia posizione. Io rimango il vostro Governatore legittimo ed il mio dovere è di salvaguardare la legittima Costituzione. Io non riconoscerò il Governo divenuto illegale, nè la nuova Costituzione che esso ha presentato al Paese.

«Smith ed i suoi colleghi non detengono più legalmente il potere. Io lancio un appello a tutti i cittadini della Rodesia perchè si astengano da qualsiasi iniziativa capace di aiutare le autorità illegali. Ciò premesso, è dovere di tutti i cittadini mantenere la legge e l'ordine nel Paese e proseguire l'assolvimento dei propri compiti consueti. Ciò si applica anche al potere giudiziario, all'Esercito, alla Polizia ed ai servizi pubblici.

«Smith mi ha chiesto di dimettermi dalle mie funzioni, ma io tengo la mia carica, secondo i desideri di Sua Maestà la Regina, e mi dimetterò solo se richiesto dalla Regina di agire in questo senso. Sua Maestà mi ha chiesto di restare al mio posto ed io, pertanto, rimango il vostro legittimo Governatore e l'autorità legittimamente costituita in Rodesia».

Al messaggio del Governatore ha fatto seguito in serata una dichiarazione di Ian Smith, il quale accusa Sir Humphrey Gibbs di aiutare a favorire Wilson «nel suo ovvio sforzo inteso a creare una divisione tra il popolo della Rodesia» e afferma che il Governatore non rappresenta la Regina Elisabetta, ma Wilson.

Una dichiarazione è venuta anche da Londra; in essa il Premier Wilson avverte tutti coloro che cercassero di ottenere «l'espulsione del Governatore generale della Rodesia» o che cercassero «di usurpare la sua autorità», che atti del genere rappresenterebbero «un atto di tradimento». Il comunicato aggiunge poi che un altro analogo atto di tradimento sarebbe costituito dalla nomina di un «reggente» in Rodesia, e precisa: «Il messaggio pubblicato oggi a Salisbury dal Governatore generale della Rodesia, Sir Humphrey Gibbs, lascia ritenere che la sua autorità venga sfidata e che la sua persona potrebbe essere in pericolo. E' necessario rammentare che i consiglieri giuridici della Corona affermano che tutti coloro che ordinassero o prendessero parte alla espulsione con la forza del Governatore, alzassero le mani sulla sua persona o lo attaccassero in altra maniera, commetterebbero un atto di tradimento».

Si apprende, infine, che il Console generale degli Stati Uniti, Roswell Mac Lelland, e i suoi familiari hanno lasciato oggi Salisbury. Gli Stati Uniti, come è noto, non riconoscono il regime indipendente di Ian Smith.

La situazione

Il congresso socialista si è concluso con l'affermazione della corrente autonomista, facente capo a Nenni e a De Martino. Tutto ciò era previsto. Nel nuovo Comitato centrale del partito i rappresentanti della maggioranza sono 80 su 101. Gli altri 21 posti sono così divisi: 19 alle minoranze lombardiane e della sinistra, e due seggi alle mozioni locali. Questi due ultimi seggi sono di elementi filo-autonomisti. Negli ottanta posti della maggioranza, Nenni e i suoi amici sembrano avere la prevalenza, giacchè i demartiniani sono una trentina e poco più. De Martino, sul problema dell'unificazione, che era il punto di maggior attrito con i nenniani, dopo una lunga trattativa, ha praticamente accolto le proposte formulate da Nenni.

Nel documento approvato dal Congresso, oltre a chiedere un rilancio del Governo di centro-sinistra, attraverso la realizzazione di vari punti programmatici (il piano economico, le regioni, la riforma della scuola, lo statuto dei lavoratori), si propone al PSDI un periodo di azione comune a tutti i livelli per preparare la strada all'unificazione, che dovrà essere decisa da una costituente. I congressi dei partiti socialista e socialdemocratico, riuniti poi in sede straordinaria, dovranno ratificare le decisioni della costituente. A seguito della proposta del PSI, ora tocca ai socialdemocratici di pronunciarsi. Il Congresso del PSDI, che così verrà ad assumere un'importanza determinante, si terrà in gennaio.

Chiuso il congresso socialista, i partiti nella seconda quindicina di novembre prenderanno in esame le risultanze dello stesso congresso e dell'Assemblea nazionale democristiana tenutasi recentemente a Sorrento. Si avrà anche la ripresa dell'attività delle Camere che, tra l'altro, dovranno portare avanti l'approvazione del bilancio.

In Rodesia il rappresentante della Corona inglese ha rifiutato di lasciare la sua sede ufficiale, nonostante la richiesta formulata dal Primo Ministro secessionista Smith. In Indonesia l'Esercito e la Polizia continuano le operazioni di rastrellamento e di arresto di elementi comunisti e simpatizzanti di sinistra.

Al largo delle coste cinesi, c'è stato uno scontro tra navi comuniste e nazionaliste. Le prime hanno subito le perdite maggiori.

ALL' ORDINE DEL GIORNO DEL PROSSIMO CONSIGLIO DEI MINISTRI

Sette disegni di legge per riorganizzare la Difesa

Essi hanno l'intento di dare un'amministrazione veramente unitaria alle Forze Armate
Contemplata una piena rivalutazione delle funzioni del Capo di Stato Maggiore Generale

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 14

Al prossimo Consiglio dei Ministri, l'on. Andreotti presenterà sette disegni di legge relativi al riordinamento del Ministero della difesa e degli Stati Maggiori, in base alla delega ricevuta dal Parlamento nel dicembre 1962. Tali provvedimenti rappresentano una radicale innovazione dell'ordinamento del Ministero, in quanto realizzano quel concetto unitario tra le varie forze armate al quale si tende da 18 anni.

I provvedimenti riguardano in particolare: 1) l'ordinamento dello Stato Maggiore della Difesa e degli Stati Maggiori dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica in tempo di pace; 2) la riorganizzazione degli uffici centrali del Ministero stesso; 3) il riordinamento delle carriere e la revisione degli organici degli impiegati civili; 4) la nuova classificazione professionale ed economica, nonchè lo stato giuridico del personale operaio addetto agli stabilimenti e agli arsenali; 5) la riorganizzazione e l'ammodernamento degli stabilimenti e arsenali medesimi; 6) la scuola di aggiornamento e perfezionamento per gli impiegati civili delle forze armate; 7) le modificazioni delle norme riguardanti i ruoli professionali e assistenti delle Accademie navale e aeronautica e dell'Istituto idrografico della Marina, nonchè modificazioni delle norme relative agli incaricati di insegnamento presso le dette accademie.

I disegni di legge, che il Ministro della Difesa presenterà per l'approvazione a Palazzo Chigi, non torneranno per l'esame in Parlamento: dopo la firma del Capo dello Stato, diverranno, così, leggi ordinarie della Repubblica.

Come previsto dalla delega, una commissione parlamentare, a suo tempo, venne chiamata a dare il proprio parere sui provvedimenti e a effettuare anche gli interrogatori dei rappresentanti sindacali del Ministero, in modo da tenerne conto nell'articolazione dei vari disegni di legge. Questa commissione era composta da deputati e senatori di particolare competenza in materia ed era presieduta dall'on. Caiati, già sottosegretario e oggi presidente della commissione difesa a Montecitorio. Di essa facevano parte il maresciallo d'Italia on. Messe, gli onorevoli Corona (D.C.), D'Alessio (PCI), Lenoci (PSI), Luigi Turchi (MSI) e i senatori Albarello (PSIUP), Granzotto Basso (PSDI), Piasenti (D.C.), Vallauri (D.C.) e Palermo (PCI), che fu sottosegretario alla Difesa e presidente della commissione d'inchiesta per la mancata difesa di Roma.

Quali sono, in definitiva, la importanza e gli obiettivi dei nuovi provvedimenti? Per dare una risposta a questo interrogativo, sembra opportuno sintetizzare la situazione attuale del Ministero, presieduto dall'on. Andreotti. Il Ministero della Difesa venne costituito con la riunione in un unico ministero dei dicasteri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica, il 4 febbraio 1947; ma finora il Ministero è stato unitario solamente sulla carta, perchè, in effetti, era «uno e trino», essendo rimaste le tradizionali differenze tra Esercito, Marina e Aeronautica, con le conseguenti spesso irrazionali ripartizioni di competenze, le inevitabili duplicazioni dei servizi amministrativi, le rivalità nel far meglio. Pertanto, non avendo il legislatore provveduto nel 1947 a stabilire il nuovo riordinamento del Ministero unificato, le tre amministrazioni continuano a svolgere la loro attività a norma di un ordinamento solo parziale, in attesa della definitiva sistemazione.

La sistemazione giunge proprio con i sette disegni di legge che l'on. Andreotti presenterà al Consiglio dei Ministri. In base a essi, il Ministero della Difesa diverrà un tutto unitario, trasformando così il suo ordinamento: al vertice, il Ministro della Difesa, con un gabinetto particolare ridotto al minimo indispensabile; quindi un segretario generale (militare), che lo coadiuverà attraverso il coordinamento e la propulsione amministrativa; infine, cinque uffici centrali, e cioè quelli per gli studi giuridici e legislativi, per il bilancio e gli affari finanziari, per l'organizzazione metodi, meccanizzazione e statistica, per le ispezioni amministrative e gli allestimenti militari.

Questo l'ordinamento centrale. Vi saranno poi 19 direzioni generali che, non riproponendo più i temi di divisione e di differenziazione fra le varie Forze armate, convoglieranno tutta l'azione amministrativa a fini unitari. Per essere più chiari, diremo, ad esempio, che il servizio sanitario, il quale oggi si articola su tre direzioni generali completamente indipendenti l'una dall'altra, renderà unitari i criteri per il reclutamento del personale, per l'acquisto dei medicinali e per i programmi di sviluppo. Altro esempio: le tre direzioni generali di commissariato saranno integrate in un'unica direzione, che presiederà a tutta l'attività delle tre amministrazioni nel settore di competenza. Inoltre, talune branche dell'amministrazione militare riceveranno un particolare impulso e potenziamento da questa unificazione come, per fare un ulteriore esempio, la nuova direzione generale per le telecomunicazioni e l'elettronica, che avrà il più ampio vantaggio di esperienza e di possibilità in cielo, in mare e in terra.

Non meno importante l'evoluzione che comporta il provvedimento relativo al riordinamento dello Stato Maggiore della Difesa in tempo di Pace. Il legislatore, nel decretare le nuove norme, ha certamente tenuto conto delle più recenti esperienze fatte negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Germania e nella stessa Unione Sovietica. A questo proposito, sia al Ministro che alla commissione parlamentare si è posto un delicato problema: adottare o meno lo schema del «Comitato dei capi di Stato Maggiore», quale organo consultivo del capo di Stato Maggiore della Difesa? Il problema è stato risolto stabilendo che il capo di Stato Maggiore Generale ha l'obbligo di consultare «collegialmente» i capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica in materia di pianificazione operativa e per la redazione dei relativi programmi tecnico finanziari.

Alla figura del capo di Stato Maggiore generale, comunque, è stata dedicata dal Ministro e dai deputati e senatori la maggiore attenzione: Il capo di Stato Maggiore, che dipende dal Ministro e a lui soltanto risponde, ha ottenuto — con il nuovo provvedimento — il riconoscimento della sua posizione preminente nell'azione di coordinamento tecnico - militare e d'impulso dell'attività delle Forze armate. Egli è, infatti, l'alto consigliere tecnico-militare non solo del Ministro, ma anche del Governo per i problemi interessanti la difesa e, in tale veste, deve essere tenuto al corrente, assicurando la unitarietà d'indirizzo delle tre Forze armate ai fini della difesa del Paese, degli obiettivi della politica estera del Governo e del suo orientamento politico per quanto concerne la parte militare.

Non vi è dubbio che in questa rivalutazione della figura del capo di Stato Maggiore Generale abbia agito sul Ministro e sulla commissione parlamentare lo spettro dell'8 settembre, allorchè le Forze armate — a eccezione della Marina, che attuò i piani di emergenza — rimasero senza guida e in balia di se stesse.

Ricordiamo, infine, che il disegno di legge relativo alla riorganizzazione delle carriere interessa 25.188 impiegati e 48.372 operai, per un totale di oltre settantamila dipendenti civili.

R. R.

NELLA «GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO»

Fatto il punto sull'agricoltura

Un messaggio del Ministro Ferrari Aggradi e uno del presidente della «Coldiretti»

Roma, 14

In occasione della «Giornata del Ringraziamento», indetta dalle ACLI e dalla Confederazione coltivatori diretti, il Ministro per l'Agricoltura, on. Ferrari Aggradi, ha inviato un messaggio ai coltivatori italiani, nel quale, tra l'altro, è detto: «l'annata agraria che sta per chiudersi è stata dura, specialmente per le avversità e le tempeste, che hanno colpito vaste zone del nostro paese, ma ci ha visti superare (tutti insieme) tante difficoltà e ha registrato un poderoso passo in avanti della nostra agricoltura. Leggi fondamentali sono state predisposte e approvate: la legge per i mutui quarantennali e lo sviluppo della proprietà coltivatrice, la legge per la riorganizzazione degli enti di sviluppo a servizio della nostra gente, le leggi che rifinanziano tante attività essenziali per il progresso delle campagne, la legge-ponte per il «piano verde». E inoltre è stato messo a punto il nuovo «piano verde», che sarà lo sfruttamento fondamentale per lo sviluppo della agricoltura nei prossimi anni».

«Credo di poter dire — ha aggiunto — che il Ministro dell'Agricoltura ha motivo di essere orgoglioso della sua gente e che i coltivatori italiani hanno motivo di guardare avanti con rinnovata fiducia: la crescente consapevolezza dei nostri diritti e del contributo, che siamo in grado di dare al Paese, la maggiore preparazione tecnica, il diffuso spirito imprenditoriale, la confortante spinta associativa, specialmente per la valorizzazione dei prodotti e per assicurare una più efficace e determinante presenza nei mercati, i mezzi a disposizione, che stiamo usando in base a scelte coraggiose e con rigorosi criteri economici, il chiaro quadro di obiettivi e di direttive d'azione offertoci dal programma di sviluppo economico del Paese, le prospettive comunitarie, costituiscono solidi punti cardine per il rinnovo e il progresso della nostra agricoltura».

Da parte sua, l'on. Bonomi, presidente della «Coldiretti» ha trasmesso per radio un messaggio ai produttori agricoli italiani, esprimendo voti perchè il progresso sociale ed economico delle nostre campagne sia assistito dalla benevolenza divina. Nel messaggio, l'on. Bonomi ricorda che «la riforma agraria, l'assistenza malattia, la pensione di vecchiaia, il «piano verde», la difesa dei prezzi possono considerarsi come alcune tappe delle conquiste di questi ultimi anni: molto è stato fatto ma molto resta ancora da fare».

EX SINDACI DENUNCIATI all'autorità giudiziaria

Palermo, 14

Due ex Sindaci di Ficarazzi, i signori Antonino Reina e Francesco Cannizzaro, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per avere percepito un'indebita maggiorazione sulle indennità di carica.

La denuncia trae origine da un rapporto inviato dall'attuale Sindaco alla commissione provinciale di controllo, e successivamente, al giudice istruttore della sesta sezione della Cancelleria della Procura della Repubblica di Palermo.

IL «VILLAGGIO AZZURRO» inaugurato da Andreotti

Vicenza, 14

Il Ministro della Difesa on. Andreotti è intervenuto stamane ad alcune cerimonie svoltesi a Tonezza del Cimone.

Il Ministro ha inaugurato, innanzitutto, il «Villaggio azzurro», che fa parte della nuova zona logistica dipendente dal reparto missili «Nike» adibito alla difesa contraerea.

Terminata la manifestazione al «Villaggio azzurro», il Ministro ha deposto una corona di alloro dinanzi al monumento ai Caduti. Successivamente ha inaugurato la nuova sede del Municipio, il nuovo acquedotto civico e una scuola elementare. Il costo complessivo di queste opere è stato di oltre 120 milioni di lire.

La compagna di Turati

Una recente foto di Angelica Balabanoff, la famosa esponente socialista, che fu compagna di Filippo Turati: le condizioni di salute della Balabanoff, che ha 89 anni, destano preoccupazioni

INGIUSTIFICATO PROVVEDIMENTO DELLA POLIZIA DI INNSBRUCK

Espulsi i tecnici del traforo del Brennero

Si tratta di una squadra dell'Istituto di geofisica di Trieste che già da tre anni compiva rilievi in territorio austriaco

Trento, 14

Un geologo trentino e una squadra di tecnici geofisici dell'Istituto di geofisica sperimentale di Trieste, che da circa tre anni compivano una serie di rilievi in territorio austriaco, nella zona tra Colle Isarco e Innsbruck, in preparazione del traforo ferroviario italo-austriaco del Brennero, sono stati in questi giorni espulsi dalle autorità di polizia di Innsbruck.

L'episodio è avvenuto giovedì scorso e ne ha dato notizia il dott. Andrea Fuganti, assistente del prof. Venzo dell'Università di Trieste, che era a capo del gruppo incaricato di condurre i sondaggi dal comitato per il traforo ferroviario del Brennero in accordo con le autorità austriache.

Come è noto, il comitato per il traforo ferroviario del Brennero, presieduto dall'ex Ministro Trabucchi e con sede presso la Camera di commercio di Bolzano, ha incaricato circa tre anni fa il prof. Giulio Antonio Venzo di Trento, direttore dell'Istituto di geologia di Trieste, di approntare lo studio geologico del progetto per la galleria ferroviaria che dovrebbe sottendere il disagevole valico del Brennero. E, appunto da tre anni, il prof. Venzo, il suo assistente dott. Fuganti, di Trento, e altri geologi del gruppo di studio, procedono ai rilievi necessari sia sul versante italiano come su quello austriaco.

Mercoledì scorso, Fuganti è giunto a Innsbruck assieme al gruppo geofisico di Trieste, del quale facevano parte il perito elettrotecnico Diqual, un geometra e quattro operai. Giovedì di mattina, mentre gli studiosi erano al lavoro per le ricerche, che interessavano gli ultimi cinque chilometri del progettato tracciato ferroviario, vale a dire nella zona di Innsbruck, venivano fermati da un gendarme, il quale chiedeva se il gruppo avesse l'autorizzazione per le ricerche. Dopo le dovute spiegazioni, il gendarme si allontanava, non senza aver prima annotato i nomi del gruppo di studio.

Qualche ora dopo, il dott. Fuganti e i geofisici, nei pressi di Schoenberg, alla confluenza della Stubaital, venivano raggiunti da una pattuglia della gendarmeria. Questa volta ogni spiegazione risultò inutile: per continuare le ricerche ci voleva il permesso speciale del comando della polizia federale.

Il dott. Fuganti e Diqual andarono a Innsbruck e furono ricevuti da uno degli alti funzionari della polizia federale, col quale discussero il problema. Egli assicurò che si sarebbe messo in comunicazione con la Camera di commercio di Bolzano e con il Consolato italiano per chiarire la complessa vicenda. Successivamente, il funzionario avvisò Fuganti dell'impossibilità di continuare le ricerche: egli e i suoi compagni dovevano immediatamente lasciare il territorio austriaco; vi sarebbero potuti tornare qualora avessero ottenuto regolare autorizzazione a livello dei Ministeri degli Esteri.

Gli studiosi italiani furono poi sottoposti a interrogatorio e quindi dovettero riprendere i loro automezzi e i loro strumenti e, accompagnati da pattuglie della gendarmeria, raggiungere il confine.

FREDDO E NEVICATE in Carnia e nel Tarvisiano

Udine, 14

Su tutto il Friuli continua a imperversare il freddo: due gradi di sotto lo zero si registrano nell'alta Carnia e nel Tarvisiano. In quest'ultima località nevica fin dalle prime ore di stamane. La neve ha raggiunto i dieci centimetri.

La strada statale Pontebbana è stata sgomberata dalla neve da mezzi dell'ANAS ed è transitabile fino al confine con l'Austria. Sul monte Lussari sono caduti 30 cm. di neve.

Una pioggia gelata è caduta la scorsa notte e stamane a Grado e a Gorizia. La prima neve è caduta sui monti che circondano il capoluogo isontino.

MENTRE E' SALITO A TRE IL NUMERO DELLE VITTIME NEL CROLLO AL GIANICOLENSE

Mandato di cattura per disastro contro i responsabili dell'esplosione

Una delle donne rimaste ferite sotto le macerie è morta ieri mattina all'ospedale
Stazionarie le condizioni degli altri feriti - La casa è parzialmente inabitabile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 14

Uno dei feriti del pauroso crollo verificatosi nel pomeriggio di sabato al quartiere Gianicolense, per lo scoppio di una fabbrica clandestina di petardi, è morto questa mattina. Si tratta di Anna Taraborelli, la quale, secondo notizie non confermate, si trovava al momento della esplosione e del crollo dell'angolo dello stabile, nel bagno del proprio appartamento, ed è stata travolta senza alcuna possibilità di porsi in salvo. La Taraborelli era stata estratta in condizioni gravissime dal cumulo delle macerie ed era già in stato di coma quando è stata trasportata all'ospedale. E' morta questa mattina.

Le vittime della sciagura salgono così a tre: due donne (la Taraborelli e Maria Nardecchia, di 30 anni) e un uomo (Mario Mercinario, di 22 anni).

Intanto, espletate le indagini, il magistrato ha spiccato in giornata mandato di cattura contro i tre responsabili del crollo, cioè coloro i quali stavano fabbricando petardi nello scantinato del laboratorio di legatoria. Le imputazioni a loro carico sono di disastro e pluriomicidio colposo. I mandati sono stati spiccati contro Donato Santochirico, di 40 anni, proprietario della legatoria; Domenico Mancini, un operaio di 22 anni, il quale, come si ricorderà, confessò, mentre lo trasportavano all'ospedale, che la esplosione era avvenuta nello scantinato ove si preparavano «botti» e petardi; e lo studente Filippo Pinzari, di 22 anni.

Essi sono stati interrogati a lungo, questa mattina, in ospedale. Il Mancini e il Pinzari hanno raccontato al magistrato come si sono svolti i fatti che hanno provocato l'esplosione di circa nove chilogrammi di polvere pirica conservata nello scantinato dell'edificio di via Sprovieri: «Mentre eravamo intenti alla composizione della polvere, assieme al Mercinario — hanno detto — siamo stati investiti da una fiammata provocata, probabilmente, per un errore di dosaggio. Abbandonato tutto, siamo riusciti a raggiungere, attraverso una scala di ferro, la legatoria, dove si trovava il Santochirico. Lo spostamento d'aria prodotto dalla esplosione ci ha gettati tutti e tre in strada».

Il Mercinario, invece, si è attardato nello scantinato ed è stato investito dall'esplosione quando era ancora sui primi gradini della scala. Il Santochirico ha detto di aver affittato il locale con regolare contratto al Pinzari, suo lontano parente, nei primi giorni di ottobre. Il legatore di libri ha detto: «Non ero a conoscenza dell'attività dei tre giovani; sapevo soltanto che il Pinzari stava eseguendo studi chimici, aiutato dal Mancini e dal Mercinario, i quali erano soliti recarsi nello scantinato nel pomeriggio, trattenendovisi fino alle prime ore della sera».

I tre arrestati, quando le condizioni di salute lo permetteranno, saranno condotti nel carcere di Regina Coeli a disposizione dell'autorità giudiziaria. Una delle donne ferite, Marcella Marelli, di 38 anni che era stata giudicata guaribile in 10 giorni, è stata dimessa nel pomeriggio. Le condizioni degli altri feriti sono stazionarie: il più grave è Pietro Goddoj.

I tecnici intanto hanno completato i sopraluoghi allo stabile lesionato e questa sera hanno autorizzato a riprendere possesso dei rispettivi appartamenti soltanto otto famiglie, le quali abitano nella parte più lontana dal punto dell'esplosione. Tutte le altre famiglie sono state diffidate dal rientrare in casa, poichè lo stabile non offre garanzie di perfetta stabilità. Le lesioni subìte sono molto gravi e le minacce di un nuovo crollo non sono affatto scongiurate.

I vigili del fuoco, che hanno terminato lo sgombero delle macerie e il puntellamento delle parti pericolanti, hanno trovato nel corso dei lavori centinaia di petardi, la maggioranza dei quali esplosi.

C. L.

A un mese dal processo d'appello

MANCATA «BOMBA» sul «caso del bitter»

Genova, 14

L'avv. Luca Ciurlo, uno dei tre difensori di Renzo Ferrari, il veterinario condannato l'anno scorso a 30 anni per aver ucciso con un bitter avvelenato il marito della sua ex amante, Tranquillo Allevi, ed ora in attesa del processo di appello, ha commentato con severe parole questo pomeriggio le notizie apparse sui giornali di stamane. Tali notizie riferivano che un detenuto, Michele Mannu, in una lettera inviata alla Magistratura circa tre mesi fa, aveva dichiarato di conoscere il vero assassino di Tranquillo Allevi, un impiegato di Verbania, fornendone nome e cognome ed indirizzo. Renzo Ferrari — secondo il Mannu — sarebbe stato completamente estraneo alla vicenda per la quale fu condannato.

L'avv. Ciurlo ha detto che le «rivelazioni» di Michele Mannu, sulle quali si è appreso che vi è stato un controllo dei carabinieri, erano «palesemente prive di fondamento», perchè il detenuto non è nuovo a manifestazioni del genere. «Non conosco l'impiegato di Verbania accusato — ha aggiunto Ciurlo —, ma vorrei essere il suo patrono per dimostrare che non si può calunniare un galantuomo».

LE INDAGINI SULLE RAPINE NELLE BANCHE MILANESI

UN «FERMO» A BERGAMO RITENUTO MOLTO IMPORTANTE

Tutti gli istituti di credito presidiati a scopo preventivo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 14

Un uomo, dall'apparente età di 55 anni, è stato fermato oggi a Salsomaggiore dinanzi al palazzo delle poste. Si ritiene che il fermo sia in relazione con le indagini sulle recenti rapine alle banche milanesi. L'uomo è stato interrogato a lungo nella sede del gruppo dei carabinieri di Parma; successivamente, nella tarda serata, è stato accompagnato sotto scorta a Milano.

I carabinieri mantengono, sia sull'episodio sia sulle generalità del fermato, il più assoluto riserbo. Sembra però che sul fermato siano sorti sospetti in seguito a una telefonata, intercettata, che egli avrebbe fatto da Salsomaggiore, dove si trovava da un paio di giorni, con un pregiudicato di Milano. Lo uomo aveva preso una camera in affitto a Parma nell'oltretorrente. A quanto si è appreso, tale camera sarebbe stata oggi accuratamente perquisita.

Nella tarda serata, l'uomo fermato a Salsomaggiore è giunto a Milano ed è stato subito interrogato da funzionari della Squadra mobile. Le generalità del fermato non sono state rese note: sembra tuttavia da escludere che egli possa essere uno dei responsabili materiali delle rapine; i banditi, infatti, in base alle testimonianze, sarebbero stati tutti piuttosto giovani.

Polizia e carabinieri di Milano continuano incessantemente le indagini tendenti a sgominare la pericolosissima banda che venerdì scorso, in poco più di mezzora, prese d'assalto ben tre Istituti di credito. Per tutta la serata di ieri e tutto oggi, centinaia e centinaia di inquirenti hanno continuato a «battere» non solo la metropoli milanese, ma anche le cittadine e i centri vicini a Milano. Questa vasta «battuta» ha portato — a quanto è dato sapere — a un fermo che viene giudicato importante per trovare il bandolo della intricata matassa. Questa notte a Bergamo, agenti di polizia hanno fermato Adalberto Pane di 25 anni, da Canonica d'Adda. Il fermo è avvenuto per il tramite di una segnalazione. Il Pane avrebbe, infatti, lasciato capire negli ambienti della malavita di essere stato uno degli autori di un «grosso colpo» compiuto recentemente a Milano.

Secondo indiscrezioni, il «fermato» sarebbe stato riconosciuto dal direttore della Banca popolare di Milano, e anche da un funzionario della Banca popolare di Novara. Si tratta, però, ripetiamo, solamente di voci, in quanto nulla di ufficiale è stato ancora comunicato dagli inquirenti.

Sembra ad ogni modo strano che uno dei rapinatori si sia potuto lasciare sfuggire qualcosa sul «colpo», in quanto la Questura ha messo a disposizione di chiunque sia in grado di dare informazioni sui rapinatori una grossa cifra (si parla di dieci milioni).

A scopo di prevenzione, è stato nel frattempo disposto che tutte le banche milanesi vengano da domani mattina presidiate: davanti a ogni istituto bancario e alle loro filiali e agenzie vi sarà pertanto un agente o un carabiniere, o due guardie notturne.

Un ultimo episodio si è inserito nelle indagini. Si tratta di una telefonata minatoria giunta all'abitazione di Calogero Vinciguerra, il giovane di 15 anni, garzone di drogheria, che, passando davanti alla banca di via Pisanello, vide i banditi all'interno dell'istituto mentre stavano compiendo la prima delle rapine e con grande sangue freddo registrò il numero di targa dell'auto che li stava aspettando all'ingresso; una voce anonima ha minacciato di morte il ragazzo.

A. M.

LA «MISS» E IL POLIZIOTTO

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — La candidata italiana al titolo di «Miss Mondo», la signorina Guya Libraro, nella tradizionale istantanea con il «policeman» in una strada del centro della capitale britannica

PREVISIONI DEL TEMPO

sità irregolare, più intensa sul Veneto. sità irregolare, più intensa su Veneto. Nel corso della giornata, graduale intensificazione della nuvolosità, accompagnata da piogge e rovesci sui rilievi oltre i 500 metri, a partire dalle regioni nord occidentali. Su regioni centrali, meridionali e isole, molto nuvoloso con piogge e temporali. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: al Nord deboli variabili; al Centro e al Sud moderati occidentali con rinforzi locali. Mari: Mar Ligure, Mar Tirreno, Mar di Sardegna, Mar di Sicilia, mossi, localmente agitati; Ionio e Adriatico mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4, 10; Verona 5, 8; Trieste 4, 6; Venezia 5, 7; Milano 2, 11; Torino —3, 9; Genova 6, 16; Bologna 5, 10; Firenze 5, 14; Pisa 4, 14; Ancona 9, 13; Perugia 4, 11; Pescara 7, 17; L'Aquila 6, 10; Roma Città 4, 22; Roma Ciampino 7, 17; Campobasso 5, 10; Bari 10, 20; Napoli 10, 17; Potenza 5, 9; Catanzaro 11, 16; Reggio Calabria 13, 20; Messina 13, 18; Palermo 14, 17; Catania 10, 20; Alghero 8, 16; Cagliari 9, 15.

TRAGICA SERIE DOMENICALE DI INCIDENTI DELLA STRADA

DUE MORTI NELL'AUTO PRECIPITATA IN UN CANALE

Altre gravi sciagure nel Veronese e presso Bergamo

Rovigo, 14

Due persone sono annegate in un'auto finita in un canale nei pressi di Contarina, nel Polesine.

Ermenegildo Sandalo, di 46 anni, alla guida di una «Fiat 1100», con a bordo Vittorio Miotto, di 65 anni, Luigi Zanesco, di 38, Sergio Andreotti e Giuseppe De Stefani, di 42, tutti di Boara Polesine (Rovigo), si stava recando a Taglio di Po per assistere a un incontro di calcio tra due squadre locali, quando — oltrepassato un ponte — l'auto è finita in un canale. Mentre lo Zanesco, l'Andreotti e il De Stefani sono potuti uscire dall'auto semiaffondata, il Sandalo e il Miotto vi sono rimasti imprigionati, annegando.

Sul posto si sono recati la polizia stradale e i carabinieri di alcune località vicine; quando sono giunti, però, il Sandalo e il Miotto erano già morti. Degli altri occupanti, solo lo Zanesco ha riportato lievi contusioni. Causa dell'incidente sarebbe stato — secondo la polizia — un improvviso malore che ha colto il guidatore.

Due morti e sei feriti sono il bilancio di due incidenti avvenuti stamani sulle strade del Veronese. Le vittime sono il fornaio Alberto Frapporti, di 36 anni, di Peschiera, il quale tornava a casa dopo avere assistito a Bardolino a un incontro calcistico, e il venditore ambulante Vincenzo Rosolino di 31 anni, nato a Napoli e residente a Verona.

Il Frapporti, perso il controllo della guida, si è scontrato frontalmente con la sua vetturetta contro una «1100» in località Casa Pace, tra Bardolino e Pacengo, sulla Gardesana orientale. Estratto in fin di vita dall'auto, è morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

Nell'incidente sono rimasti fetaria, insieme con Renzo Tengatta, di 17 anni, di Peschiera, il quale viaggiava col Frapporti, e i falegnami Achille Bianconi, di 37 anni, di S. Michele Extra, e Francesco Marchi, di anni 25, di Pigozzo di Verona, i quali si trovavano sulla «1100».

Vincenzo Rosolino era alla guida di una «Giulietta» sulla quale si trovavano quattro suoi amici: Giuseppe Carlo Jandolo, di 27 anni, cameriere, di Avellino, il verniciatore Luigi Pellegrini, di 20, il meccanico Fabio Bizzego, di 16 e il meccanico Giovanni Tezza, di 17, tutti di Verona. Proveniente dal quartiere fieristico di Borgo Roma, il Rosolino si è scontrato al semaforo di Porta Nuova contro un autocarro jugoslavo, riportando gravissime ferite. E' morto durante il trasporto all'ospedale.

In uno scontro fra due auto accaduto nei pressi di Lallio (Bergamo) due persone sono morte e altre quattro sono rimaste ferite. I morti sono Cesare Mariano, di 24 anni, di S. Pietro Vernotico (Brindisi) e Piero De Gaudenzi, di 31 anni, di Armeno (Novara).

I due, a bordo di una utilitaria, nseme con Renzo Tengattini, di 28 anni, di Sorisole (Bergamo), erano diretti verso Milano, quando l'auto è sbandata sulla sinistra, andando a cozzare frontalmente contro un'altra vettura, che veniva da direzione opposta e sulla quale viaggiavano Giuseppe Orlandi, di 52 anni, di Canonica d'Adda (Bergamo), con la figlia Alice, di 21 anni e Angela Tanghiello, di 69 anni, di Verona e residente a Bergamo.

In seguito allo scontro, il De Gaudenzi è morto sul colpo, mentre il Mariano è spirato mentre veniva trasportato all'ospedale. Le altre quattro persone coinvolte nell'incidente hanno riportato lesioni giudicate guaribili dai 10 ai 25 giorni.

COMUNICATO AI SIGG. MEDICI

Aut. Min. 725

Conferme e consensi di medici di tutto il mondo indicano nella terapia col

PROBIOTIC

uno dei presidi più idonei ed efficaci per prevenire e curare i cosidetti "disturbi da antibiotici" (carenza vitaminiche, gengiviti, stomatiti, turbe gastro-enteriche, ecc.) **Nelle malattie infettive in genere il PROBIOTIC** integra efficacemente la terapia antibiotica.

un prodotto IFI

MENTRE LA «RAFFAELLO» SI APPRESTA A RIPRENDERE IL MARE DOPO IL NOTO INCIDENTE

Costruttori e maestranze triestini sono al di sopra di ogni polemica

Dai progetti di compromesso delle due «ammiraglie» agli interventi di Costanzi, geniale innovatore in campo marinaro - L'opera meritoria di Zuccoli e le sue dimissioni dopo mezzo secolo di attività

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Genova, 15

La «Raffaello» riprenderà il mare, come previsto dagli itinerari ufficiali, il 6 dicembre prossimo, avendo perduto praticamente un solo viaggio oltre a quello interrotto. Sembra ormai certo che i lavori nella parte poppiera, dove sono allogati gli impianti rimasti danneggiati dall'incendio, potranno essere portati a termine con un certo anticipo su tale data. Si pensa a Genova che in plancia sarà ancora il comandante Oscar Ribari, riconfermato, ad onta dei superati limiti di età, da tutta l'opinione pubblica e dai settori sindacali.

Cercheremo ora di sintetizzare la vera storia delle «ammiraglie». Esse sono nate da un compromesso. Ideate dai tecnici della Società armatrice in base alle previste esigenze di traffico, sono state perfezionate dai progettisti dell'Ansaldo e dei C. R. D. A. Sulle prove dei modellini in vasca a Roma, sono corse molte voci. Un solo fatto è certo: ordini superiori, non impartiti dalla Società «Italia», hanno a un certo punto imposto una simbiosi fra i due progetti, attribuendo all'Ansaldo la qualifica di capofila. L'ing. Nicolò Costanzi, triestino, che per le due «ammiraglie» della flotta mercantile italiana aveva ideato quella nave che oggi si chiama «Oceanic», e che non teme confronti del mondo, non volle mai riconoscere paternità alcuna al frutto del compromesso. «Michelangelo» e «Raffaello» furono impostate contemporaneamente l'8 settembre 1960, assieme alle «Galilei» e «Marconi».

Le due australiane del Lloyd entrarono in linea rispettivamente nella primavera e nello autunno del '63, meritando alla Società armatrice e ai Cantieri adriatici il più ambito riconoscimento: il premio ANIAI, conferito dall'Associazione nazionale ingegneri e costruttori italiani alla miglior realizzazione degli ultimi sette anni in campo navale. Il successo di Nicolò Costanzi, ancora una volta lungimirante innovatore in campo marinaro, fu successo pieno della marina sovvenzionata e dei Cantieri dell'IRI, marina e cantieri che oggi si vogliono mettere sotto accusa, tacciandoli di incapacità, di sprechi. Il costo complessivo delle due lloydiane non ha superato i 35 miliardi, mentre la gestione risulta attiva.

Ma per la linea del Nord America si credette necessario realizzare navi di caratteristiche diverse, tali da offrire a una clientela più esigente, e contemporaneamente all'emigrazione, un'alternativa decisiva al mezzo aereo. Così, fra studi e varianti, nell'ultimo scorcio del quinto anno dall'impostazione fu possibile mettere in linea due navi che, nel frattempo, erano passate dalle 42 mila alle 46 mila tonnellate.

Una nave è la più complessa realizzazione del genio umano, cui concorrono in maniera determinante tutte le branche dello scibile. Il risultato è sempre soggetto a una certa percentuale di rischio: saranno le prove contrattuali a confermare le revisioni delle esperienze in vasca o a creare problemi che troveranno soluzione soltanto ricorrendo alla tecnica galileiana del «provando e riprovando». Dopo le prove in mare della «Michelangelo», Nicolò Costanzi fu chiamato d'urgenza a Genova: un'amara rivincita per il grande vecchio, amareggiato e deluso. Studiò una serie di fotografie riprese durante le prove e, giunto sotto bordo, diede senza esitazione alcuni consigli. Poi la nave riprese il mare e lui, Costanzi, con l'eterna sigaretta fra le labbra, si fece calare con una coffa quasi a pelo d'acqua per osservare la turbolenza delle eliche in piena velocità.

La «Michelangelo» superò la velocità contrattuale, ma un altro grande vecchio la accettò soltanto con riserva. Si chiama Giuseppe Zuccoli e l'opinione pubblica lo considera oggi un «silurato» per colpe delle «ammiraglie». Il 21 aprile, quando la bandiera dell'Ansaldo venne ammainata e fu issata quella dell'«Italia», Zuccoli celebrava in sordina il 53.o anniversario del suo sposalizio con il mare. Aveva cominciato alla Sitmar, poi al Lloyd Triestino, aveva percorso per innegabili meriti tutta la carriera, affiancando Guido Cosulich nel ricostruire la flotta annientata dalla guerra: le sette navi bianche per Africa, Asia e Australia e le tre per la linea del Congo. Fu lui a trovare in Francia i quattro «Evangelisti» quando, dopo anni di miopia marinara, qualcuno si accorse a Roma che mancavano alle compagnie di bandiera efficienti navi da carico. Superò con competenza indiscutibile la drammatica chiusura del Canale di Suez nel 1956, organizzando via periplo africano il rifornimento di materie prime alle nostre industrie e lo invio dei nostri prodotti nelle aree che il Lloyd è chiamato a servire in base alla convenzione di Governo.

Per le sue indubbie doti, Giuseppe Zuccoli fu preposto alla fusione delle società aeree italiane e, assolta anche questa missione, fu messo alla testa della massima compagnia di navigazione italiana, poco dopo che questa aveva ricevuto un fiero colpo con il naufragio dell'«Andrea Doria». Sempre primo ad arrivare in ufficio e ultimo ad andarsene, Zuccoli all'«Italia» era amato e insieme temuto, a seconda dei casi: era comunque sempre rispettata la sua dirittura, la sua capacità, anche la sua testardaggine nel perseguire quegli obiettivi che la sua passione per il mestiere gli lasciava intravvedere possibili. Così Zuccoli non si accontentò dei risultati della «Michelangelo». Attese quelli della «Raffaello».

Sull'«ammiraglia» bis, gemella a tutti gli effetti per concezione e per meccanico ricalcolo dei piani costruttivi, furono apportati quei suggerimenti che Nicolò Costanzi dopo le esperienze della prima, potè fornire e che fecero superare alle prove preliminari i 29 nodi e mezzo. Fummo proprio noi a riferire per radiotelefono al presidente Zuccoli la notizia. Con mal repressa commozione, ci pregò di trasmettere le sue congratulazioni e il suo grazie agli ingegneri Costanzi e Verzegnassi, a tutti, tecnici e maestranze che avevano contribuito a quel traguardo, che alle prove ufficiali sarebbe stato superato di un altro miglio.

Nel viaggio inaugurale e nei successivi, la «Raffaello» ha brillantemente dimostrato che gli errori umani — scusabili perchè tali — erano stati totalmente ovviati e lo sarebbero stati fra breve anche sulla «Michelangelo», che — sempre in ossequio alla verità — sosterà un solo mese per lavori, in gennaio. Certe illazioni genovesi che, passando di bocca in bocca, diventano affermazioni, appaiono, alla luce della personale esperienza e della realtà dei fatti, stolide o intenzionali. I risultati ufficiali dell'inchiesta faranno luce sulle cause del sinistro. Il buon senso dei marittimi ha restituito a Oscar Ribari il suo intemerato agire da marinaio. Sentiamo di poter affermare che le dimissioni di Giuseppe Zuccoli dalla presidenza dell'«Italia» non hanno alcun rapporto con l'incidente. Erano state reiteratamente proposte, sin dall'inizio dell'anno; ed erano diventate definitive il 21 ottobre scorso, dieci giorni prima dell'incidente. Quel giorno, riunito il Consiglio, Zuccoli aveva annunciato che i suoi 77 anni, compiuti il giorno prima, lo inducevano a non deflettere e a passare ad altri le consegne.

A coloro che — sempre a Genova — accusano i Cantieri ed affermano che le navi dell'armamento libero non sono soggette ad avarie, e che un tempo non lo erano nemmeno quelle di preminente interesse nazionale, vogliamo ricordarne soltanto quattro: la «Angelina Lauro», incendiatasi in porto a Genova; il «Rex» che interruppe il viaggio inaugurale a Gibilterra; il «Conte di Savoia» che, sempre in viaggio inaugurale, subì un allagamento della centrale elettrica, e infine la «Federico C.» che ebbe anche qualche noia.

L'armatore, genovese, di quest'ultima ha affidato ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico la costruzione della «Eugenio C.», futura ammiraglia della Marina libera. E' in fase di ultimazione al cantiere di Monfalcone e gli armatori si dimostrano pienamente soddisfatti: il progetto è firmato, ancora una volta, da Costanzi.

Italo Orto

Scambio delle consegne all'«Italia»



Genova — Nel corso di una breve cerimonia i dirigenti della società «Italia» sono stati presentati al nuovo Presidente, ammiraglio Giuriati, e hanno porto un commosso saluto al Presidente uscente, Gr. Uff. Zuccoli; ecco lo scambio delle consegne tra Giuriati (a sinistra) e Zuccoli

SCOPERTI I RESTI di un «mostro volante»

Mosca, 14

Un gruppo di paleontologi sovietici ha scoperto i resti fossili di un «mostro volante» che, secondo i primi esami effettuati, risalirebbero a circa 190 milioni di anni or sono. La scoperta effettuata nella regione di Leninabad, nel Tagikistan, riveste eccezionale interesse scientifico.

DEFINITE LE MODALITA' per il «Moretti d'oro»

Udine, 14

Si è riunita ieri la Commissione di studio per la stesura dello statuto del Premio per la cultura «Moretti d'Oro». La Commissione di studio, di cui erano presenti il pittore Giuseppe Zigaina, lo scultore Dino Basaldella, gli scrittori Oliviero Honoré Bianchi e Fulvio Tomizza, il poeta Domenico Cadoresi, il musicista Fabio Vidali e il dott. Luigi Ciceri, segretario della Filologica Friulana, ha discusso lo schema di statuto predisposto dalla presidenza del Premio.

In sostanza, il Premio Moretti d'Oro, il cui ammontare è di tre milioni, comprende un premio-concorso letterario a carattere nazionale dotato di un milione; e due premi destinati a premiare personalità della cultura regionale, di un milione cadauno. Tre giurie procederanno all'assegnazione dei premi entro i primi di giugno di ogni anno.

Per quanto riguarda i premi alla personalità, che nel panorama generale della cultura italiana costituiscono una novità, si è deciso di assegnarli a uomini distintisi nelle seguenti branche della cultura: arti figurative, saggistica, musica, architettura e urbanistica, letteratura, spettacolo. Ogni anno verranno premiate a rotazione due personalità operanti nelle suddette discipline, secondo l'ordine descritto.

GIOVANI E VETERANI SI SONO RIUNITI IN CAMPANIA

A raduno gli aviatori del «Cavallino rampante»

Rievocate le gesta belliche del glorioso 4.o Stormo che si fregia del distintivo di Francesco Baracca

Capua, 14

I piloti vecchi e giovani, i cui aerei si fregiarono del distintivo bianconero col «Cavallino rampante», si sono riuniti allo aeroporto «Romagnoli» di Grazzanise presso Capua, per l'XI Raduno del 4.o Stormo. Il «Cavallino rampante» era, nella prima guerra mondiale, l'insegna personale del più grande asso della caccia italiana, Francesco Baracca, e dopo la sua morte simboleggiò la sua squadriglia, la 91.a. Quando, nel 1931, fu costituito il «4.o Stormo», in esso entrò la 91.a squadriglia e l'intero reparto adottò il distintivo dell'aviatore Caduto e si chiamò «Francesco Baracca».

Il reparto, da qualche anno, ha cambiato nome (si chiama «4.a Aerobrigata») ma ha conservato l'insegna araldica di quasi mezzo secolo fa, e oggi a Grazzanise si sono riuniti tutti coloro, in servizio o in congedo, che ne hanno fatto parte nelle varie epoche. Fra essi erano il gen. Ranza, unico superstite dei compagni di Baracca, e le medaglie d'oro Rigatti e Poli.

Dopo una Messa al campo, celebrata in un'aviorimessa, il comandante della base, col. Barra, ha rievocato la storia del reparto, dalle pattuglie acrobatiche degli anni fra il 1931 e il '40, alle azioni dell'intero periodo bellico. Dal '40 al '45 il «4.o Stormo» compì 42 mila 330 ore di volo di guerra, dall'Africa settentrionale, al Mediterraneo, ai Balcani; esso costituì, dopo l'8 settembre 1943, il nucleo della nuova Aeronautica militare italiana che si schierò al fianco degli alleati. Per le azioni dei suoi piloti, 66 dei quali caddero in combattimento, lo Stormo ebbe la medaglia d'oro al Valor militare; la stessa onorificenza fu concessa a 13 dei suoi appartenenti.

Dopo un breve discorso del comandante della 2.a Regione terea, gen. Bucchi, in rappresentanza del Capo di S.M. della Aeronautica, gen. Remondino, si è svolta una dimostrazione aerea. Si è esibito in volo un aviogetto «F-104G», capace di superare il doppio della velocità del suono, e che attualmente costituisce il nerbo della 4.a Aerobrigata. Quindi, la pattuglia acrobatica nazionale «Frecce Tricolori» ha svolto il suo programma completo con nove aerei «Fiat G-91». A conclusione della giornata, un pranzo ha raccolto, nella sala del Circolo ufficiali, tutti i radunisti.

IN UN SECOLO DI VITA NON E' MUTATA LA FISIONOMIA DELL'«ESERCITO DELLA SALVEZZA»

Fa breccia a suon di marcette nel cuore dei poveri peccatori

La musica e l'allegria sono sempre le prime armi di un buon «salvationist» - Sotto i variopinti «nomi di battaglia» si cela una inflessibile vocazione - La fulminea «conquista» dell'America

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 14

L'immagine reale dell'Esercito della salvezza, nel suo primo centenario che si è celebrato quest'anno, è molto diversa da quella che, per motivi di propaganda politica antibritannica, fu inculcata a una certa generazione italiana oggi al tramonto. Lo si dipingeva come un esercito di scocciatori, che conduceva una futile lotta contro ubriachi e vagabondi, e soprattutto di scocciatrici vecchie e brutte, di zitelle inacidite e picchiatelle, che si accanivano a redimere la gente dal peccato perchè erano fallite come donne. Invece, l'impressione che si ha, arrivando in Inghilterra, è di una organizzazione allegra e robusta, di una manifestazione pungente, ma non invadente.

Sono gli ometti in divisa, che suonano allegre marcette lungo marciapiedi di Kensington High Street o di Oxford Street, in piccole bande di tre o quattro elementi, allineati e impettiti, incuranti del fragoroso traffico stradale, che essi vincono con le loro trombe. Sono le ufficialesse giovani, aitanti, colorite, vivaci, affabili, non aliene dal rossetto e dai tacchi a spillo, che passando davanti alla Royal Albert Hall, sede del «Congresso del centenario», vedevo sciamare alcune settimane fa verso gli autobus rossi, verso i prati verdi di Hyde Park, e dalle quali penso sia molto gradevole essere salvati.

Qualcuno ha definito la «Salvation Army» una specie di «Compagnia di Gesù» del protestantesimo. In verità, il suo ordinamento, quasi militare, il concetto che la migliore difesa contro il peccato è l'attacco, il suo interventismo, il machiavellismo applicato alle faccende dell'anima, il senso della crociata universale, la capacità di adeguarsi alle situazioni più diverse potrebbero far pensare anche a questo. Ma i paragoni sono spesso incerti e, ad ogni modo, l'idea che il sentimento cristiano vada benissimo a braccetto con l'allegria, che la redenzione dell'anima debba cominciare con acqua e sapone per i corpi, con pasti decenti per lo stomaco, con la lotta contro la povertà eccessiva ed estrema, e che non esista reietto della società il quale sia insensibile all'interessamento sincero e concreto di un elemento rispettabile della società medesima, e che in questo modo non possa essere redento, sono fondamenti tipici della «Salvation Army».

Il suo fondatore, un pastore metodista di nome William Booth, che aveva allora 36 anni e morì nel 1912, aveva associato subito la sua predicazione col divertimento, con le scampagnate collettive alla Epping Forest, con le merende all'aperto, con le feste da ballo. I musicanti costituirono la sua massa d'urto. A suon di musica si faceva breccia nel cuore dei dissoluti, si convertivano le povere peccatrici. Ma le prime ad essere convertite furono le più popolari canzoni del momento, quelle di maggior successo, di cui Booth si appropriava e che manometteva liberamente, cambiando le parole. «Possibile — diceva — che le migliori canzoni debbano appartenere al diavolo?». La canzone «Champagne Charlie» fu ribattezzata «Benedetto il suo nome», e la Regina Vittoria ebbe a stizzirsi perchè anche la «Marcia dei granatieri» diventò un inno sacro.

Dall'inizio della sua campagna nell'East End londinese, in un cimitero abbandonato nel quartiere di Whitechapel, fu lungo, vario e avventuroso il cammino di Booth. Sulle prime lo fischiavano e gli lanciavano patate marce. Verso la fine della sua carriera, era riverito da Governi e Sovrani. Re Edoardo VII lo invitò ufficialmente, nel 1902, alla cerimonia dell'incoronazione e, nel 1905, durante un giro in Inghilterra, Booth fu ricevuto solennemente dai sindaci e consigli comunali. Nel 1877 la «Christian Mission», come ancora si chiamava l'Esercito della salvezza (cambiò nome con il «Congresso di guerra» dell'anno seguente), aveva una cinquantina di sedi in Granbretagna, equipaggiate con una novantina di predicatori evangelisti, alcuni dei quali avevano adottato strani nomi di battaglia, «Il violinista di fuoco», per esempio, o «Il lattaio dell'Allelujah». Un boxeur convertito, il capitano Cadman, dinamico e vulcanico apostolo del movimento, a Booth, quasi improvvisando, il titolo di generale, che gli rimase e si tramandò ai suoi successori.

L'Esercito della salvezza fu in gran parte, fin dalle origini, un esercito femminile. Il fondatore Booth ebbe nella moglie, Catherine Mumford, lettrice e critica dei suoi sermoni, predicatrice e scrittrice in proprio, una validissima collaboratrice. La prima scuola allievi ufficiali dell'Esercito della salvezza fu esclusivamente per donne, nel 1880, e solo l'anno dopo ne fu aperta una per uomini. Ora, quelle due scuole non esistono più. Le sostituisce, in Londra, il «William Booth Memorial Training College», che ospita 400 allievi d'ambo i sessi, per corsi di due anni. Ne escono ufficiali di carriera pagati poco, il necessario per vivere e per la divisa, tenuti a dedicare tutta la loro giornata al lavoro per cui sono stati istruiti.

Non si fa il «salvationist» nei ritagli di tempo, ai margini di altre occupazioni. Questo è consentito ai gradi minori, ai modesti predicatori di ventura che vediamo ogni tanto in quell'angolo di Hyde Park, dove chiunque può pronunciare una concione, ai missionari di piccolo cabotaggio che vanno nei «pubs» e toccano graziosamente sulla spalla chi ha già bevuto troppo. Gli ufficiali e le ufficialesse, entrando in carriera — una carriera che conduce solo al servizio di Dio, alla salvezza dell'anima propria e delle altrui — debbono firmare gli «articoli di guerra», impegnarsi fra l'altro a diventare astemi e a rinunciare al fumo senza tante storie. Anche i cantanti e i suonatori di strumenti a fiato non possono fumare. Un ufficiale può sposare solo un'ufficialessa, e viceversa. E oggi, come alle origini, la prima regola è di stare allegri per infondere allegria.

Con l'allegria furono conquistati gli Stati Uniti. Nello stesso anno in cui fu impiantata la prima scuola per ufficialesse, fu dichiarata guerra all'America. Il corpo di spedizione era costituito da un uomo e sette ragazze. Sbarcarono al «Battery Point Pier» di New York. Cinque minuti dopo stavano già cantando, e sul posto c'è oggi una lapide che commemora lo inizio dell'offensiva. Poi costellarono New York di manifesti che dicevano: «L'Esercito della salvezza attaccherà il regno del diavolo nel teatro di varietà di Harry Hill sabato 14 marzo, a cominciare dalle 18,30 precise».

Railton, l'unico uomo, comandante della spedizione, lanciava, sei giorni dopo lo sbarco, un ultimatum al Sindaco e al Consiglio comunale di New York, da una casa di tolleranza in cui aveva stabilito il suo comando, minacciando di trasferirsi altrove se non gli fosse stato permesso di svolgere liberi comizi per le strade. Il permesso non fu dato e la minaccia fu eseguita con il trasferimento a Filadelfia di Railton, delle sette ragazze e dei primi seguaci acquistati sul posto. A dieci settimane dallo sbarco Railton poteva trasmettere a Londra uno sfolgorante bollettino di vittoria: il piccolo corpo di spedizione si era moltiplicato in dieci corpi d'armata, che svolgevano duecento comizi per settimana. Entro i due anni seguenti, la bandiera «sangue e fuoco» della «Salvation Army» sventolava in Australia, in Francia, in Svizzera, in Svezia, in India e nel Sud Africa.

L'approccio all'Italia non fu mai tentato seriamente. In cento anni, due sole ritirate strategiche: dalla Cina e dalla Russia. E intanto gli effettivi sono saliti a due milioni di uomini e donne in una settantina di paesi. Le casseforti dell'esercito sono pingui e continuamente alimentate da nuove donazioni, dai proventi di spettacoli, concerti, libri, giornali, televisione. Il gruppo dei «Joy String» (un'orchestrina d'archi, «Gli archi della gioia», che esegue musiche popolari) compare abbastanza spesso sui teleschermi inglesi. L'esercito è pronto, per la salvezza delle anime, a mettere in opera tutti i nuovi mezzi che si offrono al suo genio degli affari, e cammina alla moderna. Gli inglesi non ridono più e non lanciano più patate marce sui suoi campi di battaglia. Tutt'al più sorridono ancora, ogni tanto. Ma si sono così abituati a questa quinta colonna dello spirito evangelico che hanno finito per amarla e, si rallegrano delle sue musichette, come noi in Italia degli zampognari quando scendono dai monti. Non c'è dubbio che, se le cose vanno avanti così, un giorno o l'altro saranno tutti salvati.

Eugenio Galvano

SI E' SVOLTA A FIRENZE LA CELEBRAZIONE ECUMENICA

DEVOTO OMAGGIO A DANTE RESO DAI PADRI CONCILIARI

Una corona d'oro, dono di Paolo VI, deposta nel «bel San Giovanni» Verona e Ravenna unite nel ricordo del Poeta alla città del giglio

Firenze, 14

La grande celebrazione «ecumenica» di Dante Alighieri, nel settimo centenario della nascita, cominciata ieri sera nella Basilica di Santa Croce, è proseguita e si è conclusa oggi nei due templi di Piazza del Duomo: la Cattedrale e il «bel San Giovanni», il Battistero dove Dante venne battezzato. Nella Cattedrale, i Padri conciliari hanno assistito alla concelebrazione della Messa, officiata dal Cardinale Florit, Arcivescovo di Firenze, insieme con dodici Padri rappresentanti tutti i continenti.

Erano presenti il Segretario di Stato, Cardinale Cicognani, il Ministro della P. I., on. Gui, in rappresentanza del Governo e quale presidente del Comitato nazionale per le onoranze dantesche, e altre autorità, nonchè oltre 500 Padri conciliari e gli osservatori presenti alle assisi ecumeniche. La concelebrazione della Messa, che è stata trasmessa in ripresa diretta dalla RAI-TV, è stata seguita da centinaia di fedeli, provenienti anche da altre regioni d'Italia, dal clero e dai seminaristi di Firenze.

Oltre mille persone hanno quindi assistito nel Battistero al discorso che il Cardinale Cicognani ha fatto in onore di Dante, e alla successiva deposizione di una «corona d'oro», dono di Paolo VI, sul fonte battesimale di San Giovanni, dove il sommo poeta fu battezzato. «In questo Battistero — ha detto Cicognani — siamo riuniti per deporre, a nome del Santo Padre, un segno di devozione, nel luogo dove il grande poeta fiorentino nacque alla fede cattolica.

«Noi, quest'oggi, in maniera così solenne, rendiamo omaggio all'uomo che pose Dio al centro della sua vita, e la redenzione nel cuore della storia umana. Nel suo San Giovanni, come lui presente, abbiamo recitato il Credo. Ognuno vede le ragioni di quest'adunanza, il valore profondo del gesto di Paolo VI, che ha voluto offrire la croce d'oro per la tomba dell'Alighieri a Ravenna, e consegna oggi questo aureo monogramma di Cristo per deporlo nel Battistero fiorentino a perpetuo ricordo del poeta cristiano che cantò la redenzione».

Infine, nel salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, il Sindaco Lagorio ha rivolto ai Padri il saluto della città; ha quindi preso la parola il Ministro Gui, che ha messo in rilievo l'elevato significato delle cerimonie odierne. Il Ministro ha concluso ricordando le parole di Dante che, così come dice nel «Paradiso», ambiva di «esser coronato poeta nel bel San Giovanni», ed infine ha consegnato al Cardinale Cicognani, al Cardinale Florit ed ai Vescovi di Ravenna e di Verona, dove Dante è sepolto e dove fu a lungo ospite nel suo esilio, le medaglie commemorative coniate dal Comitato nazionale delle onoranze dantesche.

SCALPORE IN SICILIA PER UNA NUOVA AZIONE ANTIMAFIA

Repulisti a Palermo nel racket della carne

Denunciati cinque macellai che ne detenevano il «monopolio» e ricattavano i direttori d'albergo che si ribellavano ai loro soprusi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 14

Ancora una grossa operazione antimafia a Palermo: agenti dello speciale Nucleo antimafia, istituito in seguito agli episodi mafiosi del '63-'64, culminati nell'esplosione di una «Giulietta» al tritolo, che falciò la vita di ben sette tutori dell'ordine, hanno tratto in arresto i responsabili di «pressioni mafiose» sui direttori di noti alberghi cittadini, al fine di fare rispettare il «monopolio del mercato delle carni macellate».

La locale Procura della Repubblica, infatti, aveva emesso nei giorni scorsi mandato di cattura per associazione a delinquere e per estorsione continuata a carico di Orazio Ruisi, di 59 anni, Giuseppe Lauricella, di 36 e Antonino Pipitone di 76, tutti commercianti di carni macellate. Inoltre, sono stati denunciati per favoreggiamento il dott. Giuseppe Di Mino, direttore del mattatoio comunale, e Vincenzo e Giuseppe Randazzo, rispettivamente di 34 e 76 anni, che detengono in città il monopolio del commercio delle carni congelate.

Il fatto ha destato notevole scalpore in città: l'esecuzione dei mandati di cattura non ha trovato alcuna resistenza da parte di Ruisi e di Pipitone, che sono stati fermati mentre si trovavano nelle loro abitazioni, mentre il Lauricella si trovava già ospite delle carceri dell'Ucciardone, perchè imputato di favoreggiamento nei confronti del notissimo bandito-mafioso Luciano Liggio, compiuto mentre era custode dell'albergo «Villa Igea».

Il nome di Ruisi, inoltre, non è nuovo alle cronache nere siciliane. Suo padre, infatti, venne incriminato per l'uccisione di Giuseppe Petrosino, agente dell'F.B.I. americano, inviato agli inizi del secolo — in segreto — a Palermo, per indagare sui rapporti tra la mafia americana e la delinquenza siciliana. Petrosino, appena sceso dal transatlantico che lo aveva portato a Palermo, venne abbattuto da una scarica di mitra. Il padre del Ruisi venne ritenuto uno degli esecutori materiali del delitto e fu incarcerato nel 1909.

Nulla si sa sul sistema usato dagli incriminati per proteggere il «monopolio» della carne. Sembra, tuttavia, che le tre persone tratte in arresto minacciassero e talvolta ricattassero quei dirigenti di albergo che rifiutavano di rifornire le mense dei loro ristoranti presso i negozi dei Randazzo. Nessuna agevolazione veniva inoltre fatta sui prezzi o sulle modalità dei pagamenti. Sembra, anzi, che i prezzi praticati fossero nettamente superiori a quelli di mercato.

Quale sia stato il ruolo del dott. Di Mino nell'illecito traffico non è ancora noto. Quasi certamente, domani si riuniranno i componenti del Consiglio di disciplina dei dipendenti comunali, per decidere sui provvedimenti da adottare nei confronti del direttore del mattatoio. Con molta probabilità, la responsabilità del dott. Di Mino consiste nel non aver comunicato alle autorità di Pubblica Sicurezza i traffici compiuti su ispirazione del Randazzo, dei quali egli era certamente a conoscenza.

F. D.

Alla luce gli intrappolati di Stoccolma



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Stoccolma — I due uomini rimasti intrappolati per cinque giorni a quaranta metri di profondità in una galleria ostruita dalla caduta di una frana sono stati finalmente tratti in salvo ieri: qui l'elettricista Soren Jansson riceve l'abbraccio della moglie

La vita di una «bohème» londinese
in un capolavoro di umorismo e sottile ironia
ALDOUS HUXLEY
PASSO DI DANZA
L. 350
nelle edicole nelle librerie
i david
dall'Oglio

CRONACA DELLA CITTA'

DURANTE LA VISITA NON UFFICIALE DI IERI

INCONTRI PRELIMINARI COL MINISTRO SPAGNOLLI

Predisposto il programma dei prossimi colloqui sulle più impellenti necessità del nostro porto

Con il Ministro della Marina mercantile, sen. Spagnolli, presente ieri a Trieste in occasione del Convegno triveneto del CAI, si sono ieri incontrati il Sindaco Franzil, il comandante del Porto gen. Battaglieri, che è anche commissario per i Magazzini Generali, il presidente della Camera di commercio Caidassi e i deputati Belci e Bologna. Tale circostanza ha favorito un ampio esame, in sede locale, dei vari problemi connessi con le attività portuali.

Di positivo, a quanto si è appreso, c'è stata la promessa del Ministro di insistere presso i colleghi degli altri dicasteri competenti per una soluzione, attraverso un adeguato finanziamento, della grave crisi in cui si dibattono i Magazzini Generali; l'azienda portuale infatti si trova sull'orlo di un esaurimento dei fondi a propria disposizione.

E' stato inoltre espresso il comune auspicio perchè entro questa settimana trovi una soluzione definitiva il problema della ripartizione fra i vari porti nazionali della cifra di recente stanziata, la quale ammonta com'è noto a 75 miliardi, a sostegno del «piano azzurro». Alla ripartizione di tale stanziamento Trieste è interessata per un importo che, come ha assicurato sabato il Sottosegretario ai Lavori pubblici, Romita, non dovrebbe essere inferiore ai 2 miliardi di lire. Anche il Ministro Spagnolli ha convenuto nel ritenere esigua la cifra di un miliardo soltanto che, secondo le prime indiscrezioni, sarebbe stata destinata al nostro porto; ed ha quindi assicurato il proprio concreto interessamento presso gli altri Ministeri, competenti in materia finanziaria.

Il sen. Spagnolli ha avuto nella tarda mattinata un incontro anche con i rappresentanti dei lavoratori portuali, i quali hanno avuto così modo di esporgli il loro punto di vista sul problema della concessione delle cosiddette «autonomie funzionali» all'Italsider; tale punto di vista è contrario, com'è noto, al recente decreto, sottoscritto da Spagnolli, in base al quale le operazioni di sbarco e carico delle merci destinate all'Italsider vengono ora eseguite da personale dipendente dallo stabilimento anzichè essere affidate a personale esterno, peraltro assai più costoso.

Si è potuto cogliere così l'occasione della breve presenza a Trieste del Ministero della Marina mercantile, giunto in forma privata, per mettere a fuoco alcune situazioni che sono maturate in questi giorni o che stanno per essere chiarite forse entro la settimana in sede governativa. Tuttavia il Ministro ritornerà a Trieste nei prossimi giorni per una serie di contatti ufficiali con le autorità e con gli esponenti qualificati del settore portuale. Ed è infine ripartito alla volta di Roma dopo aver confermato tale proposito. Già ieri è stato pertanto predisposto il piano dei colloqui, che molto probabilmente dovrebbero tenersi già domenica prossima.

Riuniti a convegno gli uomini di A. C.

Gli uomini di Azione Cattolica riuniti ieri a congresso annuale diocesano nella sala di Santa Maria Maggiore hanno discusso vari ed importanti problemi della loro organizzazione sintetizzati nel tema: «Liturgia e famiglia». Un tema che ha inteso illustrare quali siano le responsabilità e i compiti dell'uomo nella società moderna e particolarmente nella famiglia, perchè il mondo civile non sia sommerso da quell'ondata di materialismo incalzante che sembra voler travolgere tutto e tutti. All'assemblea è pervenuto il telegramma augurale del Sommo Pontefice e un messaggio dell'Arcivescovo mons. Santin impegnato a Roma per il Concilio i cui testi sono stati letti dal presidente diocesano degli uomini di A. C. ing. Colautti. La manifestazione, che ha avuto inizio con la presentazione ai soci del diploma e della medaglia vinta dagli uomini di A. C. nella gara di cultura religiosa, si è imperniata sulla relazione del presidente Colautti e sull'esauriente discorso del prof. Vittorio Bellucci, della direzione nazionale di Azione Cattolica, al quale hanno fatto seguito gli interventi di numerosi soci.

Il presidente Colautti, ha indicato le mete raggiunte in un anno di attività: in ogni associazione si è consolidata la conoscenza culturale religiosa; si è perseguita un'azione unitaria in campo diocesano e in campo parrocchiale; il numero degli aderenti è leggermente aumentato, da 604 a 615. L'ing Colautti ha concluso la sua relazione rivendicando al laico una grande funzione missionaria. «Dobbiamo uscire dal chiuso delle associazioni — ha affermato il presidente Colautti — per portare la presenza di Cristo ad ogni livello, in ogni posto di lavoro: è questa la missione che ci attende anche in città».

Dopo numerosi interventi, tra cui quello del dott. Blasina che ha portato ai soci il saluto del Sindaco e quello dei medici cattolici, il prof. Bellucci ha sintetizzato le varie opinioni espresse traendone motivo di conforto per una coscienza cattolica sempre più sentita nella società odierna. La Chiesa non muta i suoi schemi — ha detto — la sua verità non può modificarsi, ma semplicemente questa verità entra in un maggior numero di coscienze e la verità di sempre comincia ad essere conosciuta anche da chi prima non la scopriva. Nella diffusione delle verità l'elemento laico è indispensabile e rientra nella stessa costituzione della Chiesa. In una parola l'Azione Cattolica ha sempre potuto dimostrare la sua insostituibilità e ben otto Pontefici hanno riconosciuto il grande aiuto concreto che essa dà alla Chiesa nella sua missione pastorale. Dopo aver espresso alcune direttive di massima per un'«azione che diventi sempre più unitaria fra gli uomini di A. C. di tutte le parrocchie e quindi di tutte le diocesi il prof. Bellucci ha reso omaggio a Dante, nel settimo centenario della sua nascita, definendolo «vero esempio di cittadino cattolico».

Foltissimo il numero dei soci presenti al Congresso. Tra gli altri il presidente diocesano della Giunta di A. C. Tomizza, che ha concluso gli interventi, l'ing. Bartoli, l'assessore Spaccini, e l'assessore regionale Masutto.

Messa di suffragio

I dipendenti dell'Acegat sono invitati ad assistere assieme ai familiari alla Messa di suffragio che sarà celebrata questa sera alle 19 nella Chiesa di San Giacomo. Promotrice della sacra funzione è la Conferenza aziendale di San Vincenzo che fa capo all'ONARMO.

Eletto il direttivo del Partito liberale

Si sono concluse ieri le votazioni per il rinnovo delle cariche del Consiglio direttivo e dell'Assemblea provinciale del Partito liberale italiano.

Per il nuovo Consiglio direttivo sono risultati eletti: l'ing. Carlo Beltrame, Fiorano Bubnich, il prof. Luigi Dalla Rossa, l'ing. Antonio Dell'Amore, il geom. Benvenuto De Piccolo, il dott. Paolo Di Paoli, il prof. Giacomo Furlani, l'ing. Vittorio Gasparini, l'avv. Fabio Gioseffi, il dott. Giampaolo Hruby, l'avv. Corrado Jona, il cav. Egone Kiswarday, il rag. Giulio Ladini, Romolo Massalin, l'avv. Daniele Morpurgo, Bruno Presel, Aldo Riccio, Giovanni Rondi, Lucio Ruaro, Guido Sabini, il dott. Romano Sancin, Giordano Siderini, Lucio Susmel, il dott. Ezio Trampus; il dott. Sergio Trauner, il comm. Felice Venezian, l'ing. Ferruccio Zanino e il dott. Armando Zimolo.

I risultati dell'Assemblea provinciale si conosceranno invece quest'oggi.

La Sezione Pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, esporrà, all'asta, dalle 9 alle 12, martedì pegni preziosi, lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì pegni non preziosi, assunti o rinnovati fino alla data 15 gennaio 1965 se a scadenza sei mesi e 10 maggio 1965 se a scadenza tre mesi.



(«Giornalfoto»)

Il Ministro della Marina Mercantile sen. Spagnolli durante il suo discorso al Congresso triveneto del Club Alpino Italiano. Gli siede accanto il presidente dell'Alpina delle Giulie, avv. Tomasi

AL CONVEGNO DELLE SEZIONI TRIVENETE DEL CAI

In luce lo schietto patriottismo fuso con la passione alpinistica

Simpaticamente sottolineato il fervido amore per la montagna dell'uomo di Stato trentino che regge il dicastero del mare

Si è tenuto ieri nella nostra città il quarantaquattresimo Convegno delle sezioni trivenete del Club Alpino Italiano, alla presenza del Ministro Spagnolli, il quale è socio della sezione del CAI di Rovereto e consigliere centrale del sodalizio. Nell'occasione sono convenuti a Trieste un'ottantina di delegati provenienti dalle Tre Venezie, i quali si sono dapprima radunati nella sede della Società Alpina delle Giulie, e in piazza dell'Unità d'Italia, e poi hanno raggiunto, alle 10.30, la sala convegni della Camera di commercio dove hanno avuto inizio i lavori veri e propri del Convegno.

In apertura della manifestazione ha preso la parola il presidente dell'Alpina delle Giulie, dott. Tomasi, il quale ha rivolto un caloroso indirizzo di saluto agli ospiti ed in particolare al Ministro Spagnolli, il quale — ha rilevato — segue così da vicino l'attività del CAI nonostante gli onerosi impegni di Governo.

E' stata quindi la volta del Sindaco Franzil, il quale ha tenuto a rilevare che le tradizioni alpinistiche triestine si sono consolidate soprattutto per l'opera dell'Alpina delle Giulie, un sodalizio che ha tenuto desto nei tempi della dominazione straniera, lo spirito patriottico fra le giovani generazioni, e che ha dato all'albo d'oro dei Caduti per la Patria alcuni tra i più fulgidi nomi; esso è stato sempre — ha sottolineato ancora il Sindaco — in primissima fila sia in campo nazionale sia internazionale nel compimento di ardite e importanti imprese alpinistiche e speleologiche.

Il Sindaco ha ricordato nell'occasione anche la più giovane consorella, l'Associazione XXX Ottobre, che si affianca all'Alpina delle Giulie — ha detto — con spirito di simpatica e positiva emulazione. A tale proposito va qui ricordato — ha concluso il Sindaco — che a seguito della guerra i nostri appassionati della montagna hanno dovuto rinunciare al patrimonio rappresentato dai rifugi posti in zone ora perdute. E si deve all'abnegazione delle due Società del CAI di Trieste, al loro sacrificio se parte di tale patrimonio è stato ricostituito di qua del confine ed è oggi a nostra disposizione.

E' seguito un breve discorso del sen. Spagnolli, il quale ha voluto dare conferma del suo costante amore per la montagna e del richiamo che essa mantiene nel suo animo anche se le vicende politiche lo hanno portato alle responsabilità del dicastero della Marina mercantile.

Hanno quindi avuto inizio i lavori del convegno con una relazione del dott. Galanti, di Treviso, sugli orientamenti del comitato triveneto in vista dell'imminente assemblea nazionale dei delegati, che si terrà alla fine di questo mese a Milano.

Poi, l'avv. Pascatti, di Udine, ha sostenuto la necessità di aumentare le quote da corrispondere alla sede centrale (ed in proposito si è acceso un ampio dibattito). Il dott. Buti, di Venezia, ha presentato una relazione sull'attività della fondazione «A. Buti». Il sig. Apollonio, di Cortina d'Ampezzo, ha affrontato il problema della ripartizione degli 80 milioni assegnati quest'anno dallo Stato per la realizzazione di nuovi rifugi; ma tale somma verrà suddivisa per essere impiegata solamente per lavori di normale manutenzione, data la sua esiguità; ed ha lamentato la limitatezza dell'importo rispetto al valore complessivo del patrimonio costituito dai rifugi montani italiani, calcolato intorno agli 11 miliardi.

Prima di lasciare Trieste, di primo pomeriggio, i delegati hanno partecipato a una colazione.

Si concludono i lavori del convegno catechistico

Sono proseguiti ieri i lavori del convegno catechistico diocesano. Dopo la Messa celebrata nella chiesa del Rosario dal vicario generale mons. Fornasaro, con l'assistenza del padre Giovanni Cuffariotti, i partecipanti all'incontro spirituale hanno ascoltato e discusso la relazione di don Antonio Alessi sul tema «Dignità e missione catechista», cui ha fatto seguito la conferenza dedicata alla «Preparazione didattica e pedagogica dei catechisti». Nel pomeriggio il relatore ha trattato della psicologia del fanciullo. Oggi sono in programma alle 10 una conferenza per le religiose e alle 16 una per i sacerdoti. I lavori si concluderanno con una lezione pratica fissata alle 17.

ESPOSTE ALL'ALBO PRETORIO DEL COMUNE

Variazioni nei ruoli dell'imposta di famiglia

L'elenco riguarda più di duemila contribuenti per circa ottanta milioni di lire complessivi

E' stato pubblicato ieri ed esposto all'albo pretorio del Comune un elenco di variazioni relative all'imposta di famiglia, comprendente una serie di partite definite per il 1966 ed altre relative ancora al 1965. L'elenco include le variazioni riguardanti 2.335 contribuenti per un totale di 79 milioni 560 mila 485 lire, che costituiscono l'ammontare della cifra che verrà pagata al Comune.

Ed ecco l'elenco dei contribuenti iscritti a ruolo con un imponibile superiore ai 4 milioni di lire (fra parentesi l'imposta che saranno tenuti a corrispondere).

Hausbrandt Ermanno jr., esercente (dal 1965), 18 milioni (2.592.000); Hausbrandt Roberto jr., industriale (dal '65), 16 milioni (2.304.000); Lapenna dott. Marino, medico (dal '65), 15 milioni (2.160.000); Hausbrandt dott. Roberto, commerciante (dal '65), 14 milioni (2.016.000); Hausbrandt Ermanno sen., negoziante (dal '65), 13 milioni (1.872.000); Illy Ernesto, industriale (dal '65), 10 milioni (1 milione 332.000); Antonini Guido, costruttore edile, 9.900.000 (1.318.680); Fragiacomo Fausto, costruttore edile (dal '65) 9 milioni 900.000 (1.318.680); Canarutto Guglielmo, imprenditore edile, 9 milioni (1.128.600); Paoluzzi Aristide, commerc., 9 milioni (1.128.600 più 457.800 per conguaglio '65); Drioli Bruno, architetto (solo per il '65) 7 milioni 200 mila lire (812.160).

Pozar Stanislao, rappresentante 6.900.000 (745.200 più 548.039 per conguaglio '65); Gallinotti dott. Ottavio, commerc. (dal '65), 6.300.000 (650.160); Faccanoni Francesco, industriale (solo per il '65), 6 milioni (590.400); Risolo dott. Angelo, medico (dal '65), 6 milioni (590.400); Stuparich Plinio, ing. (dal '65), 5 milioni 700.000 (560.880); Ficich Giovanni, industriale (dal '65), 5.600.000 (551.040); Bruni Carlo jr., imp. (dal '65), 5.100.000 (471 mila 240); Zucchi Alcide, industriale (dal '65), 5.100.000 (471 mila 240); Manente Mario, tecn. ed., 5 milioni (432.000); Pizzagalli Ettore (solo per il '65), 5 milioni (432.000); Valente Giuseppe, medico (solo per il '65), 5 milioni (432.000); Zanolin Guerrino, commerc., 5 milioni (432.000); Zuliani Giovanni, 5 milioni (432.000).

Gerosa Enea, commerc. (dal '65), 4.800.000 (403.200); Repisarsa Pietro, rappresentante, 4 milioni 800.000 (403.20); Sergas Bruno, autotrasp., 4.800.000 (403 mila 200); Turilli Luigi, imp., 4.800.000 (403.200); Silbermann dott. Raffaele, medico (dal '65), 4.700.000 (389.16); Jaut Giorgio, avv. (dal '65) 4.300.000 (335.480); Rinaldini dott. Teodoro, 4 milioni 300.000 (375.400); Venturini Edoardo, imp., 4.300.000 (375 mila 400); Devescovi Sergio, medico (solo per il '65), 4.250.000 (331.500); Jamsek Giuseppe, possidente (dal '65), 4.200.000 (332 mila 560); Callerio Carlo, priv. (dal '65) 4 milioni (297.600); Decleva Francesco, giornalista, 4 milioni (297.600); Plossi dott. Raniero, medico (dal '65), 4 milioni (297.600); Polojaz Libero, commerc. (dal '65) 4 milioni (297.600); Redoni dott. Stellio, medico (dal '65), 4 milioni (297 mila 600); Sandali Antonio, commerciante (dal '65), 4 milioni (297.600).

Concorrenza e crisi in un comunicato del MSI

La Federazione di Trieste del MSI ha diffuso un comunicato nel quale, a proposito del prestito concesso dal Governo italiano a quello jugoslavo, richiama l'attenzione sulle «numerose attività commerciali e turistiche jugoslave in diretta concorrenza con l'economia triestina» e in particolare sul «potenziamento dei porti di Fiume e Capodistria». Nello stesso comunicato si fa carico al Governo di «non aver saputo proporre alcuna soluzione politico-economica per Trieste, tanto che oggi l'intera economia locale dai cantieri al porto, ai Magazzini Generali, alle opere pubbliche e di struttura, denunciano una crisi di fondo, che impone un immediato e sostanziale intervento dello Stato se si vuole sinceramente ed efficacemente evitare la fine della tradizionale funzione geo-economica di Trieste».

PRECOCE TUFFO NELL'ATMOSFERA INVERNALE

Giunta in auto la prima neve dall'altipiano tinto di bianco

Con un balzo avanti nel tempo, l'inverno più vero, quello fatto di neve è comparso ieri alle porte di casa. Si è fermato sull'altipiano tingendo di bianco la campagna di Monrupino, le pendici di Monte Concusso, Basovizza e varie altre zone. L'annuncio che la neve era giunta per la prima volta nella stagione l'hanno portato nelle vie del centro le automobili discese dal Carso con il tetto e il cofano inzuccherati.

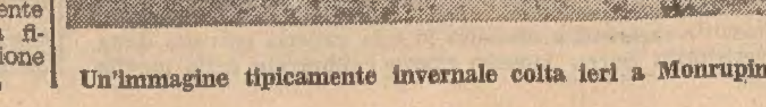
A Trieste dunque, visto che la temperatura si è mantenuta nettamente sopra lo zero, la neve è arrivata solo in macchina. Si è avuto peraltro, per un breve tratto di tempo, il fenomeno della pioggia gelata che accompagnata da una temperatura piuttosto bassa (la minima è stata di tre gradi e mezzo) ha impresso sulla giornata la sigla dell'inverno. La neve, rimasta fuori dalla porta, ha «preso» sul terreno imbiancando i prati e i cespugli che ancora conservano il colore dell'autunno. Nell'eterna sinfonia del colore che anima la natura ancora uno spettacolo nuovo si è offerto all'occhio del gitante.

Che la neve giunga alle soglie di Trieste nel mese di novembre non è un fatto insolito. Nè lo sarebbe stato se fosse caduta sulla città. Nevicate novembrine — lo dicono le statistiche compilate lungo l'arco di un secolo —, si registrano a Trieste una volta ogni tre anni e mezzo. In dicembre la neve arriva in città circa una volta ogni due anni. In gennaio su per giù due volte ogni tre anni.

In tema di inverni precoci c'è ancora da ricordare che la neve s'è fatta vedere a Trieste anche in ottobre: un fenomeno, secondo le statistiche, registrabile tre volte in cent'anni. Per certo risulta che una nevicata in piena regola imbiancò la nostra città il 26 ottobre del 1905. Per quanto riguarda l'altipiano, il discorso è diverso: si può dire, grosso modo, che i record vanno spostati indietro nel calendario di almeno dieci giorni. La differenza di temperatura fra la città e l'altipiano porta logicamente ad un'anticipazione del fenomeno sul Carso. Secondo l'esperienza del passato, il mese prossimo la neve in città non dovrebbe mancare: il tempo di Natale assumerebbe così la sua fisionomia più classica.

Ieri la temperatura ha sfiorato lo zero a Villa Opicina e raggiunto quasi la quota di due gradi sotto, nella zona di Monrupino. Infatti fra Trieste e Villa Opicina la differenza si aggira sempre sui tre gradi, mentre con Monrupino la differenza sale a cinque gradi circa. In presenza di una bassa pressione sull'Adriatico e un flusso di aria fredda continentale dall'Europa da alcuni giorni viviamo in inverno. La nevicata di ieri ne è stata la conseguenza più vistosa.

Di là dal confine, è nevicato per tutto il giorno specie nel Postumiese. A Lubiana sono stati misurati ieri mattina otto centimetri di neve; tutte transitabili le strade, anche se si richiede molta prudenza nella guida degli automezzi. Sul gruppo montano a Nord di Fiume sono caduti dodici centimetri di neve; si è registrata in quella zona una temperatura minima di cinque gradi sotto zero.



(«Giornalfoto»)

Un'immagine tipicamente invernale colta ieri a Monrupino subito dopo la precoce nevicata

Assemblea questa sera dei giovani repubblicani

Stasera nella sede di via delle Zudecche alle 20.30 in prima convocazione e alle 21 in seconda convocazione, si terrà la assemblea ordinaria degli iscritti alla Federazione giovanile repubblicana. L'ordine del giorno comprende i seguenti punti: relazione sulle attività svolte in campo politico, organizzativo e amministrativo, esame della situazione politica locale e conseguenti determinazioni, elezione del consiglio direttivo.

PREMIATA FABBRICA
Mobili ERNESTO
CERVIGNANO
Visitateci! Risparmierete

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 13.30 e 18 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

AL BIVIO PER IL VILLAGGIO DEL PESCATORE

Muore uno scooterista travolgendo un pedone

L'investito accolto con riserva di prognosi

Poco dopo la mezzanotte di ieri, sulla statale n. 14, presso Duino, all'altezza del bivio per il Villaggio del Pescatore, è accaduto un investimento stradale che ha causato la morte istantanea di Luigi De Bernardis, di 28 anni (li avrebbe compiuti il mese prossimo), nato a Capodistria, abitante a Duino n. 74, e il ferimento gravissimo di Costante Derin, 65 anni, abitante al Villaggio del Pescatore. Quest'ultimo è stato accolto all'ospedale di Trieste con prognosi riservata per le varie ferite, agli arti inferiori e al cranio, riportate nell'investimento.

Il De Bernardis procedeva da Sistiana verso il Villaggio del Pescatore con la Vespa targata TS 31374. Sul sellino posteriore aveva preso posto un amico del conducente: Vinicio Malusà. All'altezza del bivio, per cause imprecisate, ha investito da tergo il Derin. Nell'incidente l'investitore ha compiuto un volo di circa 30 metri, sfracellandosi il cranio contro le pietre che delimitano la strada. E' morto sul colpo. Il Malusà invece è rimasto incolume.

Tradito da un'ondata capitombola sul ponte

Un'ondata più violenta delle altre ha mandato a gambe all'aria il marinaio Carlo Scarpa, di 56 anni, residente a Chioggia, imbarcato a bordo della motonave «Sottomarina». Il mercantile era in navigazione verso Trieste e lo Scarpa stava chiudendo il boccaporto della stiva numero uno, quando gli è occorso l'infortunio. Egli ha perduto l'equilibrio ed è caduto sul ponte di coperta riportando la sospetta frattura della rotula della gamba sinistra. Giunto in porto, alle 23.20 è stato trasportato all'ospedale maggiore dove è stato accolto nella divisione ortopedica con la prognosi di quaranta giorni.

Sul posto si sono recati la Polizia stradale e gli agenti di P.S. di Duino.

Pauroso schianto contro un platano

In via Pindemonte, contro il penultimo platano di destra (per chi è diretto verso la via Crispi) è andato a fracassarsi con la sua utilitaria l'impiegato Giorgio Zulian, di 19 anni, abitante in Passeggio Sant'Andrea 40-2. Il pauroso incidente imputabile all'asfalto reso viscido dalla pioggia, è avvenuto alle 12.30. Il giovane che al volante della Fiat 600 targata TS 50158, proveniva dalla Rotonda del Boschetto, si è visto venire incontro una macchina di media cilindrata e, forse per tema di non riuscire a passare a causa della strettezza della carreggiata, ha pigiato il piede sul pedale del freno. Le ruote dell'utilitaria sono slittate sull'asfalto bagnato e coperto di limo e la «Seicento» è sbandata di colpo verso destra, andando a schiantarsi con estrema violenza contro il tronco del platano. L'urto è stato fortissimo. La parte sinistra della vetturetta è arretrata sino al sedile riservato al passeggero e l'utilitaria si è quasi attorcigliata attorno alla pianta. Nello schianto il parabrezza è volato lontano mentre il giovane ha picchiato con il capo contro il montante della automobile riportando una ferita lacero contusa alla bozza frontale destra, contusioni al ginocchio destro. Trasportato all'ospedale maggiore con automezzo di passaggio, il ferito è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di nove giorni. La «Seicento», di cui si può recuperare soltanto il motore è stata rimossa da un'autogrù.

Ricupera il portamonete e fa arrestare il ladro

Una signora derubata del portamonete non ha esitato a seguire il sospetto autore del furto e ad affrontarlo direttamente finchè non è intervenuta la polizia che ha tratto in arresto l'uomo trovato effettivamente in possesso del maltolto. Il fatto è accaduto sabato scorso verso le 13 in un'osteria di via Toti. A Maria Oblati in Daris di 53 anni, abitante in via Toti 2, era stato sottratto il portamonete che aveva deposto sul banco di mescita di un'osteria mentre stava acquistando del vino. Nel borsellino erano contenute circa 6 mila lire. Si è accorta della sua sparizione dopo pochi istanti, sufficienti ad individuare, anche su segnalazione di alcuni avventori, un individuo in atto di allontanarsi frettolosamente. La signora Daris, con non poca presenza di spirito, si è messa da sola sulle tracce dell'uomo e lo ha raggiunto in una altra osteria della stessa strada. Qui non ha esitato ad affrontarlo, facendo poi intervenire sul posto gli agenti del Commissariato di Barriera. Lo uomo, identificato per il trentasettenne Ferruccio Movio, alloggiato in via Pondares 5, veniva poco dopo tradotto al Commissariato e trovato in possesso del portamonete, vuotato però del suo contenuto. Nel portafoglio del Movio è stata però rinvenuta una somma superiore alle 6 mila lire. Oltre al furto, al Movio viene imputata anche l'ubriachezza.

Razzia di reti

Ignoti malviventi si sono spinti al largo per circa due miglia allo scopo di derubare un pescatore. Questi, Ottavio Gruber, di 59 anni, abitante in Borgo San Cristoforo 43, ha denunciato al Commissariato di Muggia di aver subito il furto di dodici reti del tipo «passalere» e il danneggiamento di altre quaranta che egli aveva disposto tra Lazzaretto e Punta Grossa. Il furto e l'atto vandalico devono essere stati compiuti ancora una settimana fa ma soltanto sabato scorso il Gruber se ne è accorto. Il pescatore ha subito un danno complessivo di 180 mila lire.

Fiamme nella sede della XXX Ottobre

Il surriscaldamento della caldaia di calefazione autonoma installata da poco al Circolo CAI - XXX Ottobre, in via Silvio Pellico 1 ha provocato ieri mattina un incendio che ha causato oltre 150 mila lire di danni. Del fatto si è accorta la signora Laghi che abita al primo piano dello stabile, nell'appartamento sotto al Circolo. Entrando in cucina, la signora ha visto che il vano era invaso dal fumo ed ha telefonato ai vigili del fuoco. Due autopompe sono accorse sul posto e i vigili, dal momento che il Circolo XXX Ottobre era chiuso, sono penetrati negli ambienti attraverso una finestra, ed hanno squarciato il pavimento raggiungendo con le scuri due travi bruciate; quella di tramezzo e quella, così detta, di banchina. Dopo un'ora di lavoro i vigili del fuoco sono rientrati in caserma.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Alberto. Il sole sorge alle 7.04 e tramonta alle 16.35. La luna nasce alle 22.43 e tramonta domani alle 13.16.

Ieri: temp. massima 5,6; minima 3,6; pressione 1010,6 in aum.; umidità 62 per cento; vento 6 km. da Est; pioggia 8,4 mm.; temp. del mare 15,4.

Maree. OGGI: bassa alle 8.36 cm. 9 sopra il l. m. e alle 20.36 cm. 35 sotto il l. m.; alta alle 12.24 cm. 17 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via P. Revoltella 41, tel. 41447; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 93245.

Tempo di reumatismi? Tempo di
CEROTTO BERTELLI
Min. San. n. 1863-22/9/64

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

IN SOLI DIECI MINUTI
avrete le fotografie per documenti chiedendo il servizio urgente nello studio di
Giornalfoto
IN PIAZZA DELLA BORSA



agisce in profondità* contro la tosse!

* GRAZIE AL CETAMIUM, lo speciale ritrovato tensioattivo della Vicks, le sostanze medicamentose delle pastiglie penetrano in profondità, calmando la tosse e raggiungendo le irritazioni della gola. E l'azione è più efficace perchè le pastiglie Vicks aumentano le difese dell'organismo con una carica di VITAMINA C.





una novità per chi porta la dentiera
Orofix
cuscinetti adesivi per dentiere
solo in Farmacia
A. Bertelli s.p.a. Divisione Farmaceutici

in questi giorni da
CROFF
Filiale di TRIESTE - Piazza della Borsa 7
GRANDE VENDITA SPECIALE TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI
Un assortimento completo e selezionato per qualità, disegni e colori, viene venduto a prezzi fissi e con Certificato di Garanzia
CROFF
da cinquant'anni il meglio in stoffe per mobili, tappeti, tendaggi
Esposizione velluti operati in Bemberg

ORRIBILE FINE DI DUE VERONESI E UN LOMBARDO PRESSO SANTA CROCE

Tre vite stroncate in una voragine dalla rottura di una scala di corda

I giovani speleologi discesi per raggiungere una rara stalattite sono precipitati da settanta metri sul fondo della foiba Noè a Bristie

Tre speleologi (due veronesi e un lombardo) sono precipitati ieri nella foiba «Noè» di Bristie di Santa Croce e si sono sfracellati sul fondo dopo un orrendo volo di sessantacinque metri. Una delle vittime, Virgilio Erbisti, nato a Roverè Veronese, aveva compiuto ieri l'altro i 27 anni. Gli altri due sono Valentino Brunale, nato a Cologno Monzese il 27 agosto di 22 anni or sono e Bruno Boschi nato il 7 settembre 1942, residente a Selva di Progno in provincia di Verona.

La tragedia si è compiuta a mezzogiorno, a causa della rottura della scala-corda, che era stata assicurata attorno ad un albero e fermata con un moschettone. Il tragico incidente è avvenuto mentre i tre stavano risalendo in superficie, dopo aver ricuperato una grande stalattite che avevano trovato sul fondo durante una loro precedente escursione. All'imboccatura c'era un loro compagno: Attilio Benetti, nato 42 anni or sono a Velo Veronese, il quale non s'era calato assieme agli amici, perchè la sua cintura di sicurezza era priva del moschettone con cui i grottisti usano assicurarsi alla scala durante la esplorazione. Deve a ciò la sua salvezza.

I tre scomparsi non sono degli improvvisati in esplorazioni di grotte e foibe; essi avevano, si può dire, un'esperienza quasi professionale: avevano organizzato più volte spedizioni che sono rimaste famose, ed i loro nomi sono conosciuti tra gli speleologi di tutta Italia. Ciò fa presumere che l'escursione di ieri era stata accuratamente preparata e che la rottura della scala-corda è da imputarsi esclusivamente alla fatalità.

La passione per le grotte era radicata nei tre scomparsi e non passava domenica o giorno festivo senza che essi scendessero in qualche cavità. A casa loro, nel Veronese e in Lombardia, non esistono grotte che non abbiano esplorato. E così volevano conoscere anche le foibe carsiche. Si trovavano nella nostra provincia per motivi di lavoro e ciò aveva favorito i loro piani sportivi. Avevano un elenco delle più importanti grotte e foibe ed erano decisi a visitarle una per una. Il capo spedizione — se così si può chiamare — era Virgilio Erbisti, comproprietario della ditta Gaspari-Erbisti, specializzata in montaggio di coperture di capannoni. Attualmente stavano allestendo le officine meccaniche triestine nella parte della zona industriale che si allunga sino a Domio. Virgilio Erbisti e i suoi compagni di gita, tutti occupati nella stessa ditta e imparentati tra loro, seppure lontanamente, erano alloggiati a San Dorligo della Valle nella locanda-trattoria Strain. Alcuni si trovavano già da vari mesi nella nostra provincia, mentre il Benetti, il superstite, era giunto appena ieri l'altro per dare una mano nella fase più importante e delicata dell'allestimento di un capannone.

L'escursione di ieri era stata decisa ancora durante la settimana, in quanto Virgilio Erbisti voleva recuperare una stalattite giudicata da lui molto interessante e che aveva notato nella foiba «Noè» durante la sua prima esplorazione avvenuta circa un mese fa. La stalattite, alta circa un metro e mezzo, l'avrebbe poi donata alla società «Amici della natura» di Verona, di cui erano soci. Per tale motivo s'erano fabbricati una cassetta che avrebbero poi portato a tracolla lungo la scala-corda sino all'imboccatura.

La preparazione vera e propria per l'escursione è iniziata ieri mattina alle sette e mezzo. I quattro avevano assistito prima alla Messa nella chiesa parrocchiale di San Dorligo della Valle e avevano quindi caricato le tute e i vari attrezzi necessari all'esplorazione nel furgoncino Volkswagen targato Milano 89246, di proprietà della ditta Gaspari-Erbisti.

«Volevano che mi unissi anche io alla spedizione — racconta il gestore della locanda, Lorenzo Strain — ma non ho voluto. Anzi, ho detto loro di rimandare la gita perchè era caduta la neve e poteva essere pericoloso. Uno di essi mi ha risposto che erano abituati e che non dovevo stare in pensiero per loro. Visto che erano proprio decisi a partire, spinto come da un presentimento, ho raccomandato a Virgilio Erbisti di guidare con prudenza, di fare attenzione alle strade ghiacciate».

I quattro, prima di partire, hanno bevuto un caffè latte nella locanda ed hanno chiesto allo Strain di procurare loro un chilogrammo di pane, della mortadella e del formaggio perchè avevano intenzione di ritornare appena verso sera. Alle otto e mezzo sono partiti. La Volkswagen ha lasciato il paese e si è diretta verso la camionale «202» per raggiungere Opicina e proseguire quindi per Santa Croce. All'altezza di quest'ultimo abitato ha abbandonato la camionale per imboccare una stretta strada che porta alla frazione di Bristie. A circa un chilometro dalle prime case il furgoncino ha deviato a sinistra. Dopo neanche un centinaio di metri si è arrestato.

La strada di campagna si trasformava in un pantano. Più avanti c'era un sentiero praticabile solo a piedi. I quattro componenti la comitiva hanno scaricato tutto il materiale (quattro scale-corda, elmetti, torce, la cassettina per la stalattite, gli apparecchi fotografici e gli indumenti per la esplorazione). Poi si sono cambiati d'abito ed hanno iniziato a trasportare l'attrezzatura sino alla imboccatura della Noè. Il tragitto è lungo: oltre un chilometro, tutto da percorrere in mezzo all'erba bagnata, alle pietraie scivolose.

Il paesaggio grigio quasi presagiva la tragedia. Gli alberi spogli e anneriti da un recente incendio davano un senso di angoscia. Per terra tracce di carri agricoli, solchi riempiti d'acqua gialla, limacciosa; sui muriccioli a secco, tra gli interstizi, tracce di neve. L'aria fredda, tagliente, rendeva più grave la fatica. Sotto il peso delle scale e dell'altro materiale, i quattro uomini avanzavano curvi, schiaffeggiati dalle raffiche di bora. Dopo una ventina di minuti di cammino, sono giunti all'imboccatura della voragine, che penetra obliqua nella terra. Attorno crescono cespugli e qualche albero d'alto fusto.

La foiba «Noè» che porta il nome del suo scopritore, è stata esplorata la prima volta nel 1884. Ha una profondità totale di 123 metri e si snoda su una lunghezza di 500 metri. Dopo il primo pozzo, che scende a perpendicolo per 60 metri, c'è un piano inclinato di cinque metri. Poi si apre una vasta «sala» con due pozzi interni, uno ascendente e uno discendente.

Giunti vicino all'imboccatura, i quattro hanno appoggiato al suolo le scale e il materiale occorrente per la discesa ed hanno fatto merenda. Mentre il Benetti stava preparando le macchine fotografiche per le riprese in grotta, gli altri tre svolgevano le tre scale. La prima, la più lunga, quella di circa trenta metri è stata assicurata al tronco di un albero. Poco prima delle undici è iniziata la discesa. Di tanto in tanto il Benetti lanciava richiami; tutto procedeva bene: dal fondo gli giungevano le risposte. La visita alla foiba si è protratta a lungo in quanto la «Noè» è una voragine molto interessante e bella. Poco prima di mezzogiorno il Benetti ha raccolto il segnale che indicava l'inizio della salita. Egli era calmo; sapeva che tutti e tre erano esperti.

A mezzogiorno, mentre le campane della chiesa di Santa Croce suonavano per chiamare a raccolta i fedeli, il Benetti ha udito un sordo rumore, poi un grido. S'è voltato e la scala corda non era più assicurata all'albero. Il Benetti sembrava impazzito. Ha urlato a squarciagola nella foiba i nomi dei suoi compagni. Gli ha risposto solo l'eco. In quel momento egli non poteva fare nulla per i suoi compagni, anche se fossero stati ancora in vita. Non gli restava che raggiungere il vicino abitato.

Come un folle è corso per la pietraia, inciampando e scivolando sull'erba bagnata. Sconvolto e senza fiato ha avvicinato una donna. «Bisogna far presto... i carabinieri... sono caduti in foiba...». Un giovane del paese è saltato nella sua auto ed ha trasportato il Benetti alla stazione dei carabinieri di Santa Croce. Mancava qualche minuto alle 13. In quel momento sono scattati i dispositivi di soccorso. Sono stati mobilitati i carabinieri di tutte le stazioni vicine: quella di Prosecco e di Aurisina e i vigili del fuoco del distaccamento di Opicina.

Il sottufficiale di guardia e alcuni uomini sono usciti subito dalla caserma, mentre veniva avvertito il Comando centrale. Anche gli agenti del Commissariato di Duino sono stati avvertiti e sono accorsi sul posto. I carabinieri hanno informato il Nucleo di polizia giudiziaria. In breve tempo i soccorritori erano all'imboccatura della foiba. Non c'era nessun segno di vita. I vigili del fuoco hanno iniziato le operazioni di discesa. Frattanto è giunto sul posto il vicecomandante ing. Rivera, il comandante del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, cap. Pazzaglia, il magistrato dott. Brenci, il medico legale prof. Nicolini.

Dal baratro è giunta la notizia che tutti temevano: nessuno in vita. I corpi erano quasi avvolti dalla scala-corda e giacevano a brevissima distanza l'uno dall'altro. Il medico legale ha affidato ad uno dei vigili un termometro per misurare la temperatura ai tre corpi ed avere la certezza del decesso. Non c'era più nessun dubbio. Frattanto calava la sera. I vigili del fuoco, per evitare altri incidenti, hanno sospeso le operazioni di recupero che verranno riprese nella mattinata odierna.

Il Benetti, ridotto ad uno straccio, è stato accompagnato alla caserma dei carabinieri per essere interrogato. Purtroppo ha dovuto di nuovo rivivere l'attimo più angoscioso della sua vita: ha ricordato l'urlo coperto dal suono della campana, il rumore di qualcosa che rotola. Poi l'impressionante silenzio.



(Attualfoto)

Tre giovani si sono sfracellati nella foiba «Noè», poco distante dalla località Bristie, sul Carso. La voce si è sparsa in un baleno e intorno alla tragica voragine sono affluiti, oltre ai vigili del fuoco soccorritori e ai carabinieri indagatori, anche molti speleologi ed escursionisti presenti sull'altipiano nonostante l'inclemenza del tempo. Le salme verranno ricuperate stamane

(Attualfoto)

Carabinieri e tecnici (come documenta questo particolare fotografico) stanno esaminando il cavo spezzato subito dopo il primo piolo, l'avaria che ha causato la fine dei tre grottisti. Difficile stabilire la causa della rottura del cavo d'acciaio. Poteva trattarsi di vecchia incrinatura o di frattura dovuta a caduta di un sasso tagliente. Certo è che la scaletta era stata assicurata soltanto a una redancia, proprio quella tranciata. Per questo la scala è finita in fondo alla voragine. I tre sventurati, inoltre, erano privi della fune di sicurezza, che avrebbe potuto salvarli trattenendoli appesi nel vuoto fino all'arrivo di aiuto

Valentino Brunale

Virgilio Erbisti

Bruno Boschi

(Attualfoto)

Avvisati dall'unico superstite della tragedia, il signor Benetti, rimasto all'esterno della foiba perchè privo di un moschettone, la squadra dei vigili del fuoco di Trieste specializzata in ricuperi speleologici, assicura ai tronchi di alcuni alberi le scalette di corda e la fune di sicurezza con cui raggiungerà il fondo della grotta dove giacciono i corpi dei tre escursionisti periti

Il racconto del superstite

Attilio Benetti

Attilio Benetti, l'unico superstite della fulminea sciagura, si è trasformato in un automa. Bisogna umanamente comprenderlo. Lo abbiamo incontrato ieri sera, dopo la tragedia, nella locanda Strain di San Dorligo della Valle. Erano trascorse già parecchie ore dalla disgrazia, ma l'uomo si muoveva e parlava come fosse senza volontà. La sua stessa voce era alterata dallo choc. Le sue grosse mani, segnate dai calli e da escoriazioni, tremavano quando ha rievocato le agghiaccianti fasi della sciagura.

«Non è la prima volta — ha detto — che mi trovo in una situazione simile. Già l'anno scorso, in luglio, ho vissuto una esperienza analoga nella grotta Spluga della Preta, in provincia di Verona, dove una giovane donna, sposa da 15 giorni è precipitata in un pozzo profondo 40 metri decedendo sul colpo. E sono stato proprio io a raggiungere la salma per primo. Con me, vi erano allora anche i tre che sono morti oggi. Tre bravissimi giovani, innamorati della speleologia. Eravamo in trenta, quella volta, oltre a sei «gazzelle degli abissi», sei giovani donne tra le quali c'era anche la moglie del capo spedizione, Marisa Bolla in Castellani, di 23 anni appena. Io mi trovavo nella «sala Paradiso», a 600 metri di profondità, dov'era stato allestito il campo base. Alcuni miei compagni, che erano più in alto, mi avevano telefonato avvertendomi della disgrazia. Fu un momento terribile e ne uscii profondamente scosso. La notizia era rimbalzata in tutta Italia; sui più diffusi rotocalchi erano pubblicate le fotografie della spedizione conclusasi così tragicamente».

Gli occhi di Attilio Benetti luccicano dietro gli occhiali e la sua voce si vela. «Questa volta — prosegue dopo un attimo di pausa — è più grave ancora. Sono morti in tre». Di questi tre uno doveva sposarsi tra qualche mese; si tratta di Virgilio Erbisti, che era fidanzato con la figlia del suo consocio, Gaspari. Bruno Boschi, figlio unico, lascia i genitori. Valentino Brunale, al quale il destino aveva strappato il padre ed un fratello nell'arco di pochi mesi, lascia nel dolore la madre che abita a Cologno Monzese.

Attilio Benetti guarda le fotografie degli amici scomparsi; sono immagini che egli stesso ha scattate durante varie esplorazioni compiute in Puglia, in Lombardia, nel Veneto. «Siamo andati dappertutto — prosegue —. Eravamo felici quando ci chiamavano per motivi di lavoro in qualche zona dove fosse qualche antro da visitare, qualche baratro in cui scendere. Il Carso triestino, così ricco di foibe e di grotte ci aveva sempre attirato. E non ci pareva vero quando ci avevano offerto il lavoro a Zaule».

Il saluto della Regione ai giuliani in Sardegna

L'assessore all'istruzione ed alle attività culturali della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, prof. Giovanni Vicario, delegato anche per gli Enti locali, ha concluso la sua visita di quattro giorni in Sardegna dov'era stato invitato dal Presidente sardo, on. Corrias.

Il prof. Vicario si è incontrato a Fertilia, presso Alghero, con la comunità giuliana composta da profughi dell'Istria e della Dalmazia. Nel corso dei colloqui con alcuni componenti la comunità tra i quali il Commissario dell'Ente Giuliano, dott. Pinna Parpaglia, ed il prof. Velcich, presidente provinciale dell'Associazione Profughi Giuliani, l'assessore ha esaminato i principali problemi della popolazione della borgata, alla quale ha recato il fervido saluto delle popolazioni friulane e giuliane.

Durante il soggiorno sardo, il prof. Vicario ha avuto colloqui a Cagliari con il Sindaco, prof. Brotzu, con il Presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Meloni, e con l'assessore regionale agli Enti locali, on. Giagu De Martini. Altri incontri ha avuto a Nuoro.

SPETTACOLI

CONCERTO INAUGURALE DEL TRIO ALLA S. d. C.

Stasera al Teatro Verdi, con inizio alle 21, il Trio di Trieste terrà l'annunciato concerto inaugurale della stagione 1965-66 della S. d. C. Verranno eseguiti di Brahms, il Trio in si magg. op. 8 e di Schubert, Trio in mi bem. op. 100.

I soci che non avessero ancora provveduto al rinnovo della propria tessera e gli abbonati ai posti a sedere sono vivamente pregati di presentarsi oggi all'ingresso del Teatro Verdi dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

LE CONFERENZE

Domani sera al C.C.A. presentazione di Wesker

Come annunciato, domani, lo scrittore Ennio Emili presenterà al Circolo della cultura e delle arti l'opera teatrale di Arnold Wesker. Premiato quest'anno dalla giuria internazionale del Premio Marzotto, il drammaturgo inglese è da considerare, su piano mondiale, tra i massimi autori contemporanei. La presentazione critica di Emili sarà corredata dalla lettura di brani illustrativi. Inclusa nel programma della sezione spettacolo del C.C.A., la manifestazione avrà inizio domani alle 18.45 nella sala di via S. Carlo 2; l'ingresso è libero.

ORE DELLA CITTA'

Autoscuola Automobile Club

Corsi teorici e pratici completi ai sensi del Codice della Strada. Personale altamente specializzato. Attrezzature moderne. Tariffe eccezionali. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Autoscuola, Piazza Duca degli Abruzzi n. 1 - Tel. 28435.

Le Autoscuole di Trieste

portano a conoscenza degli aspiranti automobilisti che le tariffe per i corsi teorici e pratici ai sensi del Codice della Strada sono da anni unificate nella quasi totalità delle autoscuole di Trieste, e considerate normali per corsi dello stesso tipo. Possono affermare pertanto che nessuna autoscuola, in città, è in grado di qualificare «eccezionali» le proprie tariffe. Autoscuole: Biziak, Gel, La Giulia, Pippan, Rufo, San Cristoforo, San Giusto, Torre, Tramontini, Virgilio.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

al GRATTACIELO
GLENN FORD
GERALDINE PAGE
TRE DONNE PER UNO SCAPOLO

ASTORIA
«QUESTO PAZZO, PAZZO, PAZZO, PAZZO MONDO»
TECHNICOLOR
Un uragano di risate

TEATRO VERDI. Domani alle ore 20.30 precise 2.a rappresentazione de «L'elisir d'amore» di Gaetano Donizetti. Turno di abbonamento B per ogni ordine di posti.

TEATRO VERDI. Mercoledì alle ore 20.30 precise terza rappresentazione di «Luisa Miller» di Giuseppe Verdi. Turno d'abbonamento C per la platea e palchi, A per le gallerie e loggione.

LA BARACCA. Palazzo Vivante (via Duca d'Aosta 10). Prenotazioni telefonare 92587. Riposo.

ARCOBALENO. 16: In prima visione «A 009 missione Hong Kong», con Stewart Granger, Rosanna Schiaffino. Una avvicentissima e travolgente avventura fra gang di contrabbandieri senza scrupoli e l'F.B.I. nell'incantevole baia di Hong Kong. In technicolor.

EXCELSIOR. 15: «Ciao Pussycat» una spumeggiante e maliziosa commedia in technicolor con Peter Sellers, Ursula Andress, Peter O'Toole, Romy Schneider, Capucine. Vietato ai minori di 18 anni.

FENICE. 15: «I morituri», con Marlon Brando, Yul Brynner, Trevor Howard, tre assi dello schermo in un film di guerra e di spionaggio.

GRATTACIELO. 16: «Tre donne per uno scapolo». Le innumerevoli peripezie dello scapolone Glenn Ford alle prese con Geraldine Page, Michael Anderson e Barbara Nichols. Un film di eccezionale comicità .

NAZIONALE. 15: «Quei temerari sulle macchine volanti» in Todd - Ao 70 m/m colore De Luxe. Alberto Sordi e 30 grandi attori internazionali nello spettacolo più pazzo, più spavaldo e più divertente del grande cinema.

ALABARDA. 15.30: «Week end a Zuydcoote» (inferno dei vivi) in Colorscope. Immagini grandiose per rievocare una grande storia d'amore con un'ottima interpretazione di Jean Paul Belmondo e la bravissima Catherina Spaak. Vietato ai minori di 14 anni.

AURORA. 16.30: Il film che detiene il record degli incassi della presente stagione: «Un dollaro bucato», con Montgomery Wood ed Evelyn Steward. Cinemascope technicolor.

CAPITOL. 15: «La donna che non sapeva amare». La vita della celebre indimenticabile bionda platino tutta sesso riportata sullo schermo dalla non meno affascinante Carrol Backer. Uno splendido technicolor Paramount. Vietato ai minori di 14 anni.

CRISTALLO. 16: «Doringo!». Un western travolgente in cinemascope technicolor con Tom Tryon e Senta Berger. Grande successo.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Amare», un film audace, di Jorn Donner, sul tema dell'amore, applaudito da critica e pubblico. Coppa Volpi al Festival di Venezia, con Harriet Andersson e Zbigniew Cybulski. Prima visione. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16: «Non son degno di te» Il film che segue «In ginocchio da te». Più sentimento, più divertimento e più canzoni, con Gianni Morandi e Laura Efrikian.

IMPERO. 16.30: Elvis Presley nella sua ultima divertente interpretazione «Pazzo per le donne». Technicolor Metro.

MODERNO. 16.30: Un colosso della cinematografia «Il grande sentiero», con James Stewart, Carrol Baker, Richard Widmark, Edward Robinson e molti altri famosi attori. Regia di John Ford. Technicolor. Terza visione per Trieste.

VIALE. 16: «Là dove scende il Sole» con Stewart Granger, Pierre Brice. Grandioso film in technicolor. Cinemascope.

ABBAZIA. 16: «Terra selvaggia», grandioso western in technicolor con Robert Taylor e Mary Howard.

VITTORIO VENETO. 15.45: «Deserto rosso». Technicolor con Monica Vitti, Richard Harris, Rita Renoir. Il capolavoro di Antonioni che ha conquistato «Il leone d'oro» alla mostra cinematografica di Venezia. Vietato ai minori di 14 anni.

ALCIONE. (S. Vito). 15.30 (ult. 21.45): «Gli ammutinati del Bounty» con Marlon Brando e Trevor Howard, il colossale technicolor cinemascope Metro Goldwin Mayer.

ALDEBARAN. 16: «L'uomo di Rio». Il più avventuroso movimentato e divertente film dell'anno, technicolor con Jean Paul Belmondo.

ARISTON. 16: «Colpo grosso al casinò», 100.000 wolts di suspense nel film più sensazionale e avvincente nella grande interpretazione di Jean Gabin e Alain Delon. E' un successo Metro in cinemascope. Un'allegra avventura di Tom e Jerry completa lo spettacolo. Ultimo giorno.

ASTORIA. 15.45 (ult. 21.30): «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo», un uragano di risate in technicolor, prima visione per la zona di San Giacomo.

ASTRA. Chiuso. Domani: «Caccia al ladro».

IDEALE. 16: «Spionaggio a Gibilterra». La più dura prova per l'Intelligence Service. Cinemascope con Gerard Barray e Mildegarde Neff.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «In ginocchio da te».

MARCONI. 16: «Mondo nudo». Alla ricerca dell'assurdo e del sensazionale in un interessante technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

NOVO CINE. 16: «La maya desnuda», colossale technicolor con Ava Gardner e Anthony Franciosa. Grande successo.

RADIO. 16: «Sinfonia per un massacro», con Michel Auclair, Michele Mercier (l'interprete di «Angelica») e Daniela Rocca.

SERVOLA. Chiuso. Domani: «L'amore difficile».

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: A richiesta il colossale technicolor «La conquista del West», con Gregory Peck, James Stewart, John Wayne e Richard Widmark. Ultimo giorno.

RIDUZIONI ENAL: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Ideale, Marconi, Novo Cine.

THRILLING

QUATTRO CONTINENTI IN CERCA DI UNA SEDE

L'opinione di un artista sul ripristino della Fontana

Guido Marussig propone la soluzione «dov'era» tranne un leggero arretramento verso il mare

Il pittore e scenografo triestino Guido Marussig, valoroso elzevirista del nostro giornale, è intervenuto sull'annoso problema della collocazione della fontana dei Quattro Continenti con questo scritto che ospitiamo volentieri. Egli propone la soluzione «dov'era», salvo un leggero arretramento verso il mare.

Ora che è deciso il ricollocamento in piazza dell'Unità di Italia della settecentesca fontana dei Continenti, dello scultore bergamasco Giovanni Mazzoleni, un quesito si pone: la ubicazione.

La proposta di sistemarla da un lato della piazza fra il palazzo Pitteri e il Vanoli, mi sembra errata; errata dal punto di vista dell'arredamento della piazza: creerebbe un fastidioso disordine. La fontana ha da decorare l'intera piazza, non soltanto un angolo. Va posta unicamente secondo un'ordinata planimetria.

Va situata «dove era», al centro del lato della piazza davanti al palazzo del Municipio in linea con la colonna di Carlo VI; tutt'al più arretrata di pochi metri sull'impiantito sopraelevato, per lasciar più libero il traffico, che comunque non è eccessivo. Così uscendo dalla loggia sotto il Municipio la vedremo di nuovo stagliata contro cielo e mare, fra i due più bei palazzi della piazza: il Pitteri e quello delle Assicurazioni Generali dallo scultoreo fastigio.

E' bene che nelle vicinanze di questa loggia (che sino a pochi anni fa metteva alla vecchia pittoresca piazza Piccola cantata da Saba), da dove il turista inizia la salita all'antico colle verso Santa Maria Maggiore, San Silvestro, l'arco romano, San Cipriano, per raggiungere la Cattedrale e il Castello, vi sia già qualche cosa da vedere. In seguito si potrebbe rimettere sulla piazza (al posto che occupava a sinistra della fontana verso piazza della Borsa), a riscontro con la colonna di Carlo VI, la colonna che sta sul piazzale davanti a San Giusto. Pure sotto la loggia, che è un passaggio d'obbligo, si potrebbe disporre qualche pezzo antico, qualche bassorilievo.

Ma per ora si pensi a ricomporre bene la fontana, che così situata assolverà meglio anche i suoi compiti pratici, di dare qualche refrigerio ai bambini, alle mamme e ai piccioni.

Fu Marcello Mascherini, che incontrai recentemente a Padova all'inaugurazione della XVI Biennale d'Arte Triveneta, che sentite le mie preoccupazioni per una infelice sistemazione della fontana, condividendo il mio pensiero, mi spronò a scrivere queste righe.

THRILLING

Prossimamente al GRATTACIELO
Technicolor | Super Panavision 70 mm il sistema più moderno e grandioso di proiezione
dall'eterna magia di Cenerentola attraverso la meravigliosa avventura di Pigmalione alla più stupenda realtà dello schermo
MY FAIR LADY

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: corso di lingua francese; 7: Giornale; 8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni, canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Orchestre italiane e straniere; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Musiche di J. S. Bach; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.05: Gli amici delle 12; 12.20: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13: Giornale; 13.15: Carillon - Zig-zag; 13.25: Nuove leve; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Album discografico; 15.45: Quadrante economico; 16: I grandi attori italiani dell'Ottocento; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Musiche popolari europee; 18: Vi parla un medico; 18.10: Ribalta d'oltreoceano; 18.30: Musiche moderne per pianoforte; 18.50: Cosimo di Ceglie e il suo complesso; 19.05: L'informatore degli artigiani; 19.15: Itinerari musicali. 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20: Giornale; 22.15: quindici minuti col Golden Gate Quartet; 22.30: L'Approdo; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 9.30: Giornale; 9.35: Il giornalino; 10.30: Giornale; 10.35: Le nuove canzoni italiane ;11: Il mondo di lei; 11.05: settimana internazionale della radio; 11.15: Buonumore in musica; 11.30: Giornale; 11.35: Il moscone; 11.40: Il portacanzoni; 12: Crescendo di voci; 13: L'appuntamento delle 13; 13.30: Giornale; 14: La prova del nove; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Selezione discografica; 15.30: Giornale; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Recentissime di casa nostra; 15.15: Selezione discografica; 15: Giornale radio; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Recentissime in casa nostra; 16.30: Giornale radio; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Allegre fisarmoniche; 16.50: Concerto operistico; 17.30: Giornale; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45 Radiosalotto 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Zig-zag; 20: Caccia grossa; 21: Incontro Roma-Londra; 21.30: Giornale; 21.40: Settimana internazionale della radio: jazz in Europa; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Musiche corali; 10.40: Sonate del Settecento; 11.25: Sinfonie di D. Sciostakovic; 12.30: Piccoli complessi; 13: Un'ora con A. Rousell; 14: «Lo speziale», di Goldoni; 14.50: Recital del violinista Roger Lepaw, con la collaborazione del pianista André Krust; 15.35: Grand - Prix du Disque; 16.20: Rapsodie; 17: L'avvocato di tutti; 17.10: Chiara fontana; 17.25: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 17.35: Musiche di F. Martin.

TERZO PROGRAMMA

18.30: La Rassegna; 18.45: Musiche di G. P. Telemann; 19: Verso una nuova concezione del linguaggio; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di M. Clementi; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Settimana internazionale della radio premio della Radiotelevisione italiana: Une leçon de français, scena radiofonica in un atto; 21.50: celebrazioni dantesche; 22.20: Musiche di L. Vellere; 22.45: Orsa minore: In alto mare.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.25: Terza pagina, cronache delle arti, lettere e spettacolo; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Orchestra diretta da Gianni Safred; 13.35: L'amico dei fiori; 13.45: Saggio di studio del Conservatorio di «Musica «G. Tartini»; 14.25: «Il circolo triestino del jazz presenta...»; 19.30: Oggi alla regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV Canale) - 8 (17): Antologia d'interpreti; 10.30 (19.30): Musiche per organo; 11 (20): Una ora con Maurice Ravel; 12 (21): Concerto sinfonico diretto da Paul Strauss; 13.50 (22.50): Musica da camera; 14.25 (23.25): Musiche di ispirazione popolare; **15.30 Musica da camera e sinfonica in radiostereofonia.**

Musica leggera (V Canale) - 7 (13 - 19): Fantasia musicale; 7.45 (13.45 - 19.45): Le grandi orchestre da ballo; 8.15 (14.15 - 20.15): Successi d'oltreoceano; 8.39 (14.39 - 20.39): Istantanee musicali: 9.03 15.03 - 21.03): Giro del mondo in microsolco; 9.27 (15.27 - 21.27): Appuntamento con l'autore: Riz Ortolani; 9.51 (15.51 - 21.51): Motivi italiani e stranieri; 10.15 (15.15-22.15): Selezione di operette; 10.39 (16.39) - 22.39): Grandi melodie di tutti i tempi; 11.03 (17.03 - 23.03): Nostalgia di Napoli); 11.27 (17.27 - 23.27): Sogniamo in musica; 11.51 (17.51 - 23.51): Cantiamo insieme; 12.15 (18.15 - 0,15): Incontro con Frank Sinatra; 12.39 (18.39 - 0,39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Segnalibro; 19.55: Telegiornale - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: TV 7, settimanale televisivo; 22: «Don Chisciotte», dal romanzo di Cervantes; 22.30: Festival of performing arts: concerto del violinista Yehudi Menuhin; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21 Segnale orario - Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Incontro con Vittorio De Sica: Sciuscià; 22.45: Con gli italiani sull'Orinoco.

PICCOLO Sport

Sportivi per la vostra eleganza confezioni per uomo e signora

Al Calmiere

Ponte della Fabra, angolo via Carducci

LA CADUTA DELLA FIORENTINA A TORINO SCONVOLGE LE POSIZIONI DI TESTA

I campioni passano al comando



Al 26' della ripresa Sormani, che ieri ha avuto la sua grande giornata intercetta la palla scagliata da Mora e respinta da un montante e segna la sua terza rete (Telefoto al «Piccolo»)

I NERAZZURRI VIOLANO IL CAMPO DI CAGLIARI

Faticata ma legittima la vittoria dell'Inter (1-0)

MARCATORI: Facchetti al 24' del s. t. INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Malatrasi; Jair, Mazzola, Peirò, Corso, Domenghini. CAGLIARI: Mattrel; Tiddia, Longoni; Cera, Martiradonna, Longo; Gallardo, Rizzo, Nenè, Greatti, Riva. — ARBITRO: D'Agostini di Roma. Angoli 6 a 5 per l'Inter. NOTE. pioggia abbondante per quasi tutto l'incontro e terreno pesante; spettatori 30 mila; leggero incidente a Nenè; ammoniti Jair per scorrettezze e Riva per proteste.

Cagliari, 14

Verso la metà del secondo tempo la partita era ormai entrata nella fase più avvincente e il risultato sembrava in bilico da una parte e dall'altra, quando Facchetti, su calcio d'angolo, colpiva di testa e riusciva a battere Mattrel. Una doccia fredda per il Cagliari che non riusciva più a trovare un punto di forza per ristabilire le distanze.

Le due squadre si erano affrontate senza particolari accorgimenti tattici. Ne era nata subito una partita molto scorrevole con continui mutamenti di fronte e con alterne fasi di dominio territoriale. Forse i cagliaritani hanno avuto di più a disposizione la palla del successo, ma non sono riusciti a sfruttarla mentre l'Inter in quelle poche occasioni che ha attaccato fino a giungere in area di rigore del Cagliari, ha sempre messo in serio pericolo la rete difesa dal bravo Mattrel. L'arbitro ha probabilmente ritenuto non determinante un fallo di mano in piena area di rigore commesso da Malatrasi ed ha lasciato correre un atterramento di Nenè; per il resto fra le due squadre si è registrato, come è facile immaginare, una netta distinzione in fatto di classe individuale; come complesso, tuttavia il Cagliari ha saputo colmare molte lacune facendo ricorso all'agonismo e alla generosità.

A tratti è parso che l'Inter, per l'assenza di Suarez soprattutto, non intendesse forzare eccessivamente il ritmo preferendo controllare l'avversario al centro campo ed operare prevalentemente in contropiede. In complesso, comunque, nonostante l'acquazzone che l'ha accompagnata per tutta la durata, è stata una partita molto veloce ed abbastanza piacevole.

Il primo fatto di cronaca si ha al 2' ed è Greatti che sfiora la traversa con un gran tiro dal limite dell'area. Al 9' Mattrel è chiamato in causa e deve tuffarsi sui piedi di Mazzola, lanciato a rete. Al 13' è il Cagliari che si fa nuovamente vivo con Rizzo che tira dal limite dell'area e Sarti devia in angolo con un tuffo spericolato. Al 19' calcio di punizione battuto da Gallardo; respinge la barriera, riprende Greatti che impegna Sarti a terra.

Il gioco prosegue con repentini spostamenti da una parte all'altra. Nel Cagliari le azioni offensive sono condotte soprattutto da Rizzo e Gallardo, mentre Nenè svolge il compito di suggeritore. L'Inter attacca con due o tre uomini di volta in volta guidati da Corso: particolarmente pericolosi sono Jair e Domenghini. Al 26' un tiro di Gallardo è bloccato da Sarti. Nel capovolgimento di fronte, al 31' Guarneri manda il pallone a sfiorare il montante alla destra di Mattrel e al 39' Mazzola giunge in leggero ritardo sul pallone a pochi passi dalla porta cagliaritana. Al 42' è la volta di Sarti a dover intervenire in tuffo su un tiro di Rizzo.

La ripresa comincia con un grosso pericolo per il Cagliari: al 1' Cera manca l'intervento difensivo e Facchetti calcia in corsa; Mattrel riesce fortunosamente a deviare con la punta delle dita. Al 4' un secco colpo di testa di Gallardo è fermato dal portiere nerazzurro. Subito dopo su centro di Jair Mazzola colpisce di testa mandando la palla oltre la traversa. Un'occasione favorevole al Cagliari è sciupata banalmente al 16' da Rizzo in ottima posizione. Un minuto dopo è Gallardo a sfiorare la traversa.

Al 24' giunge il gol di Facchetti: su calcio d'angolo battuto da Jair, Facchetti, rimasto solo, colpisce di testa e manda la palla alle spalle di Mattrel. Con un gol al passivo il Cagliari si lancia generosamente alla ricerca del pareggio. Al 29' Rizzo si vede un tiro ribattere dal palo con Sarti nettamente spiazzato. Poco dopo l'episodio di Malatrasi che tocca il pallone con le mani, ma l'arbitro lascia correre.

Il Cagliari stringe i tempi, si spinge all'attacco alla ricerca del pareggio, ma inutilmente.

I marcatori

8 reti: Sormani (Milan);
7 reti: Mazzola (Inter) e Altafini (Napoli);
6 reti: Vinicio (Vicenza), Muzzio (Spal);
5 reti: Nuti (Fiorentina), Haller (Bologna), Canè (Napoli);
4 reti: De Paoli (Brescia), Facchetti (Inter), Ciccolo, D'Amato (Lazio);

COPPA DEL MONDO

Svizzera - Olanda 2-1

Berna, 14

La Svizzera ha battuto oggi l'Olanda per 2-1, in un incontro valido per il quinto gruppo di qualificazione della Coppa del mondo. L'Olanda sparisce così dalla competizione per la ammissione alla finale di Londra e la Svizzera passa in testa alla classifica del girone con 9 punti su sei incontri.

Germania Ovest batte Cipro 6-0

Nicosia, 14

La Germania Occidentale ha battuto oggi Cipro per 6-0, primo tempo 2-0, in un incontro valido per il secondo girone eliminatorio della Coppa del mondo. Per la Germania hanno segnato: nel primo tempo al 29' Hiss, al 32' Werner Kramer. Nella ripresa: al 13' ha messo a segno la terza rete Szymaniak. Al 37' e al 43' Brunnermeier. La sesta rete è stata segnata al 42' dal terzino cipriota Costas con una plateale autorete.

Serie «A»

I RISULTATI

Bologna - Roma	3-1
Inter - *Cagliari	1-0
*Foggia Inc. - Brescia	1-0
*Juventus - Fiorentina	3-0
*L. Vicenza - Atalanta	1-1
*Lazio - Spal	2-2
*Milan - Varese	3-1
*Napoli - Torino	0-0
*Sampdoria - Catania	1-0

LA CLASSIFICA

Inter	9	6	2	1	20	9	14	+1
Milan	9	5	3	1	16	6	13	−1
Napoli	9	5	3	1	15	7	13	−1
Fiorentina	9	5	2	2	14	7	12	−1
Juventus	9	3	6	0	11	4	12	−3
Lazio	9	3	6	0	11	8	12	−3
L. Vicenza	9	4	3	2	15	11	11	−3
Bologna	9	4	2	3	13	10	10	−3
Spal	9	3	4	2	15	13	10	[illegible]
Torino	9	2	6	1	8	8	10	[illegible]
Roma	9	3	3	3	7	7	9	−6
Cagliari	9	2	4	3	7	7	8	[illegible]
Foggia	9	3	1	5	9	10	7	−7
Brescia	9	3	1	5	9	11	7	[illegible]
Sampdoria	9	2	2	5	5	14	6	[illegible]
Atalanta	9	0	5	4	3	12	5	[illegible]
Catania	9	0	2	7	5	22	2	−11
Varese	9	0	1	8	6	23	1	−12

SERIE «A»
LE PARTITE DEL 21 NOVEMBRE

Bologna - Fiorentina
Brescia - Lazio
Cagliari - Spal
Foggia - Napoli
Inter - Milan
Juventus - Torino
Vicenza - Sampdoria
Roma - Catania
Varese - Atalanta

FACILE PER IL MILAN CONTRO LA CENERENTOLA

Tre reti di Sormani liquidano il Varese (3-1)

La differenza di valori accentuata da un incidente a Maroso
Proprio il terzino zoppicante ha segnato il punto della bandiera

MARCATORI: nel primo tempo: Sormani al 24' e al 39'; nella ripresa, al 26' Sormani, al 42' Maroso. MILAN: Barluzzi; Pelagalli, Trebbi; Santin, Schnellinger, Trapattoni; Mora, Lodetti, Sormani, Rivera, Amarildo. VARESE: Da Pozzo; Marcolini, Maroso; Gioia, Magnaghi, Beltrami; Andersson, Cucchi, Combin, Ferrario, Boninsegna. ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata. Angoli 10 a 0 per il Milan. NOTE: tempo sereno; terreno scivoloso; spettatori 27 mila.

Milano, 14

La differenza dei valori in campo ha determinato il risultato. Del resto dal Varese non si poteva attendere la partita della rinascita proprio contro il Milan. Gli ospiti hanno tuttavia l'attenuante di avere giocato praticamente con dieci uomini validi, essendo stato relegato Maroso all'ala destra fin dai primi minuti di gioco in seguito ad uno stiramento muscolare. Ma non è certo questa attenuante a giustificare la sconfitta.

Fra le due squadre esiste un chiaro divario sia nell'impostazione di squadra, sia come valori individuali: il Milan, con un attacco organico, ha giocato con disinvoltura, sotto la regia di Rivera, minacciando la porta avversaria con Amarildo, dal settore sinistro, con le incursioni di Mora dalla destra e con Sormani, abile risolutore delle fasi di attacco. Solida anche la difesa rossonera con Schnellinger, in particolare, e con Trebbi, che è spesso avanzato, mentre Trapattoni ha dominato a centro campo.

Del Varese, indebolita la difesa per l'infortunio occorso a Maroso, anche l'attacco è apparso slegato potendo contare praticamente soltanto su quattro uomini. L'attacco varesino si è affidato costantemente al contropiede e ai tiri isolati e da lontano di Ferrario e Andersson, peraltro senza grandi possibilità di successo. Opaca la prestazione di Combin e di Cucchi e sempre agevolmente controllato Boninsegna.

In conclusione il Milan è apparso troppo forte per il Varese che ha dovuto rassegnarsi a lasciar ancora vuota la casella delle partite vinte.

Al 24' la prima rete: il Milan usufruisce di una punizione conclusasi con un tiro in porta di Trebbi; il portiere riesce a deviare difettosamente la palla che sbatte contro la traversa rimbalzando in campo dove Sormani può mettere a segno a rete incustodita.

Al 39' la seconda rete dei padroni di casa: su calcio d'angolo battuto da Rivera dalla sinistra, Mora allunga ad Amarildo che, appostato davanti alla rete e pressato da un difensore, compie una rovesciata a vuoto; sulla palla piomba però Sormani segnando.

Nella ripresa il Varese assume l'iniziativa e al 4' fallisce il bersaglio con due tentativi successivi di Cucchi e Ferrario i quali non riescono a indirizzare la palla in rete a porta vuota, con Barluzzi fuori dai pali per un precedente intervento; quando poi la palla perviene allo zoppicante Maroso, il portiere è già rientrato fra i pali. Ricomincia quindi l'assedio all'area varesina e l'attacco biancorosso nel successivo quarto d'ora si presenta soltanto con tre tiri operati in contropiede da Ferrario, Cucchi e Andersson. Al 25' Barluzzi deve, inoltre, uscire per respingere un insidioso tiro di Ferrario.

Un minuto dopo la terza rete del Milan: l'azione parte dalla destra con passaggio laterale di Trezzi a Mora che tira colpendo un palo; il rimbalzo è intercettato da Sormani il quale, per quanto ostacolato, trovandosi fra il portiere e un difensore, riesce a colpire ugualmente la palla e insaccarla

Al 42' l'unica rete del Varese: Barluzzi interviene su un tiro di Maroso e quindi allontana di piede un pallone di Combin; la palla perviene agli attaccanti varesini e nuovamente a Maroso che realizza.

IL TORINO ESCE INDENNE DA FUORIGROTTA

Un Vieri di eccezione ha detto no al Napoli (0-0)

NAPOLI: Bandoni; Nardin, Gatti; Stenti, Panzanato, Girardo; Canè, Juliano, Altafini, Sivori, Bean. TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Rosato, Bolchi; Orlando, Ferrini, Meroni, Schutz, Simoni. ARBITRO: Sbardella di Roma. NOTE: tempo buono, spettatori 80 mila. Angoli 8 a 2 per il Napoli.

Napoli, 14

Sebbene senza reti, la partita, nel complesso, è piaciuta per la ricchezza del gioco messo in mostra da entrambe le squadre. Da un lato vi è stato un Napoli di attacco, dall'altro un Torino eccellente nelle manovre difensive. Il risultato di parità, pertanto, rispecchia il valore delle due formazioni; ma il Napoli, ad una più attenta analisi, avrebbe forse potuto meritare l'affermazione.

Oggi i partenopei hanno trovato sulla propria strada la brillante difesa granata in cui ha fatto spicco Vieri, autore di una serie di difficili e belle parate. Il portiere torinese, perlomeno in tre occasioni, ha neutralizzato altrettanti tiri-gol degli avanti azzurri. Se a ciò si aggiungono due incredibili occasioni mancate da Bean, solo a pochi passi dal portiere avversario, si ha una chiara idea di come il Napoli avrebbe potuto chiudere vittoriosamente la partita.

Il Torino — è apparso evidente fin dai primi minuti — ha puntato sullo zero a zero ed è riuscito nell'intento grazie alla attenta e intelligente gara disputata. Rocco non ha adottato una tattica difensiva ad oltranza. Ha lasciato spazio anche al gioco puntando qualche gettone sul contropiede, affidato a Meroni e alle due ali. In una sola occasione, però, i torinesi sono andati vicini al gol: è stato al 37' allorquando Orlando non ha saputo approfittare, da buona posizione, di un attimo di disattenzione dei difensori partenopei. Vi è stato poi qualche altro tentativo torinese ma con poca convinzione anche perchè i napoletani, che hanno schierato Gatti nel suo naturale ruolo di terzino sinistro escludendo Ronzon, sono apparsi migliorati anche nel reparto arretrato.

Come detto, il Napoli ha avuto più occasioni da rete: allo inizio del primo tempo, al 24' con Bean, al 44' con Altafini e, nella ripresa, ancora con Altafini, al 16' con Canè al 24' e al 29' e con Bean al 31'. Ma la difesa del Torino era oggi imbattibile. Vieri è stato eccezionale; Poletti e Fossati sicuri e tempestivi, Puia ha marcato molto bene Altafini, Rosato è stato un ottimo «libero» e Bolchi ha dato man forte spostandosi da un lato all'altro del campo. Anche Ferrini ed a tratti Schutz hanno collaborato validamente con la difesa.

Totocalcio

La colonna vincente

Bologna - Roma	(3-1)	1
Cagliari - Inter	(0-1)	2
Foggia Inc. - Brescia	(1-0)	1
Juventus-Fiorentina	(3-0)	1
L. Vicenza-Atalanta	(1-1)	X
Lazio - Spal	(2-2)	X
Milan - Varese	(3-1)	1
Napoli - Torino	(0-0)	X
Sampdoria-Catania	(1-0)	1
Reggina-Catanzaro	(3-1)	1
Trani - Potenza	(1-2)	2
Pistoiese-Lucchese	(2-1)	1
Pescara-Salernitana	(0-0)	X

Monte premi L. 513.756.572.

UN MILIONE AI «13»

Roma, 14

La direzione del Totocalcio comunica le quote provvisorie spettanti ai vincitori dell'odierno concorso pronostici. Ai 247 vincitori con punti 13 circa 1.039.900 lire; ai 5489 con punti 12 circa 46.700 lire.

Nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati venti tredici e 372 dodici.

PARTITA MAIUSCOLA DEI BIANCONERI

I viola dominati dalla Juventus subiscono un secco punteggio (3-0)

Del Sol inesauribile propulsore ha violato per due volte (una su calcio di rigore) la porta difesa da Albertosi

MARCATORI: nel primo tempo al 20' Del Sol; nella ripresa al 7' Gori, al 28' Del Sol su rigore. — JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Bercellino I, Castano, Salvadore; Dell'Omodarme, Del Sol, Traspedini, Cinesinho, Menichelli. FIORENTINA: Albertosi, Guarnacci, Castelletti; Pirovano, Gonfiantini, Brizi; Hamrin, Bertini, Nuti, De Sisti, Morrone. — ARBITRO: Bernardis di Trieste. — NOTE: Bella giornata di sole; temperatura mite; terreno piuttosto scivoloso; spettatori 35 mila. Angoli 11 a 1 per la Fiorentina.

Torino, 14

Risultato esatto: la Juventus ha dominato la Fiorentina anche più largamente di quanto il punteggio non dica, annullando in pratica l'avversario dal primo all'ultimo minuto. I viola, si può dire, non sono esistiti come complesso organico; e non un solo tiro pericoloso è stato indirizzato nello specchio della porta di Anzolin durante l'intero incontro.

La «chiave» dell'andamento della partita — e in conseguenza del risultato — sta nel diverso rendimento degli elementi di centro-campo dell'una e dell'altra formazione. Implacabile macinatore di chilometri e inesauribile propulsore, Del Sol è stato di gran lunga il migliore assoluto; e con lui hanno validamente collaborato Leoncini e, sia pure in misura minore, Cinesinho. Al contrario, Bertini, De Sisti e Pirovano sono mancati clamorosamente alla prova, facendosi letteralmente annullare dai diretti avversari, non trovando mai nè l'esatta posizione nè la giusta misura.

Ma nemmeno i loro compagni, avanzati o arretrati che fossero, hanno fatto di più.

La Juventus ha impresso un ritmo a tratti infernale all'incontro, che è stato di gran lunga il migliore fin qui disputato dalla squadra di Heriberto Herrera: i bianconeri hanno fatto ampio uso dell'arma del «movimento», che hanno imparato a svolgere con ordine e con acume, portando continuamente il disorientamento e lo scompiglio tra gli ospiti i quali, lungo lo intero arco della partita, hanno dovuto subire l'iniziativa avversaria senza trovare mai la possibilità di scuotersi e reagire.

Solida in difesa con un superbo Salvadore e con un Gori frequentemente proiettato in profondità, quasi nell'impostazione del centro campo e insolitamente insidiosa in zona di conclusione, la Juventus ha creato tutta una lunga serie di occasioni da rete, la maggioranza delle quali sciupata per precipitazione o imprecisione, soprattutto da parte di Menichelli, unico dei bianconeri al quale si debba muovere qualche appunto.

La Fiorentina, al contrario, ha lasciato un impressione di totale inconsistenza, che probabilmente trova parziale giustificazione in talune disposizioni tattiche errate di Chiappella (lo incarico a Bertini di bloccare Del Sol ad esempio, e soprattutto l'insistere in tale marcatura anche quando era palese la sua inefficienza), oltre che in una giornata nera generale dalla quale si è salvato il solo Brizi.

Finalmente un'atmosfera di distensione, di fiducia e di ottimismo in casa bianconera dopo la brillante affermazione odierna. La squadra ha disputato, senza dubbio la migliore partita nell'attuale campionato, ed è comprensibile la soddisfazione dei dirigenti.

«Ho una speranza — afferma il presidente Catella, uscendo per primo dagli spogliatoi — e cioè che questa partita serva a sfatare la convinzione che la Juventus giochi sempre in difesa».

Heriberto Herrera, quando esce nel corridoio appare visibilmente commosso. «Per me è stato un premio — dice — premio che mi ripaga di tante fatiche. Devo dire grazie a tutti i miei ragazzi, dal primo all'ultimo senza distinzione. Oggi, pare, abbiamo risposto alla domanda che da parecchi, da moltissimi, ci veniva indirizzata, cioè quando la Juventus si sarebbe svegliata. La risposta oggi c'è stata. Non ho osservazioni da fare. Abbiamo giocato davvero bene, siamo stati una grande Juventus».

Serie «B»

I RISULTATI

*Livorno - Padova	5-2
*Mantova - Pisa	2-0
*Monza - Pro Patria	1-1
*Novara - Messina	1-1
*Palermo - Alessandria	0-0
*Reggiana - Lecco	0-0
*Reggina - Catanzaro	3-1
Potenza - *Trani	2-1
*Venezia - Genoa	0-0
*Verona - Modena	1-0

LA CLASSIFICA

Mantova	11	7	4	0	18	5
Venezia	11	6	4	1	12	6
Catanzaro	11	6	3	2	15	8
Potenza	11	6	3	2	13	7
Lecco	11	4	6	1	10	6
Palermo	11	5	3	3	14	8
Messina	11	2	8	1	9	7
Novara	11	2	8	1	11	9
Reggina	11	5	2	4	14	14
Genoa	11	4	3	4	13	13
Monza	11	4	3	4	9	12
Verona	11	2	6	3	5	7
Reggiana	11	3	3	5	8	11
Livorno	11	3	3	5	9	11
Alessandria	11	1	7	3	5	8
Padova	11	3	2	6	16	17
Pisa	11	3	1	7	8	16
Modena	11	1	5	5	4	10
Pro Patria	11	1	4	6	6	12
Trani	11	0	6	5	3	16

SERIE «B»
LE PARTITE DEL 21 NOVEMBRE

Alessandria - Messina
Catanzaro - Mantova
Genoa - Modena
Lecco - Padova
Monza - Livorno
Palermo - Novara
Pisa - Potenza
Pro Patria - Venezia
Reggiana - Verona
Reggina - Trani

LE ALTRE PARTITE

L. Vicenza - Atalanta 1-1

MARCATORI: nel primo tempo al 15' Fontana; nella ripresa al 16' Danova. — L. VICENZA: Regina-to; Volpato, Savoini; Tiberi, Pini, Carantini; Menti, Demarco, Vinicio, Fraschini, Fontana. ATALANTA: Pizzaballa; Pesenti, Nodari; Canuti, Signorelli, Anquilletti; Danova, Magistrelli, Hitchens, Mereghetti, Nova. ARBITRO: Righetti di Torino. — NOTE: terreno allentato. Spettatori 7 mila. Angoli 7 a 4 per il Vicenza.

Bologna - Roma 3-1

MARCATORI: nel primo tempo al 18' Haller su rigore; nella ripresa al 9' Pascutti, al 32' autorete di Janich, al 42' Nielsen. — BOLOGNA: Spalazzi; Furlanis, Micelli; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti. ROMA: Cudicini; Carpenetti, Sensibile; Tomasin, Losi, Benaglia; Leonardi, Spanio, Francesconi, Tamborini, Barison. ARBITRO: Campanati di Milano. — NOTE: campo leggermente bagnato. Spettatori 25 mila. Angoli 5 a 2 per il Bologna. In tribuna d'onore è presente il C. U. Fabbri.

Foggia Inc. - Brescia 1-0

MARCATORE: Favalli al 32' del primo tempo. — FOGGIA: Moschioni, Capra, Valadè; Tagliavini, Rinaldi, Faleo; Favalli, Micheli, Di Giovanni, Lazzotti, Maioli. BRESCIA: Geotti; Robotti, Fumagalli; Rizzolini, Mangili, Busi; Bruells, Beretta, De Paoli, Giacomini, Maestri. ARBITRO: De Marchi di Pordenone. — NOTE: terreno leggermente allentato. Spettatori 12.000.

Sampdoria - Catania 1-0

MARCATORE: Frustalupi al 19' della ripresa — SAMPDORIA: Sattolo; Vincenzi, Delfini; Dordoni, David, Morini; Salvi, Catalano, Carniglia, Frustalupi, Pienti. CATANIA: Vavassori; Buzzacchera, Rambaldelli; Masi, Bicchierai, Fantazzi; Fanello, Biagini, Petroni, Cella, Facchin. ARBITRO: Righi di Milano. — NOTE: terreno buono. Spettatori 10 mila. Angoli 8 a 2 per il Catania. Al 38' del primo tempo Petroni è stato espulso per fallo di ritorsione.

Lazio - Spal 2-2

MARCATORI: nella ripresa al 6' Ciccolo, all'8' Vitali, al 13' Massei, al 44' Muzzio. — LAZIO: Cei; Zanetti, Vitali; Carosi, Pagni, Gasperi; Mari, Bartù, D'Amato, Governato, Ciccolo. SPAL: Cantagallo; Pasetti, Bozzao; Bagnoli, Colombo, Moretti; Massei, Reia, Innocenti, Capello, Muzzio. ARBITRO: Genel di Trieste. — NOTE: terreno buono. Spettatori 20 mila. Angoli 9 a 3 per la Spal.

SI ACCORCIANO LE DISTANZE NEGLI AVAMPOSTI DELLA SERIE C

Raggiunto il Como, scavalcato il Monfalcone



Marzotto - Crda 3-1: il gol che il Monfalcone non ha fatto. A portiere battuto, la palla viene respinta da un difensore (de Rota)

DAVANTI A COLOVATTI ERETTA UNA MURAGLIA INESPUGNABILE

La Triestina si difende a denti stretti ed esce imbattuta dal campo di Savona (0-0)

Irretiti tutti gli attacchi, peraltro privi di forza penetrativa, degli avanti liguri - Annullato un irregolare gol dei biancocelesti - Varglien e Sadar tra i migliori

SAVONA: Tonoli; Persenda, Verdi; Bruno, Pozzi, Gittone; Calzolari, Corucci, Taccola, Pietrantoni, Fazzi. TRIESTINA: Colovatti; Cattonar, Pez; Sadar, Varglien, Del Piccolo; Mantovani, Palcini, Ispiro, Dalio, Vidonis. — ARBITRO: Campanini di Finale Emilia. — NOTE: Angoli 5 a 2 per il Savona; spettatori tremila. Giornata di sole. Ammoniti Gittone al 29' della ripresa e Mantovani al 31'.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Savona, 14

La Triestina ce l'ha fatta: i ragazzi di Sadar sono riusciti a portare a casa un punto tanto più prezioso se si tiene conto che i biancoblù savonesi pretendevano incamerare i due punti della vittoria per riscattare la sconfitta di Legnano e per dare ossigeno alla loro posizione di classifica. Viceversa gli alabardati hanno fatto «muro» davanti alla loro porta e soprattutto sono riusciti a bloccare ogni iniziativa savonese.

Per la verità il Savona, benchè rinforzato da due recenti acquisti, non brillava di intelligenza, la sua visione tattica era alquanto ristretta, mentre la squadra accusava scarsità di ritmo e mancava della necessaria dinamica. I biancoblù hanno attaccato aggirandosi nei pressi dell'area triestina per la quasi intera durata dell'incontro, sicchè l'attacco alabardato ha avuto per lo più compiti di contropiede, mancandogli alle spalle un vasto gioco di centro campo sul quale impostare una qualsiasi azione costruttiva. Ma la continua pressione dei liguri non ha dato frutti e ciò per i già accennati difetti ma anche per la valida prova fornita dal blocco difensivo degli alabardati.

Un incontro come questo, disputato interamente in chiave difensiva, si presta ben poco a un giudizio, qualunque esso sia, sulla Triestina. Ciò che si può dire senza tema di smentita è che i rossoalabardati, quando giocano in funzione difensiva, come oggi, rappresentano un insieme difficilmente battibile e sanno costruire, dinanzi al loro portiere una fortezza pressochè inespugnabile, il che è provato anche dal fatto che, nonostante il suo stato di quasi continua compressione, la Triestina, non solo non ha capitolato ma ha persino impedito agli avanti savonesi di rendersi pericolosi. Infatti, il portiere Colovatti è stato impegnato poche volte e mai in modo troppo difficile.

Logicamente il merito del prezioso punto guadagnato va ai difensori di ruolo e specialmente al forte Varglien nel ruolo di «libero», al coriaceo ed esperto Sadar, che quale «stopper», ha praticamente annullato il centravanti Taccola, come ai duri e combattivi terzini d'ala, Pez e Cattonar, ma non si può trascurare il fatto che, più o meno i loro compagni dei reparti più avanzati hanno costantemente lavorato per dare una mano ai difensori, in pratica trasformandosi essi stessi in difensori. Molto utili in questa funzione si sono dimostrati specialmente Palcini e Del Piccolo, come pure Ispiro e Dalio, che hanno cercato, spesso da soli, di coprire la intera zona di centro campo. Il compito di svolgere le azioni di alleggerimento, è stato quasi sempre affidato alle ali, Mantovani e Vidonis.

Il Savona si è presentato con i nuovi acquisti Bruno e Calzolari, lasciando negli spogliatoi Natta e Ratti (si dice che quest'ultimo fosse dolorante a una caviglia), assenze che si sono fatte sentire, e mettendo sulle spalle di Gittone la maglia numero sei. Così è stato privato l'attacco savonese dell'unico uomo che costruisce, tanto più che oggi Pietrantoni era l'ombra di se stesso. In conseguenza, nella squadra savonese, oggi c'era il caos: gioco stretto fatto di piccoli passaggi laterali che hanno ancor più favorito la bene organizzata difesa dei triestini, i quali non hanno mai lasciato spazio a Taccola e compagni ed ogni qualvolta avevano la palla per piazzare il tiro decisivo si trovavano di fronte uno e talvolta più avversari che inevitabilmente allontanavano la minaccia. Sarebbe bastato aprire sulle ali per scardinare le maglie della difesa avversaria, ma ciò non si è mai verificato. La Triestina si è ben difesa e i suoi difensori hanno creato un autentico e inespugnabile muro per l'attacco savonese.

Ecco alcuni cenni di cronaca della partita che, inevitabilmente è stata piuttosto scialba: al 6' tiro di Mantovani ben parato da Tonoli. All'8' Calzolari crossa una perfetta palla ma Taccola mette a lato. Al 10' azione di Pietrantoni che taglia a Corucci, il quale anche lui fallisce il bersaglio. All'11' un tiro al volo di Taccola di poco fuori. Al 15' Fazzi fallisce una buona occasione lasciando si sfuggire la palla dal piede a pochi metri dalla porta. Al 19' Fazzi gira di testa a Taccola un ben dosato pallone, ma il centroavanti tira alle stelle. Al 27' angolo per il Savona per altro senza alcuna conclusione. Al 29' ancora un angolo ma stavolta per la Triestina, che però non riesce a sfruttare la occasione. Al 31' atterramento di Taccola e punizione: batte Calzolari e Pietrantoni mette fuori. Al 38' secondo angolo per il Savona ma senza esito. Al 42' ancora una punizione dal limite per i savonesi: tira Taccola e la palla finisce sul fondo.

Si riprende con un bello scambio Corucci-Taccola che crossa al centro: mischia ma i difensori triestini riescono ad allontanare. 11': Taccola segna ma l'arbitro annulla giustamente per un fallo del centroavanti. Al 12' angolo per il Savona, ma senza risultato. Al 17' un cross di Pozzi a Calzolari che devia di testa e sfiora di poco il montante. Altri tiri al 20' e al 27' di Fazzi e Corucci. Al 37' Calzolari calcia sulla barriera l'ultima speranza per i savonesi.

Ancora un angolo al 40' per il Savona, poi gli ultimi reiterati attacchi savonesi che fanno addirittura massa contro la rete triestina. La fine trova ancora gli uomini di Rosso all'attacco alla ricerca d'una vittoria fra la disapprovazione generale del pubblico che sfolla deluso.

B. L. Cressotti



Savona - Triestina 0-0: due fasi della strenua difesa opposta dagli alabardati sotto l'incalzare degli avanti liguri (Telefoto Ansa al «Piccolo»)

QUANDO LA MALASORTE SI ALLEA ALLA CATTIVA VENA DEI GIOCATORI

Battuto il CRDA dal Marzotto (3-1)

In svantaggio di due reti, i monfalconesi perdono... un uomo e mezzo
Banale infortunio del portiere - Quasi tutti i biancazzurri in giornata «no»

MARCATORI: nel p. t. al 14' Ferraro, al 33' Magri; nel s. t. al 14' Galeone, al 36' Magaraggia. — MARZOTTO: Ridolfi; Ferrari, Guderzo; Donadello, Porra, Bertoni; Ferraro, Magri, Frigo, Magaraggia, Benasciutti. CRDA MONFALCONE: Sorato; Kuk, Trevisan; Sortino, Valenti, Cossar; Masat, Politti, Ive, Ciclitira, Galeone. — ARBITRO: Bianchi di Firenze. — NOTE: Vento e freddo; terreno scivoloso, con chiazze d'acqua a pelo d'erba. Due incidenti di rilievo fra i monfalconesi nel primo tempo: al 14' Trevisan cade a ridosso di Sorato (nell'azione della prima rete veneta) e riporta una distorsione alla caviglia sinistra, per cui resta fuori campo una decina di minuti; rientra al suo posto ma nella ripresa passa all'ala, sostituito da Masat. Al 37' Politti, caduto a terra ai bordi del campo in azione di gioco, ha la sfortuna di picchiare un ginocchio e un polso contro la cordonata di cemento che delimita la pista. Da quel momento praticamente è stato inservibile, all'ala sinistra, rimpiazzato da Galeone. Ammoniti Valenti, Galeone e Ferraro, per proteste. Lieve incidente a Magaraggia a due minuti dal termine. Calci d'angolo: 9-5 (4-4) per il CRDA.

DAL NOSTRO INVIATO
Monfalcone, 14

Il Marzotto, squadra corsara, capace di imporsi con maggior facilità sui campi altrui piuttosto che in casa propria, ha fatto bottino pieno anche sul terreno del CRDA. Ed ha vinto meritatamente, anche se aiutato dalla fortuna, come le note riportate nel tabellino poco sopra lasciano intendere. Perchè il CRDA, non solo ha subito un gol a dir poco balordo, dopo neanche un quarto d'ora di gioco, ma proprio in quella circostanza ha praticamente perduto il terzino Trevisan, infortunatosi in uno scontro con il portiere (che aveva mancato la presa del pallone) e prima della fine del tempo ha completamente perduto di forza Politti, vittima di un banale ma doloroso incidente. Un uomo e mezzo di vantaggio che il CRDA non avrebbe potuto concederlo neanche nelle sue giornate più felici; figurarsi se lo poteva fare oggi, quando si è trovato in mezz'ora sotto il peso di due reti e soprattutto in una giornata quasi completamente negativa dell'intera compagine.

Da disgrazia nasce disgrazia, si sa, e risollevarsi è più difficile. Ma il CRDA, pur con tutte le attenuanti che doverosamente gli vanno concesse, è apparso ben diverso ad esempio da quella compagine spigliata e sbrigativa che aveva messo k.o. l'Entella, quindici giorni fa. E' difficile, obiettivamente, dire se la partita avrebbe preso un volto diverso senza quei due malaugurati incidenti. Per qualche periodo si è creduto e sperato almeno nel pareggio, dopo che Galeone, con un gran tiro, aveva accorciato le distanze nella ripresa. Il CRDA si è alzato in piedi, dopo quel gol, e pareva vicinissimo davvero al pareggio. Ma le sue gambe erano molli e non ha più potuto reggersi, crollando di lì a poco sotto la terza mazzata, quella decisiva e definitiva.

Ecco, i limiti odierni del CRDA sono emersi proprio dopo il gol di Galeone. La squadra ha cercato di far gioco, ha cercato di sfondare, ma Ciclitira e Ive non si trovavano, Masat era finito in difesa, sostituito da un Trevisan pressochè immobile all'attacco e all'ala sinistra c'era il piccolo Politti che penosamente ma generosamente arrancava per rendersi utile, senza riuscirci. Galeone, costretto ad un compito di raccordo che dato lo schieramento dei suoi compagni era fine a se stesso, non poteva rendersi utile come gli era riuscito nel primo tempo.

A centro campo c'era una netta divisione fra difesa e attacco, dovuta al tentativo di Cossar di inserirsi nella manovra offensiva, mentre la difesa vacillava, battuta sempre in velocità dai più scattanti attaccanti del Marzotto. Così, in questa caotica situazione, il CRDA non è riuscito a rendersi pericoloso all'attacco nè a garantire la propria tenuta difensiva, e quale risultato di questa doppia deficienza è scaturita la terza rete degli ospiti, prodotta da un corto passaggio di Sorato a Masat, raccolto invece da un mediano del Marzotto, che ha lanciato il pallone nell'area di rigore dei locali. Magaraggia, indisturbato, ha sferrato un potente calcio, mandando la sfera prima a sbattere contro la traversa e poi dentro il sacco.

Sfortuna e inefficienza dunque hanno costretto il CRDA alla prima resa casalinga, troncando il bel volo degli uomini di Cergoli, che solo il Como era riuscito a domare. Forse i malanni accusati da qualche giocatore nel corso della settimana hanno avuto un peso determinante sul rendimento della intera compagine. Ive, ad esempio, è apparso irriconoscibile, privo di scatto, senza idee e, con lui, Ciclitira ha fatto pochissimo, salvo qualche sprazzo di vitalità, senza peraltro mettervi la freddezza necessaria per concludere. E' stato anche sfortunato, «Cicli» perchè un suo colpo di testa (prima del gol di Galeone) è stato annullato da un difensore, in una mischia davanti a Ridolfi, salvato due volte in pochi secondi dalla marcatura che pareva ormai fatta. Anche Masat ha reso meno del solito, mentre era parsa promettente la prestazione di Politti, disinvolto e intraprendente. Galeone ha disputato un buon primo tempo, utile nel raccordo delle manovre e intelligente suggeritore. Ha segnato un gol di forza, spedendo il pallone fra le gambe del portiere avversario. E' stato di certo il migliore dei monfalconesi.

La difesa ha ballato e non è parsa mai molto sicura, sorpresa dai contropiede di quel demonio di Ferraro oppure di Benasciutti. Certo l'incidente di Trevisan ha contribuito a indebolirla, come pure il terreno scivoloso, con chiazze di acqua che improvvisamente consentivano al pallone di galleggiarvi, non era certo l'ideale per lasciare tranquillo l'estremo reparto. A soffrire più di tutti il disagio della scivolosità del terreno e del pallone è stato comunque il portiere. Sorato ha mancato la presa in occasione del primo gol, nato da una punizione battuta da Magaraggia che ha consentito poi poi a Ferraro, trovatosi libero davanti alla porta vuota mentre Trevisan era rovinato addosso a Sorato (o viceversa) di segnare con la massima facilità. Era un pallone da respingere quello, per evitare insidie. Così sono cominciate le disgrazie del CRDA.

La seconda rete non può essere posta a carico di Sorato, che anzi era stato brillante nel tentativo di parata, avendo deviato il pallone, senza impedirgli però di entrare in porta, data la violenza del tiro di Magri, imbeccato da Ferraro, il quale aveva intercettato sulla destra una punizione battuta da Magaraggia sul lato opposto del campo. In altre circostanze Sorato è apparso poco sicuro sul da farsi (certe uscite di piede piene di titubanze...) mentre ha risposto con bravura al 21', mandando in angolo di pugno, ad un tiro-cannonata di Benasciutti che, liberatosi di Kuk, aveva indirizzato in porta dal limite dell'area. La terza rete subita dal CRDA, come già stato rilevato, è nata da un corto lancio di Sorato, aggravato dal mancato intervento di Masat. Sul tiro di Magaraggia il portiere cantierino non poteva poi farci nulla.

Il CRDA insomma non ha affatto entusiasmato, e solo in poche occasioni è riuscito a mostrare il suo valore, per il resto offuscato sotto i colpi della malasorte e sotto quelli degli avversari, che hanno avuto il grande merito di sfruttare tutte le buone occasioni che si sono loro presentate. Proprio bravo questo Marzotto, degno della posizione di rilievo cui è pervenuto dopo la desolante sconfitta casalinga nella «prima» di campionato? Sarà fortunato, ma è sicuramente bravo. Non è più quella squadra timorosa ed emozionata, che avevamo visto soccombere proprio a Valdagno, contro la Triestina. E non lo è, non solo perchè da allora ha cambiato due difensori e due attaccanti, ma perchè ha cambiato soprattutto il tipo di gioco. Con una ala veloce e insidiosa come Ferraro, con l'altra estrema, Benasciutti, meno incisiva ma altrettanto efficace, il Marzotto si è votato al contropiede, che notoriamente è sempre più facile attuare in trasferta (dove l'avversario, portato a proiettarsi in avanti, finisce per scoprirsi alle spalle) che in casa.

Con il contropiede il Marzotto si è reso pericoloso, anche se alla fin fine non ha segnato, a Monfalcone, poichè due reti sono arrivate a seguito di calci di punizione e la terza è stata favorita da un malinteso della difesa monfalconese, a conclusione di un attacco dei veneti. Ma quell'allarme suscitato costantemente nelle retrovie del CRDA, quel gioco veloce e redditizio, quella consistenza di ogni reparto, hanno dato corpo alla manovra degli ospiti, facendoli apparire ben degni del successo, conquistato con una volontà e una decisione che riflettono le ambizioni della squadra, ormai palesemente rivelate. Ha il piglio di una squadra sicura di sè il Marzotto, e non può meravigliare il suo franco successo, costruito dai tre marcatori, che sono risultati i migliori degli ospiti, assieme a Porra e al già ricordato Benasciutti.

L'arbitro, pur tra qualche errore di valutazione, che non ha avuto peso determinante per lo esito del confronto, non è dispiaciuto. Gli è sfuggito soprattutto qualche fallo di mani, ma era roba accaduta a centrocampo. Obiettivamente si merita un voto di piena sufficienza.

Resta poco da dire della cronaca. Galeone ha segnato la sua rete filtrando con decisione oltre la difesa avversaria, dopo essere stato servito da Ive. In corsa ha calciato e Ridolfi si è visto passare il bolide fra le gambe. Prima della rete che aveva riacceso le speranze dei tifosi locali, il CRDA era stato vicinissimo al gol sul terzo dei tre calci d'angolo battuti consecutivamente, in una fase della veemente offensiva scatenata all'inizio della ripresa. Ma i difensori del Marzotto, ammassati sulla linea della porta, hanno avuto buon gioco nel respingere per due volte l'insidia.

Sono da ricordare inoltre una occasione maturata da Ive, allo scadere del primo tempo, sciupata però con un tiro troppo centrale, e una rete realizzata su calcio di punizione da Galeone, sul 3-1, annullata però per fuorigioco di Ciclitira, fischiato tempestivamente. Infine un ultimo spunto di Ive, proprio al 90', risoltosi con un tiro sul lato esterno della rete difesa da Ridolfi. Dopo di che è venuta la fine, salutata con gran gioia (occorre dirlo?) dai tifosi al seguito del Marzotto.

Dante di Ragogna

Serie C - Girone A

I RISULTATI

*Biellese - Legnano	4-1
Marzotto - *CRDA	3-1
*Ivrea - Parma	1-1
*Piacenza - Como	1-0
*Rapallo - Cremonese	1-0
*Savona - Triestina	0-0
*Solbiatese - Entella	4-1
*Treviso - Trevigliese	0-0
*Udinese - Mestrina	1-0

LA CLASSIFICA

Como	9	5	3	1	9	2	13	=
Marzotto	9	6	1	2	13	9	13	=
Rapallo	9	3	6	0	9	2	12	— 2
CRDA	9	5	2	2	13	7	12	— 2
Treviso	9	5	2	2	10	6	12	— 2
Biellese	9	4	3	2	17	13	11	— 3
Savona	9	4	2	3	13	8	10	— 4
Solbiatese	9	4	2	3	13	11	10	— 4
Udinese	9	3	4	2	7	7	10	— 4
Piacenza	9	4	2	3	8	8	10	— 4
Entella	9	3	3	3	8	11	9	— 4
Legnano	9	3	1	5	6	9	7	— 6
Triestina	9	2	3	4	8	15	7	— 6
Cremonese	9	3	0	6	12	14	6	— 7
Mestrina	9	1	4	4	6	11	6	— 7
Ivrea	9	2	2	5	7	10	6	— 8
Trevigliese	9	0	5	4	4	10	5	— 8
Parma	9	0	3	6	2	12	3	—10

I marcatori

8 reti: Magheri (Biellese); 6 reti: Crespi (Solbiatese); 5 reti: Ciclitira (CRDA), Tassi (Cremonese), Ferraro (Marzotto), Girol (Como); 4 reti: Galeone (CRDA), Pantani (Entella), Ratti (Savona), Simonato (Treviso), Menotti (Biellese); 3 reti: Gentili (Triestina), Ive (CRDA), Mola (Marzotto), Cavicchioli (Rapallo), Mentani (Piacenza), Zardo (Udinese).

Girone B

I RISULTATI

Anconitana - Empoli	1-1
Arezzo - Siena	0-0
Carpi - Massese	0-0
Carrarese - Ravenna	0-0
Cesena - Torres	1-0
Maceratese - Perugia	1-1
Pistoiese - Lucchese	2-1
Rimini - Jesina	5-0
Ternana - Prato	4-1

LA CLASSIFICA

Arezzo p. 14; Ternana e Cesena p. 12; Prato e Rimini p. 11; Massese p. 10; Torres, Perugia e Pistoiese p. 9; Ravenna, Empoli, Carrarese, Siena e Maceratese p. 8; Jesina e Anconitana p. 7; Lucchese p. 6; Carpi p. 5.

Girone C

I RISULTATI

Bari - Taranto	2-1
Casertana - Lecce	0-0
Cosenza - L'Aquila	1-1
Crotone - Siracusa	2-0
D. D. Ascoli - Avellino	1-1
Sambenedettese - *Nardò	1-0
Pescara - Salernitana	0-0
Savoia - Chieti	3-0

LA CLASSIFICA

Salernitana e Akragas p. 13; Cosenza e Sambenedettese p. 12; L'Aquila, Crotone e Bari p. 11; Trapani p. 10; D. D. Ascoli, Avellino e Pescara p. 9; Taranto p. 8; Casertana p. 7; Nardò, Lecce e Savoia p. 6; Siracusa p. 5; Chieti p. 4.

LE ALTRE PARTITE

Rapallo - Cremonese 1-0

MARCATORE: Tumiati (autorete) al 36' del primo tempo. — RAPALLO: Giunti; Biada, Hanset; Osterman, Bellomo, Bracaleoni; Rollando, Occhetta, Canzi, Desio, Cavicchioli. CREMONESE: De Jaco; Mizzi, Tumiati; Canevari, Vecchi, Ravani; Rossi, Tassi, Denari, Novali, Velmini. ARBITRO: Magnani di Firenze. — NOTE: giornata primaverile; terreno in buone condizioni. Spettatori 1500. Al 44' della ripresa espulso Velmini per fallo di reazione.

Piacenza - Como 1-0

MARCATORE: nel primo tempo al 21' Tasso. — PIACENZA: Tapparini; Gasparini, Montanari; Poletti, Favari, Belloni; Brasi, Moroni, Mentani, Tasso, Callegari. COMO: Maschietto; Paleari, Boriani; Ballarini, Barzaghi, Pestrin; Girol, Canali, Musiello, Sironi, Giacomucci. ARBITRO: Aloisi di Giulianova, Marche. — NOTE: tempo sereno; terreno scivoloso. Spettatori 5000. Angoli 4 a 1 per il Piacenza. Al 42' della ripresa Moroni è uscito definitivamente dal campo per infortunio.

Treviso - Trevigliese 0-0

TREVISO: Zabeo; Sirena, Bressan; D'Andrea, Secco, Spangaro; Galtarossa, Zanardello, Volpato, Urban, Simionato. TREVIGLIESE: Malinverno; Rigamonti, Gira; Andreani, Invernizzi, Cavalletti; Bramati, Donadelli, Mino, Agostinelli, Maestroni. ARBITRO: Lo Giudice di Torino. — NOTE: giornata fredda; campo pesante. Spettatori 3000. Angoli 6 a 5 per il Treviso.

Solbiatese - Entella 4-1

MARCATORI: nel primo tempo all'1' e al 17' Crespi, al 39' Carminati; nella ripresa al 38' Colombo, al 43' Brotto. — SOLBIATESE: Pisci; Prini, Galli; Mutti, Taddei, Bacher; Fregonese, Carminati, Boetto, Crespi, Dalle Crode. ENTELLA: Valeri; Delle Piane, Venturelli; Piquè, Nadalin, De Rossi; Comini, Pantani, Uzzecchini, Colombo, Cesane. ARBITRO: Boscolo di Venezia. — NOTE: angoli 8 a 5 per l'Entella. Tempo sereno; terreno in buono stato. Spettatori 800.

Biellese - Legnano 4-1

MARCATORI: nel primo tempo al 29' Ninni, al 37' Menotti; nella ripresa al 16' Magheri (su rigore), al 32' Marchioli, al 35' Ninni. — BIELLESE: Gallesi; Garagiola, Nobili; Mosca, Boldi, Burlone; Cugnolio, Menotti, Magheri, Gallo, Ninni. LEGNANO: Castellazzi; Talarini, Biassoni; Lamara, Ferrari, Farina; Peiti, Parola, Marchioli, Mascheroni, Branna. ARBITRO: Spagnoli di Bologna. — NOTE: giornata di sole, terreno soffice. Spettatori 1200. Angoli 6 a 5 per la Biellese.

Ivrea - Parma 1-1

MARCATORI: nel primo tempo al 4' Stocco, al 30' De Asti. — IVREA: Galli; Martinelli, Ricci; Eridano, Bertetto, Ferrari; Stocco, Mariani, Santoro, Alberti, Ballario. PARMA: Magnanini; Grulla, Silvagna; Bancati, Polli, Cervi; De Asti, Zurlini, Onesti, Rizzi, Tassi. ARBITRO: Cardelli di Massa. — NOTE: bella giornata di sole, campo in buone condizioni. Spettatori 1000. Angoli 6 a 2 per l'Ivrea. Al 38' della ripresa è stato espulso Alberti per gioco scorretto.

DUE GIOCATORI VENETI ESPULSI PERCHE' DEDITI ALLA VIOLENZA

La Mestrina strabattuta a Udine (1-0) più di quanto il punteggio non esprima

MARCATORE: nel primo tempo al 33' Braida. — UDINESE: Baldo; Bernard, Fedele; Zardo, Zampa, Delpin; Mantellato, De Cecco, Braida, Dolso, Bosdaves. MESTRINA: Rettore; Forin, Bellan; Zamengo, Maschietto, Rampazzo; Dalle Fratte, Brocchi, Tonello, Bresolin, Messori. ARBITRO: Dalle Musse di Lecco.

Udine, 14

Nel secondo tempo la partita ha minacciato di degenerare: i mestrini non volevano rassegnarsi all'ormai certa sconfitta e si sono abbandonati a una serie di scorrettezze che sono culminate con la espulsione, al 35' e al 38' di due giocatori veneti, Bresolin e Dalle Fratte. Il pubblico aveva più volte manifestato il proprio malumore per il gioco rude messo in vetrina dai mestrini nei secondi 45 minuti, in un incontro che è stato largamente dominato da friulani. Sarebbe stato sufficiente una mira più precisa da parte soprattutto di Braida e la Udinese avrebbe colto una vittoria con un punteggio molto sonante.

I bianconeri, insomma, sono mancati solo nelle conclusioni, giacchè sul piano tattico e stilistico, sul volume di gioco e nella superiorità territoriale, hanno dimostrato di essere almeno di una spanna al disopra dei loro avversari. I quali ultimi, vista la mala parata, hanno cercato di riequilibrare il risultato ricorrendo alla maniera forte.

Le cattiverie hanno macchiato così una partita che i bianconeri, come si è detto, hanno vinto con pieno merito, anzi con un punteggio che non rende il dovuto premio ai vincitori.

L'Udinese, dopo i primi minuti di gioco è montata in cattedra ed ha recitato un monologo, con un gioco scintillante, suggerito soprattutto da quello impareggiabile giocatore che è Dolso, bene spalleggiato da un attivissimo De Cecco e sorretto da una manovra duttile e tempestiva. Se la linea attaccante, guidata da Braida, avesse avuto un po' più mordente e fosse stata pronta a sfruttare le mille occasioni propizie, il punteggio sarebbe stato nettissimo ancor prima del riposo e la Mestrina avrebbe così dovuto rassegnarsi alla sua sorte. Invece da tanto volume di gioco scaturiva una sola rete, ottenuta al 38' del primo tempo da Braida. Tutta qui la colpa dei bianconeri e qui risiede anche il motivo del nervosismo serpeggiante fra i mestrini, i quali hanno creduto di poter raddrizzare il risultato con le scorrettezze.

Degli ospiti il terzetto difensivo e il centromediano Rampazzo sono stati i migliori. Gli udinesi hanno giocato tutti bene, ma un merito particolare va a Dolso e a Zampa.

Il primo pericolo lo correva l'Udinese al 15', allorchè un improvviso tiro di Bresolin da una trentina di metri, costringeva Baldo ad un salvataggio in angolo. L'Udinese prendeva allora in mano le redini del gioco e dopo due fucilate di De Cecco al 17' e di Zardo al 20', uscite di un soffio, metteva a segno l'unico pallone della giornata al 33'. Zardo batteva da metà campo e imbeccava De Cecco che, pronto, appoggiava su Bosdaves. L'ala sinistra si liberava del suo custode e quindi centrava un rasoterra oltre il terzino, dove era pronto a piombare Braida che infilava la porta di Rettore con un tiro dal basso in alto.

Nella ripresa lo stesso centro avanti sciupava in apertura un equilibrato passaggio di Dolso, mentre all'11 l'estremo difensore mestrino era bravissimo a deviare in angolo una stringata da fuori area di Bosdaves. Al 13' veniva commesso un fallaccio sulla stessa ala sinistra in piena area, ma l'arbitro non decretava la massima punizione, nonostante le proteste dei giocatori e del pubblico. Quindi ancora Braida al 18', a porta vuota, si faceva sfuggire dal piede il passaggio millimetrico di Bosdaves. Un gran tiro di Zardo da tre quarti campo costringeva poi il portiere mestrino a una difficoltosa parata in angolo. Quindi al 26' era Braida ad essere seriamente impegnato per la seconda volta su un colpo di testa ravvicinato di Tonello. Potrebbe segnare Mantellato al 30' dopo un dialogo con De Cecco, ma l'ala, a tu per tu con il portiere, sbagliava la conclusione.

Quindi al 35' e al 38' l'espulsione di Bresolin e di Dalle Fratte, rei di aver colpito con un pugno Zampa e De Cecco. L'Udinese trovava ancora modo di sciupare un ultima occasione con Bosdaves al 41' allorchè l'ala sinistra, su allungo di Zardo e il mancato intervento dei difensori, tirava a lato da una posizione molto favorevole.

I. B.

LE PARTITE DEL 21 NOVEMBRE

Como - Rapallo
Cremonese - Treviso
Entella - Piacenza
Ivrea - CRDA
Marzotto - Udinese
Mestrina - Solbiatese
Parma - Legnano
Trevigliese - Savona
Triestina - Biellese

SERIE D - GIRONE C: La Saici al terzo posto

La Saici profitta delle deficienze degli attaccanti del Forlì 1-1 (1-0)

Dopo un gol di Plaini i giuliani sono raggiunti nella ripresa

MARCATORI: nel primo tempo al 41' Plaini (S). Nel secondo tempo al 25' De Lorenzi (F). — SAICI: Carmassi; Passon, Nardini; Sartori, Battiston, Tortolo; Plaini, Mazzolini, Medeot, Carpin, Ceccotti. FORLI': Giacinti; Lucchi, Ponti; Luzi, Paglionico, Ballardini; Alberti, Sassi, De Lorenzi, Campagnoli, Storchi. — ARBITRO: Benetti di Treviglio.

Forlì, 14

Contro un Saici che ha giocato una gara accorta e volitiva, il Forlì non ha saputo approfittare del vantaggio che gli veniva dal fattore campo. Le cause determinanti del mancato successo biancorosso devono ricercarsi nella prestazione negativa di Alberti, che ha sprecato in modo incredibile almeno due palloni-gol; nell'azzoppamento di Lucchi, costretto a deambulare dal 22' del primo tempo all'ala destra; dal clamoroso «liscio» in area del libero Luzi, il migliore in campo fino e dopo l'incredibile papera che ha consentito ai veneti di andare in vantaggio; dalla mancanza di mordente nei primi 45 minuti dell'intera linea attaccante, e infine dalla vigorosa prestazione del Saici.

Nella ripresa il Forlì si è riabilitato ed è riuscito a raggiungere il pareggio grazie ad una solitaria azione del suo centro avanti. I locali hanno insistito, ma non sono riusciti più a violare la rete bravamente difesa da Carmassi. I biancorossi hanno capito troppo tardi che solo impegnandosi a fondo e attaccando in continuità sarebbero riusciti a battere un avversario più forte del previsto. Escluso Alberti, tutti gli altri biancorossi hanno raggiunto la sufficienza. Tra i migliori sono apparsi Luzi, Paglionico, Giacinti e De Lorenzi. L'esordio di Ballardini, l'ultimo acquisto del Forlì, è stato complessivamente positivo.

Il Saici ha lasciato una buona impressione. E' una compagine che non ha grande gioco, ma riesce a sopperire con la vigoria dell'attacco e l'agonismo alle sue manchevolezze. Oggi ha saputo tenere con il cuore in ansia gli atleti e i tifosi forlivesi per settanta minuti, e senza l'azione irresistibile e isolata del centro avanti biancorosso, avrebbe potuto conquistare l'intera posta in palio. Soprattutto si è mosso Carmassi che ha parato palloni difficilissimi, il terzino Nardini, il mediano Tortolo e il reparto destro dell'attacco, Mazzolini e Plaini, il quale ultimo è stato l'artefice della rete per la sua squadra.

Al termine della partita Casadio, allenatore del Forlì, ha così commentato il risultato: «Siamo stati sfortunati anche oggi. I ragazzi, per quello che hanno fatto, meritavano di vincere, pur contro avversari molto forti».

Di parere contrario, naturalmente, è il signor Abbatematteo, trainer del Saici: «Il risultato è stato giusto. Le due squadre si sono equivalse, ma hanno ancora molto bisogno di lavorare per portarsi su un piano accettabile. Le due linee attaccanti sono entrambe molto scarse».

Ed ecco alcuni cenni di cronaca. Il Forlì gioca contro sole. Il gioco ristagna a centro campo fino al 7', allorchè De Lorenzi entra, palla al piede, in area avversaria e smista al liberissimo Alberti, il quale sbuccia la sfera e Carmassi può agevolmente parare. Si scuotono i veneti e i padroni di casa sono costretti in calcio d'angolo, all'11 e al 15, ma senza esito. Al 16' la sfera perviene ancora ad Alberti che è in buona posizione di tiro, ma si fa anticipare da un difensore avversario.

Una bella azione di Tortolo, Carpin, Medeot e Ceccotti al 20', ma il tiro dell'ala si perde sul fondo. De Lorenzi al 24' smista ad Alberti, il cui tiro al volo è parato da Carmassi. Un minuto dopo, altra favorevole occasione per il Forlì. I veneti non riescono ad allontanare dall'area della porta il pallone che, prima Storchi e poi De Lorenzi, colpiscono debolmente. Infine la sfera perviene ad Alberti il quale tira altissimo.

Punizione contro il Saici al 34'. Il fortissimo tiro di Campagnoli è deviato faticosamente in angolo dal portiere veneto. Alberti al 39' manca una altra occasione. Ballardini allunga a Lucchi, spostatosi all'ala al 22' per uno strappo che lo fa zoppicare, il quale di testa invia al centro della porta su di Alberti, il quale manca l'intervento. Al 41' il gol del Saici. Dal centro campo un pallone viene calciato in avanti da Tortolo; Luzi accorre ma buca e l'accorrente Plaini è pronto a segnare.

La ripresa vede tutto il Saici stretto in difesa, ma l'azione dei forlivesi è confusa e i giuliani riescono a contenere la pressione. Al 20' Albertini, servito da Luzi, manca di pochissimo lo specchio della porta avversaria. Un tentativo di Medeot e Ceccotti finisce nel nulla. Poi al 25' il gol del pareggio. Il pallone viene smistato a De Lorenzi. Il centravanti biancorosso resiste alla carica dei difensori avversari, si porta in avanti e batte l'uscente Carmassi. I locali insistono, ma la partita non ha più nulla da dire per i due contendenti.

Leo Masotti

I RISULTATI

*Baracca Lugo-V. Veneto	2-1
*Cervia - Riccione	1-1
*Forlì - Saici	1-1
*Fortitudo F. - Gubbio	2-2
*Imola-Città di Castello	1-1
*Jesolo-Alma Juve	1-0
*Pordenone-San Donà	1-1
*Schio - Faenza	1-1
*Vis Sauro-Audace S.M.	2-0

LA CLASSIFICA

Vis S. Pesaro	9	7	2	0	19	4	16
Pordenone	9	5	3	1	13	7	13
Baracca Lugo	9	3	5	1	11	5	11
Vitt. Veneto	9	4	3	2	10	5	11
Saici	9	4	3	2	12	7	11
Audace S. M.	9	4	3	2	7	5	11
Città Castello	9	3	4	2	6	4	10
Jesolo	9	3	4	2	6	5	10
Cervia	9	3	3	3	11	8	9
Schio	9	2	5	2	8	9	9
Forlì	9	1	6	2	7	10	8
A. Juve Fano	9	2	3	4	3	5	7
Riccione	9	1	5	3	4	7	7
Gubbio	9	1	5	3	5	11	7
Imola	9	1	5	3	3	7	7
Fortitudo F.	9	1	4	4	6	12	6
San Donà	9	1	3	5	8	17	5
Faenza	9	1	2	6	6	17	4

LE PARTITE DEL 21 NOVEMBRE

Alma Juve - Schio
Audace S.M. - Pordenone
Città Castello - Baracca L.
Faenza - Imola
Fortitudo Fabr. - Jesolo
Riccione - Vis Sauro
Saici - Cervia
San Donà - Gubbio
Vittorio Veneto - Forlì

Pordenone fermato da un duro S. Donà (1-1)

Un «rigore» negato alla squadra di Trevisan

MARCATORI: nel primo tempo al 44' Zampese (P); nel secondo tempo al 4' Busatto (SD). — PORDENONE: Bazzali; Bernardis, Patrizio; Renzi, Fusini, Gregori; Renzulli, Della Pietra, Betti, Dianti, Zampese. SAN DONA': Cellotto; Bottosso, Tomasella; Matassa, Stradiotto, Scalabrini; Muccignato, Petranzan, Buran, Bona, Busatto. ARBITRO: Rossignoli di Verona.

Pordenone, 14

Dopo la convincente prova fornita a Gubbio, il pubblico pordenonese si attendeva qualche cosa di più dalla squadra di Ettore Trevisan. Il Pordenone di oggi è invece apparso slegato nei vari reparti, insofferente alla lotta, poco preciso nelle manovre offensive. Eppure nel primo tempo i neroverdi hanno dato l'impressione di poter puntare con relativa facilità alla vittoria, costringendo gli ospiti nel proprio campo e siglando con un pallone imparabile un lungo predominio territoriale.

Nella ripresa invece, dopo aver subito la rete del pareggio, sono calati sensibilmente e i San Donà ha avuto modo di rendersi ancora pericoloso. Da parte sua la compagine ospite, scesa in campo con ben tre esordienti, ha retto bene il confronto con i più titolati avversari e, puntando in prevalenza sul contropiede, ha tenuto nella ripresa in allarme le retrovie pordenonesi.

Detto questo, vale la pena di riferire che il Pordenone è stato preso di mira in alcune occasioni da rete dal poco oculato arbitraggio del veronese Rossignoli, il quale ha negato un rigore grande come una casa al 22' della ripresa, quando il risultato era già in parità. Inoltre in un paio di occasioni anche la sfortuna si è accanita contro i neroverdi. Infatti Scalabrini e Tomasella hanno salvato sulla linea di porta la loro squadra dalla capitolazione su altrettanti tiri degli attaccanti pordenonesi.

Le note di cronaca sono invero scarse e per la maggior parte riguardano le azioni del Pordenone. Partenza veloce dei padroni di casa che al 10' si presentano in area sandonatese, con alla sinistra Zampese, il quale però viene falciato da Bottosso. Primo vero pericolo per i biancoazzurri di Balliana al 15', quando Zampese porge a Betti che tocca diagonalmente a Della Pietra. Gran tiro al volo della mezz'ala neroverde e pallone pericolosamente deviato da Cellotto. Accorre ancora Della Pietra, ma sulla linea bianca salva Stradiotto.

La difesa sandonatese non fa complimenti e al 20' subisce una punizione dal limite per atterramento di Della Pietra. Nulla di fatto. Si va avanti così al piccolo trotto fino al 44' quando, per atterramento di Renzulli, l'arbitro concede un'altra punizione dal limite. Batte Bernardis, tocca Betti di testa e Zampese, con una fucilata imparabile, spedisce la palla ad infilarsi sotto l'incrocio dei pali.

Il Pordenone inizia la ripresa portandosi subito all'attacco, ma al 4', su improvviso rovesciamento di fronte, Muccignato crossa verso il centro dell'area neroverde, dove Bernardis pressato da Busatto, alza di testa a candela. L'ala sinistra del San Donà è pronta a intercettare il pallone e a battere Bazzali con una acrobatica rovesciata.

Tutto da rifare per il Pordenone. Ora i bianoazzurri si fanno più pericolosi mentre i padroni di casa sembrano aver perso lo smalto del primo tempo. Al 15' tutta la prima linea sandonatese è in movimento: da Matassa la palla viaggia verso Muccignato, poi verso Scalabrini e infine perviene a Bona che da posizione favorevole calcia però a lato. Si risveglia nuovamente il Pordenone e al 22', un lungo lancio di Renzi pesca Betti quasi sulla linea centrale del campo. Il centravanti neroverde evita due avversari, ma quando sta per entrare in area viene falciato da Scalabrini. Tira lo stesso Betti e Cellotto riesce a intercettare a terra ma non a trattenere. Sul palo piomba Renzulli, il quale viene messo a terra mentre si accinge a segnare. L'arbitro ha un attimo di indecisione, poi fa cenno di proseguire.

L'ultima emozione della giornata giunge al 34' quando Bernardis, spintosi in avanti, indirizza a rete da una trentina di metri e Cellotto è nettamente battuto, ma sulla linea bianca salva Scalabrini.

Gildo Marchi

I campionati maschili e femminili di pallacanestro

NELLA SERIE «A» FEMMINILE

Incompleta la Mivar cede al Bristot (41-53)

BRISTOT TREVISO: Turchetto, Maso, Torriser 19, Bordon 8, Zambon 12, Zandonadi 8, Tessarolo, Bognolo 6, Bozzolo, Cozzi. (Tiri liberi 10 su 18; uscite per 5 falli, Bordon e Zandonadi, nella ripresa). MIVAR TRIESTE: Polli 8, Bisiani 2, Kastner 3, Potleca 2, Logar, Bernot 3, Marega 2, Colavizza 19, D'Agostini 2. (Tiri liberi 17 su 31). ARBITRI: Mingozzi e Trentini di Ferrara.

Le ragazzine della Mivar hanno pagato lo scotto del debutto in Serie A risultando sconfitte per una dozzina di punti al termine di un incontro disputato con molto cuore e moltissima emozione. Hanno avuto la sfortuna di capitare nel primo incontro di campionato contro una squadra, il Bristot di Treviso, che è senza alcun dubbio una delle meglio attrezzate della categoria, tanto tecnicamente che fisicamente.

La Colavizza e le sue compagne si sono buttate a corpo perduto nella lotta, ma non hanno potuto impedire che le più sperimentate avversarie, dopo qualche minuto d'incertezza, prendessero decisamente nelle loro mani le sorti dell'incontro. Oltretutto l'allenatore Mari non ha potuto allineare tre giocatrici, Bianchi, Zuppin e De Marchi, ammalatesi proprio alla vigilia dell'incontro, e che certamente sarebbero risultate utili alla squadra dato l'alto ritmo del gioco. La velocità delle azioni è andata inoltre a tutto scapito della precisione, per cui moltissimi tiri sono stati sprecati anche da posizione favorevole ed è toccato pertanto alla sola Colavizza il compito di far fronte alle più precise avversarie.

La squadra di Treviso ha dimostrato di essere ancora a corto di lavoro, ma già si intravede la impostazione datale da Amerigo Penso, considerato uno dei migliori allenatori nazionali.

Il primo canestro è segnato dalla Bognolo, una ragazza che viene dalla disciolta squadra veneziana e che però non ha trovato ancora il giusto inserimento nella squadra del Bristot. Prevalgono con stacco fisicamente le giocatrici ospiti per cui tutti i rimbalzi sotto i canestri finiscono nelle mani della Zandonadi o della Zambon. Soltanto la giovanissima Marega riesce a strappare qualche pallone alle avversarie, pallone che subito viene affidato alla scattante Colavizza che si precipita con molto impeto verso il tabellone avversario. Ma, come abbiamo detto, le triestine sono imprecise e poco alla volta le avversarie riescono ad imporre il loro gioco. A metà tempo il punteggio, molto basso, vede il Treviso in vantaggio per cinque punti (12 a 7). Nel finale della frazione di gioco però la superiorità delle ospiti si fa più evidente e quando si riprende le squadre sono staccate di 12 punti (27 a 15).

Nella ripresa il gioco non cambia e soltanto nel finale la Colavizza e la Kastner riescono a rubare un paio di palloni a metà campo andando, applauditissime, a canestro. Il distacco, che era arrivato ai venti punti, diminuisce e la partita termina con l'onorevolissima sconfitta della Mivar per soli 12 punti.

Marsilio Vidulich

BRILLANTE INIZIO DEGLI ISONTINI NELLA SERIE «B»

Dominio quasi incontrastato della Goriziana sul Recoaro (81-46)

GORIZIANA: Turra 11, Zorzi 9, Blasizza 2, Rossi 14, Del Ben 2, Cristancich 2, Krainer 18, Nanut 6, Tommasi 13, Pozzecco 4. RECOARO: Bisaro 2, Giacomini 4, Carignato 9, Bosello 16, Severin 4, Zanini 1, Novarina, Palotta 8, Bonaldi, Bolasso 2. — ARBITRI: Degli Esposti e Pezzacci di Bologna.

Vicenza, 14

Si gioca in basilica palladiana. Al fischio d'inizio di questa partita inaugurale del campionato di Serie B, i goriziani più prestanti fisicamente e certamente meglio preparati, partono senza furia ma con precisi passaggi e pervengono subito alla marcatura, aumentando via via il vantaggio nei confronti del Recoaro, apparso piuttosto slegato. Forse il freddo ha influito sulla fluidità del gioco che appariva legnoso e impacciato, e forse per questo i due arbitri intervenivano di frequente sui numerosi falli personali sia da una parte che dall'altra. La maggior prestanza fisica dei goriziani suppliva alle difficoltà del rodaggio (fusti come Rossi metri 2,07 e Pozzecco metri 1,96 avevano inevitabilmente il loro efeftto debilitante per l'avversario sia in attacco che in difesa).

Nei primi quindici minuti di gioco efefttivo, la Goriziana ha dominato n lungo e in largo sia per l'impostazione di azioni che per la sicurezza nei tiri a canestro. Gli altri cinque minuti sono stati appannaggio della rabbiosa e volitiva reazione dei padroni di casa, anche se poco fruttifera per troppa precipitazione. Eppure negli scatti e nel palleggio a terra, i locali erano più guizzanti dei loro avversari. Il divario al fischio di chiusura della prima metà dello incontro era di sedici punti.

Dopo il riposo il Recoaro partiva alla riscossa e riusciva ad accorciare le distanze per merito di improvvisi scatti di Bosello e Carignato, che andavano bene a canestro; però sugli immediati contrattacchi dei giuliani, la difesa vicentina faceva acqua. Le azioni goriziane erano nettamente più efficaci, ottimamente orchestrate da Zorzi tecnico e preciso, rifinite in bellezza da Turra, appoggiato dalla mole di Rossi che solo con la sua presenza nei pressi del canestro avversario riusciva ad accentrare l'attenzione di almeno due avversari e quindi a disimpegnare i compagni.

Sul finire, quando ormai la favore degli azzurri (75-43), Zorzi immetteva i giovani rincalzi che infondevano maggior brio alle azioni, costringendo i già provati padroni di casa a un galoppo sfibrante, per cui riuscivano a infilarli ancora con altri tre canestri. Il fischio di chiusura trovava la Goriziana giustamente vittoriosa con un vantaggio salito a 35 punti.

Ottone Menato

Serie «B» maschile

I RISULTATI

*Safog - Snaidero Udine	79-66
*Becchi - Stamura	72-48
Brindisi *Robur	78-68
Goriziana - *Recoaro	81-46
*S.G.T. - Calabrese	—

(non disputata per ritiro della squadra ospite dal campionato)

LA CLASSIFICA

Goriziana	1	1	0	0	81	46	2
Becchi Forlì	1	1	0	0	72	43	2
Safog Gorizia	1	1	0	0	79	66	2
Brindisi	1	1	0	0	78	68	2
S. G. Triestina	0	0	0	0	0	0	0
Robur Ravenna	1	0	0	1	68	78	0
Snaidero Udine	1	0	0	1	66	79	0
Stamura Ancona	1	0	0	1	43	72	0
Recoaro Vic.	1	0	0	1	46	81	0

PROSSIMO TURNO

(domenica 21 novembre)

Goriziana-S.G. Triestina, Brindisi-Becchi Forlì, Stamura Ancona-Safog Gorizia, Snaidero Udine-Recoaro Vicenza; riposa: Robur Ravenna.

UN DERBY ELETTRIZZANTE

SAFOG - APU Snaidero 79-66 (39-28)

SAFOG GORIZIA: Scappin, Brumatti 2, Hualich 18, Valenti, Medeot 18, Travan, Lodatti 10; Plotegher 22, Illicher 1, Cella 8. SNAIDERO UDINE: Poli 14, Bulzicco 6, Maset, Musetti 4, Porcelli 25, Paschini 2, Ballico, Triches 8, Tomba 1, Stigli 6. — ARBITRI: Pressanto e Brunelli di Vicenza. — Usciti per 5 falli: Bulzicco (U) al 14', Musetti (U) al 15', Lodatti (S) al 18', Tomba (U) al 19', Stigli (U) al 19', tutti nel secondo tempo. Tiri liberi realizzati: 21 su 38 dalla Safog; 12 su 22 dalla Snaidero.

Gorizia, 14

Dopo aver condotto in continuità, la SAFOG ha dovuto nel finale di gara arginare la veemente, ma piuttosto disordinata pressione dei friulani che faceva perno sul solito Porcelli. Gli aziendali vi sono riusciti con pieno merito ed anche con una certa tranquillità come dimostra lo scarto conclusivo.

Il derby ha avuto fasi elettrizzanti per il grande agonismo delle due formazioni. Una fiammata iniziale degli ospiti (6-0) è stata subito spenta dalla miglior omogeneità palesata dal quintetto base messo in campo da Gubana, che al 4' era in vantaggio per 8-6. A metà tempo la SAFOG era in testa per 27-12, massimo vantaggio dell'incontro. Lo Snaidero aveva una rapida reazione e con una tripletta di Poli riduceva le distanze (29-22). Nel finale del tempo, Plotegher con alcune ottime realizzazioni, riportava i compagni sulle precedenti posizioni.

La ripresa vedeva i friulani vanamente protesi nella prima parte del tempo a ridurre le distanze. L'obiettivo — si era ormai in piena bagarre — era realizzato a cinque minuti dal termine (57-55 per la SAFOG). Ma Medeot, Plotegher e Hualich, particolarmente segnalatisi in questa fase, non permettevano ulteriori confidenze alla squadra di Scrosoppi che doveva subire anche il logorio di quattro espulsioni. Anzi la SAFOG poteva aumentare il suo margine e concludere in bellezza, tra l'entusiasmo del pubblico, tanto folto da far invidia a quello che in quest'annata esplosiva si registra ormai su tutti i campi.

La SAFOG ha schierato in prevalenza il quintetto formato da Hualich, Medeot, Lodatti, Plotegher e Cella, utilizzando anche, quando la necessità lo ha richiesto, Illicher e Brumatti.

La prova migliore, senza far torto anche agli altri che si sono battuti leoninamente, è stata offerta da Plotegher, molto preciso da sotto negli uncini e nelle sospensioni; molto attivi anche Hualich, Medeot e Lodatti. Nello Snaidero, Porcelli ha fatto la sua solita grossa parte, ben appoggiato da Poli. Positivo l'esordio di Tomba e di Stigli. Non hanno dato invece appieno il loro apporto i tre «lunghi» Musetti, Maset e Paschini, ancora troppo inesperti per destreggiarsi a dovere nel loro ruolo.

Giancarlo Bulfoni

DILETTANTI PRIMA CAT. - GIRONE A: *In testa la Manzanese si affianca al Mossa*

GIOCO MASSICCIO E FUNZIONALE DELLE DUE SQUADRE

Una Pro Gorizia in netta ripresa batte la coriacea Gemonese (2-0)

MARCATORI: al 25' del primo tempo Blasig (PG) su rigore; nella ripresa al 7' Silvestri (PG). — PRO GORIZIA: Konic; Trevisan, Pisch; Moretto, Marangon, Medeot; Blasig, Bregant, Silvestri, Montegano, Amirante II. GEMONESE: Groppo; Pasqualin, Baldissera; Mihalich, Patat, Lancioni; Martina, Vicario, Rocchi, Da Pit, Lirussi. ARBITRO: Renco di Trieste. — NOTE: terreno scivoloso e pesante; numerosissima rappresentanza gemonese, giunta a Gorizia con ogni mezzo. Gli ospiti mancano di Di Gallo infortunato e presentano i nuovi acquisti (liste di novembre) Groppo e Mihalic.

Gorizia, 14

La vittoria è finalmente venuta anche per la Pro Gorizia. Più che il risultato conta il modo in cui i bianco celesti l'hanno ottenuta, battendosi come mai avevano fatto quest'anno e dimostrando così di essere in netta ripresa. Contro una Gemonese coriacea, e decisa a tutti i costi di ottenere un risultato utile, i padroni di casa hanno addottato un 3 - 4 - 3 molto funzionale, che ha loro permesso di stringersi a tratti in difesa e quindi di partire da lontano con veloci contropiedi. Appunto in questi improvvisi cambiamenti di fronte, la Pro ha avuto le sue occasioni migliori andando più volte vicinissima al gol e centrando nel modo migliore il gioco più massiccio degli avversari.

La Gemonese non ha certo deluso dimostrando di meritare il posto attualmente occupato in classifica. Tuttavia gli uomini di Boldi hanno messo in mostra varie pecche nel gioco di assieme e sono vissuti più su spunti personali che si sono però sempre infranti contro la ben munita retroguardia di casa. Gli ospiti hanno impostato poco, dilungandosi in galoppate interminabili con palla al piede, ed hanno avuto il torto di fallire un rigore nel momento più delicato della partita. Ad ogni modo l'incontro è stato piacevole sotto tutti gli aspetti, combattuto con grande agonismo ed in cui sono emerse individualità di spicco.

Maurizio Calligaris

Grazie ad una accorta tattica

Pro Osoppo - Brugnera 2-0

MARCATORI: nel p.t. al 44' Strolli (O.), nella ripresa al 39' Strolli. — PRO OSOPPO: D'Agostini; Mattiussi, Ponton; Mecchia, Tabacco, Rigo; Zanetti, Vernier, Strolli, Rossi, Forgiarini. BRUGNERA: Modolo; De Re, Verardo; Brussadin, Sonego, Simoni; Rossi, Burelli, Lugo, Carli, Bottos. — ARBITRO: Celli di Trieste.

Osoppo, 14

Grazie ad un'accorta partita l'Osoppo ha conseguito, con la vittoria odierna sul Brugnera, il suo sesto risultato positivo consecutivo. La vittoria di oggi ha il suo valore se si tien conto che il Brugnera ha dimostrato di essere una squadra ben registrata che si è battuta bene per tutti i novanta minuti di gioco. I ragazzi di Agosto tuttavia hanno avuto degli spunti brillanti e il centrattacco Strolli con le due marcature realizzate al 44' del p.t. e al 39' della ripresa, ha dimostrato di essere in un felice periodo di forma. Al 42' della ripresa l'arbitro, che ha diretto egregiamente l'incontro, è stato costretto a espellere la mezz'ala sinistra ospite Carli per comportamento scorretto nei suoi confronti.

E. R.

Punte un poco spuntate

Cividalese - Tarcentina 1-0

MARCATORE: nel p. t. al 17' Albertini. CIVIDALESE: Pittioni; Guizzo, Tosolini; Federicis, Nadalutti, Troi; Albertini, Vidoz, D'Odorico, Dorlig II, Dorlig I. TARCENTINA: Zoppè; D'Agostini I, Flebus; Gallo, Boldi, Valvassori; Gambaloni, Ierardi, Floretti, Revelant, Bazzaro. ARBITRO: Fain Cormons.

Cividale, 14

Per la differenza di classe fra le due squadre, dato che quella locale si è dimostrata più organica e manovriera, era evidente fin dall'inizio dell'incontro che questo sarebbe stato appannaggio dei locali. La Tarcentina, squadra giovane e battagliera, necessita di maggior esperienza e di un centrattacco che abbia la classe del trascinatore.

L'incontro quindi per i locali doveva avere per risultato una vittoria più consistente e se ciò non è avvenuto lo si deve dapprima al loro quintetto di punta, che non ha saputo concludere e poi alla buona giornata del portiere Zoppà, che ha effettuato numerosi interventi.

Il gol della vittoria è stato segnato al 17' con un preciso colpo di testa di Albertini che ha ripetuto in meglio una immediata precedente azione.

G. V.

DOMINIO COMPLETO

Codroipo - Don Bosco 3-0

MARCATORI: nel p.t. al 25' Collareda (C); nella ripresa al 29' Milgessi (C) su rigore; al 32' Tomadini (C). — CODROIPO: Totis; Pagotto, Infanti; Cadò, Milgessi, Tubaro; Collareda, Vicario, Tomadini, De Sabbata, Fabbris. DON BOSCO: Maggi; Muzzin, Perone; Da Re, Gabelli, Gismano; Pessot, Stella, Luonis, Flaibano, Cuzziol. — ARBITRO: Terpin di Trieste.

Codroipo, 14

Il Codroipo ormai si è sciolto. Dopo la travolgente affermazione di otto giorni fa a Mariano, le «furie rosse» hanno conseguito un'altra secca vittoria sul Don Bosco. Dopo tanto gelo quindi il gioco dei locali s'è fatto più fluido e irresistibile.

La partita è stata praticamente dominata da un capo all'altro dagli atleti codroipesi. Le reti sono state segnate, la prima al 25' del p.t. su azione impostata da Tomadini e conclusa da Collareda con un tiro imparabile; nella ripresa al 29' l'ala sinistra Fabbris veniva atterrata nell'area dei pordenonesi e il conseguente calcio di rigore veniva trasformato dal centromediano Milgessi. Il successo dei codroipesi si concretizzava al 32' con la terza rete segnata da Tomadini su passaggio di testa di De Sabbata. Dopo l'atterramento di Fabbris e il calcio di rigore, Gabelli protestava e l'arbitro lo spediva agli spogliatoi.

C. L.

Girone A

I RISULTATI

*Spilimbergo-Sandanielese	4-2
*Pro Gorizia - Gemonese	2-0
*Sacilese - Ricreatorio	2-0
*Cividalese - Tarcentina	1-0
*Codroipo - Don Bosco	3-0
*Manzanese - Mariano	2-0
*Cordenonese - Mossa	0-0
*Pro Osoppo - Brugnera	2-0

LA CLASSIFICA

Manzanese	8	4	4	0	14	3	12
Mossa	8	4	4	0	12	7	12
Cividalese	8	3	5	0	7	3	11
Pro Osoppo	8	4	3	1	13	7	11
Codroipo	8	2	5	1	14	8	9
Cordenonese	8	3	3	2	10	7	9
Gemonese	8	4	1	3	11	9	9
Brugnera	8	3	3	2	12	11	9
Sacilese	8	2	4	2	10	10	8
Mariano	8	3	2	3	9	11	8
Pro Gorizia	8	1	5	2	9	14	7
Spilimbergo	8	3	0	5	12	11	6
Tarcentina	8	1	3	4	4	11	5
Ricreatorio	8	1	3	4	5	14	5
Don Bosco	8	1	2	5	3	13	4
Sandanielese	8	1	1	6	8	13	3

Le partite del 21 novembre

Ricreatorio - Cividalese
Brugnera - Tarcentina
Mariano - Spilimbergo
Mossa - Manzanese
Cordenonese - Sacilese
Sandanielese - Pro Osoppo
Don Bosco - Pro Gorizia
Gemonese - Codroipo

NONOSTANTE I CONTINUI ATTACCHI DEI LOCALI

La capolista Mossa riesce a contenere la Cordenonese (0-0)

CORDENONESE: Martin; Saccher, Zaia; Azzano, Gardonio, Marzon; Battistel, Zille, Tomè, De Piero, Del Put. MOSSA: Tommasin; Feresin, Mattioli; Marega, Medeot I, Bevilacqua; Concina, Medeot II, Cresta, Spangher, Casagrande. — ARBITRO: Carati di Treviso.

Cordenons, 14

Nello stadio comunale semigremito di pubblico sportivo, si è disputata la tanto attesa partita con la capolista Mossa in una giornata grigia, fredda e piovosa. Le aspettative e le previsioni più disparate non sono state naturalmente soddisfatte per il risultato bianco.

Infatti si è visto un Cordenons tutto proteso in avanti, sempre in anticipo, spasmodicamente attaccante; mentre il Mossa, dalla sua invidiabile posizione di capolista, si è mantenuto nelle prime linee, risolvendo a centro campo le proprie azioni, salvo qualche capatina sotto la porta avversaria.

Gli oratoriani scesi in campo per la prima volta con i rossi colori di compagine, danno avvio a un gioco veloce, capace e animato dalla ferma volontà di concretizzare mentre i mossesi difendono con intelligenza la loro posizione concentrando le loro azioni nella cosiddetta loro «area Cesarini». Le innumerevoli trame ordite da Zille, Tomè e dall'esordiente Del Put, ai danni degli uomini di Orzan, a nulla sono valse contro i coriacei difensori Feresin e Medeot I. Le mancate realizzazioni dei locali al 3', 7', 13', 17,, 18', 22' con le triangolazioni della punta di attacco, ben coadiuvata dalla linea mediana, sono opera dei bravi azzurri che hanno saputo ostacolare contrapponendo la loro esperienza e impegnando anche alcuni uomini di solito avanzati con mansioni di difensori.

Al 24', su azione Azzano-Del Put, raccoglie Zille che a portiere fuori porta sferra un potente calcio e la palla viene respinta dalla traversa (a qualcuno per effetto ottico è sembrata respinta dal centromediano Medeot I, ma il direttore di gara è stato di diverso parere e infatti non ha decretato la massima punizione). Seguono altrettante azioni sotto la porta mossese, senza peraltro concludersi con le tanto ricercate reti, mentre gli ospiti hanno saputo cogliere solo qualche momentanea pausa per ordire azioni in contropiede che hanno avuto altrettanta sfortuna. I quattro corner a zero per gli oratoriani danno la giusta misura del primo tempo.

Anche se gli attori principali sono stati i locali, gli ospiti non hanno mancato di minacciare la porta ben difesa dal bravo Martin. Le occasioni per gli uomini di Paier sono state numerose, ma quella che poteva essere determinante si è avuta al 22' ad opera di Battistel, che — ricevuta la palla — con una rovesciata impegnava Tommasin, il quale a mala pena parava mettendo alle proprie spalle, sopra l'asta, l'insidioso pallone. Reagivano gli azzurri con vivaci azioni di contropiede, senza concretizzare. Da segnalare degli ospiti Feresin, Medeot I e Bevilacqua; dei padroni di casa Battistel, Tomè e Del Put. Buono l'arbitraggio.

Leonardo Bidinost

FELICE INNESTO DI DELLA NEGRA

La Manzanese piega netto il Mariano (2-0)

MARCATORI: nel p.t. al 45' Della Negra (Manz.); nella ripresa al 4' Zanolla (Manz.). — MANZANESE: Furlanich; Nazzi, Petracco; Sabot, Hlede, Coffieri; Della Negra, Zanolla, Zampa, Del Bene, Pellizzari. MARIANESE: Canduesi; Cechet, Pelos; Madon, Bigot, Ledri; Sartori, Medeot, Drius, Polo, Milloni. — ARBITRO: De Mitri di Monfalcone.

Manzano, 14

Con l'innesto di Della Negra la compagine manzanese ha ripreso ritmo e consistenza nel suo gioco. A farne le spese è stata quest'oggi l'ospite Marianese.

Nel primo tempo la squadra locale si è impegnata a fondo all'attacco mentre la Marianese ha affidato l'incarico di disturbare le retrovie degli arancioni a Ledri e all'ala sinistra Milloni. Tutti gli altri si sono schierati in difesa. All'ultimo minuto del primo tempo tuttavia su allungo di Patracco, Della Negra spezzava l'equilibrio con la prima rete.

Subito all'inizio della ripresa i locali passavano nuovamente all'attacco e coronavano con successo la loro azione segnando il secondo punto con un bel tiro di Zanolla, imbeccato alla perfezione da Della Negra. Nell'altro di notevole se si eccettua un palo colpito dai manzanesi al 22' della ripresa.

Dino Bolzicco

Tutto nel primo tempo

Spilimbergo-Sandaniel. 4-2

MARCATORI: nel p. t. al 5' Macuz (Sp), all'11 Di Bernardo (Sp), al 28' Macuz (Sp), al 30' Riservato (Sp), al 42' Leschiutta (Sa); nella ripresa al 35' Straulino (Sa). SPILIMBERGO: Ulian; Bortolussi II, Giacomello II; Riservato, Sartor, Cominotto; Macuz, Di Bernardo, Cantarutti, Sarcinelli, Cossettini. SANDANIELESE: Infulati; Cogoi, Gallino; Della Pietra, Goi, Miani; Fasiolo, Martinuzzi, Straulino, Munini, Leschiutta. ARBITRO: Pittarella di Udine.

Spilimbergo, 14

Una vittoria tonificante può essere considerata quella odierna per la compagine locale dopo i recenti insuccessi. La squadra biancoazzurra ha giocato infatti quest'oggi con molto brio e decisione. I sandanielesi si sono quasi fin dall'inizio arroccati nella loro difesa, ma l'attacco spilimberghese ha trovato modo di passare ben quattro volte entro la prima mezz'ora oltre la barricata. A questo punto i ragazzi di Ligugnana hanno rallentato un po' il ritmo e al 42' gli ospiti segnavano con Leschiutta.

Nella ripresa si è assistito inspiegabilmente a una tattica difensiva da parte dei locali. Ne è conseguito che gli ospiti, pur non essendo affatto pericolosi, hanno potuto raccorciare ancora le distanze con un'altra rete di Straulino. I migliori dello Spilimbergo sono stati Macuz, Riservato e Cominotto; per gli ospiti bene Infulati, Leschiutta e Straulino.

L. T.

Due gol con dieci uomini

Sacile - Ricreatorio 2-0

MARCATORI: nella ripresa al 40' Rigutto, al 43' Ulian su rigore. SACILE: Borsoi; Colussi, Palù; Cassin, Trevisiol, Bortolin; Poletto, Tonelli, Rigutto, Ulian, Brieda. RICREATORIO: Zecovich; Goi, Zentilin; Ellero, Rosso, Peresson; Ritella, Fuccaro, Zuccolo, Graziani, Buttazzi. ARBITRO: Barbaresco II di Cormons.

Sacile, 14

Il terreno di gioco reso viscido dalle continue piogge non ha permesso alle due squadre quelle trame da gioco che avrebbero consentito una maggiore manovra. Il primo tempo si è chiuso alla pari per mera fortuna della squadra ospite, in quanto Ulian al 32' — dopo avere scartato due avversari e il portiere — colpiva il palo e nessuno della Sacilese raccoglieva il pallone che veniva allontanato dalla difesa ospite.

S'iniziava il secondo tempo con la Sacilese all'attacco ma tutte le sue azioni sfumavano. Al 30' l'arbitro espelleva Trevisiol per scorrettezze e la Sacilese, ridotta a dieci uomini, intensificava i suoi sforzi; e al 40' finalmente riusciva a ottenere il primo gol a opera di Rigutto. Tre minuti dopo Poletto, ben lanciato, dopo avere scavalcato il terzino, era solo in area ma veniva atterrato platealmente, tanto da indurre l'arbitro a concedere il giusto rigore che Ulian trasformava in rete. Poco dopo la fine della gara.

R. O.

SECONDA CATEGORIA DILETTANTI

Girone D

I RISULTATI

Romans - *Itala	1-0
*Edera - Libertas (r.i.c.)	—
Audax - *Farra	3-2
*S. Canciano - Fortitudo	1-1
*Turriaco-Postelegrafonici	0-0
*Primorie - Sagrado	3-3
*CRDA Ts - Juventina	2-0

LA CLASSIFICA

Romans	7	4	2	1	10	2	10
Libertas	6	4	1	1	9	3	9
Fortitudo	7	3	3	1	9	9	9
CRDA Trieste	7	3	2	2	7	4	8
Farra	7	2	4	1	9	7	8
Audax Gorizia	7	3	2	2	9	8	8
Juventina	7	3	2	2	10	9	8
Postelegrafonici	7	2	3	2	7	6	7
Turriaco	7	2	3	2	4	4	7
Sagrado	7	0	7	0	13	13	7
Itala Gradisca	7	1	2	4	6	10	4
San Canciano	7	0	4	3	7	15	4
Primorie	7	1	2	4	5	12	4
Edera	6	0	3	3	3	6	3

Libertas e Edera una partita in meno.

Le partite del 21 novembre

Fortitudo-CRDA Trieste, Audax-San Canciano, Juventina-Farra, Libertas - Turriaco, Postelegrafonici-Primorie, Romans-Edera, Sagrado-Itala.

Girone C

I RISULTATI

*Gradese - Risanese	2-2
Mortegliano-*Brazzanese	2-0
Fiumicello - *Dolegnano	3-1
*Castionese - Serenissima	2-1
Trivignano - *Percoto	2-0
*Cormontium - Cormonese	0-0
*Buttrio - Sevegliano	2-0

LA CLASSIFICA

Mortegliano	7	5	1	1	11	3	11
Trivignano	7	5	1	1	11	8	11
Sevegliano	7	4	1	2	9	5	9
Castionese	7	4	1	2	7	7	9
Buttrio	7	2	4	1	9	7	8
Percoto	7	3	1	3	12	6	7
Fiumicello	7	3	1	3	9	7	7
Serenissima	7	2	3	2	9	8	7
Dolegnano	7	1	4	2	11	14	6
Gradese	7	2	2	3	6	8	6
Cormontium	7	2	1	4	5	9	5
Cormonese	7	1	3	3	4	10	5
Risanese	7	0	4	3	6	10	4
Brazzanese	7	1	1	5	6	13	3

Le partite del 21 novembre

Risanese-Buttrio, Sevegliano-Percoto, Cormonese-Dolegnano, Trivignano - Cormontium, Serenissima - Brazzanese, Mortegliano - Gradese, Fiumicello-Castionese.

Pallacanestro

Serie «A» maschile

Risultati della quarta giornata del campionato italiano di pallacanestro di Serie A:

A PADOVA: Petrarca batte Reyer 76-61 (27-25)
A BIELLA: Libertas Biella batte Partenope 72-70 (39-33)
A ROMA: Ignis batte Stella Azzurra 98-68 (46-26)
A CANTU': Oransoda batte Pesaro 77-70 (36-36)
A BOLOGNA: All'Onestà batte Alcisa 69-65 (29-37)
A MILANO: Simmenthal batte Candy 86-77 (47-41)

La Classifica: Ignis, Simmenthal e Petrarca punti 8; Reyer p. 6; Candy, All'Onestà e Biella p. 4; Partenope, Alcisa e Oransoda p. 2; Pesaro e Stella Azzurra p. 0.

Serie «C» maschile

I RISULTATI

Hausbrandt Ts-*CRDA Monf.	41-35
*Virtus Murano-Don Bosco	49-43
Leacril Margh.-*Castelfranco	83-62
Giov. Bassano-*Italsider Ts	73-69
*A.P. Treviso - V. Moretti Ud.	54-47

LA CLASSIFICA

Leacril Marghera	1	1	0	0	83	62	2
Hausbrandt Ts	1	1	0	0	41	35	2
A.P. Treviso	1	1	0	0	54	47	2
Virtus Murano	1	1	0	0	49	43	2
Giov. Bassano	1	1	0	0	73	69	2
Italsider Trieste	1	0	0	1	69	73	0
Don Bosco Trieste	1	0	0	1	43	49	0
V. Moretti Udine	1	0	0	1	47	54	0
CRDA Monfalcone	1	0	0	1	35	41	0
Castelfranco Ven.	1	0	0	1	62	83	0

PROSSIMO TURNO

(domenica 21 novembre)

V. Moretti Udine-Italsider Trieste, Giov. Bassano-Castelfranco Veneto, Leacril Marghera - Virtus Murano, Don Bosco Trieste-CRDA Monfalcone, Hausbrandt Trieste-A.P. Treviso.

Serie «A» femminile

I RISULTATI

Portorico *Selpi Milano	70-54
*Fiat Torino-Super Mobili Bo	58-46
*Pejo Brescia - Lanco Torino	69-42
Bristot Tv - *Mivar Trieste	53-41
Standa Milano-*Omsa Faenza	49-29

LA CLASSIFICA

Pejo Brescia	1	1	0	0	69	42	2
Standa Milano	1	1	0	0	49	29	2
Portorico Vicenza	1	1	0	0	70	54	2
Bristot Treviso	1	1	0	0	53	41	2
Fiat Torino	1	1	0	0	58	46	2
Super Mobili Bo	1	0	0	1	46	58	0
Mivar Trieste	1	0	0	1	41	53	0
Selpi Milano	1	0	0	1	54	70	0
Omsa Faenza	1	0	0	1	29	49	0
Lanco Torino	1	0	0	1	42	69	0

PROSSIMO TURNO

(domenica 21 novembre)

Standa Milano-Mivar Trieste, Bristot Treviso-Pejo Brescia, Lanco Torino-Fiat Torino, Supermercato Mobili Bologna-Selpi Milano, Portorico Vicenza-Omsa Faenza.

INIZIO DELLA SERIE «C»

Hausbrandt-CRDA Monf. 41-35 (18-19)

HAUSBRANDT TRIESTE: Dazzara 5, Mazzeo, Bianco 6, Apostoli 2, Lisiaki, Koncan 8, Prelz 10, Fermo, Friedrich, D'Angeri 10. CRDA MONFALCONE: Parovel 2, Falzari, Esposito 7, Boscarol 2, Bonavia 3, Grassetti, Buiat 6, Moimas 5, Trevisan, Russi 10. — ARBITRI: De Luca e Monti di Udine. — Tiri liberi: CRDA realizzati 7 su 28; Husbrandt realizzati 11 su 28. Usciti per cinque falli personali: del CRDA, Esposito, Boscarol e Buiat; dell'Hausbrandt, Prelz e Fermo; tutti sono usciti nel secondo tempo.

Monfalcone, 14

La partita è stata giocata all'aperto con temperatura fredda e terreno umido e sotto la sferza della bora che ha ostacolato notevolmente gli atleti nei tiri a canestro. Le due squadre si sono equivalse e il punteggio, dopo una decina di minuti, è incominciato ad essere in una continua altalena; nella parte iniziale i triestini avevano fatto registrare una leggera superiorità che, poi, hanno badito all'inizio del secondo tempo e nel finale.

Il triestino Friedrich è rimasto vittima di una caduta dopo due minuti di gioco ed è uscito per non rientrare più, ferito alla mano sinistra. Il CRDA ha avuto il suo momento migliore alla metà della ripresa quando si era portato a ridosso degli avversari (31 a 30). Entrambe le formazioni hanno difettato nei tiri liberi, ma qualche triestino si è fatto notare per altri canestri perfettamente centrati da posizioni difficili.

M. C.

GROSSI MOVIMENTI IN VETTA ALLA CLASSIFICA DEL GIRONE «B» DILETTANTI

Il Ponziana raggiunge la Sangiorgina

Pieris e Arsenale rimangono distaccate

DOPO LA RETE-BEFFA UN'INUTILE OFFENSIVA

Romana-San Giovanni 1-0

MARCATORE: nel secondo tempo al 10' Ciamci. — SAN GIOVANNI: Toppan; Doz, Sillani; Russo, Delise, Filippi; Mersini, Pittioni, Belfiore, Vouk, Forti. ROMANA: Palmano; Srion, Venuti; Zimolo, Simonit, Sandrucci; Ronca, De Rossi, Ciamci, Ceglia I, Ceglia II. ARBITRO: Temporale di Udine.

Al San Giovanni non gli rimane che sognare, con rimpianto, le occasioni mancate, contro quel gol elementare degli avversari che ha decretato per giunta la sua immeritata sconfitta. Pur palesando una maggiore intraprendenza, una maggior classe, una maggiore facilità d'inventare azioni di fondo, l'undici di Vagaia ha dovuto cedere l'intera posta.

La Romana è stata più opportunista. Accortissima in difesa, ove ha signoreggiato l'elegante Simonit, ed elastica al centrocampo, poche volte ha mandato le sue punte allo sbaraglio e in quelle poche volte ha trovato il prezioso gol della vittoria (era evidente invece che puntasse soltanto al pareggio). Al 9' ha bussato per la prima volta e quasi timidamente alla porta di Toppan con Ciamci (sarà questi l'artefice della vittoria), poi ha continuato a controllare le azioni vertiginose e pericolose dell'avversario che voleva ad ogni costo un «passaggio»... E infatti stava per concederglielo al quarto d'ora di gioco: tagliente diagonale di Pittioni dalla sinistra che faceva nascere un malinteso tra Palmano, quasi in uscita, e Zimolo, il quale nel tentativo di intercettare deviava la palla in angolo proprio sulla linea bianca e già stava per assestare alla palla il colpo di grazia l'accorrente Belfiore quando Palmano con fulmineo recupero sventava la terribile minaccia. Al 38' era ancora Belfiore che, a due passi dal portiere gialloblù, tirava debolmente di testa e frontalmente un pallone cui sarebbe bastata una breve deviazione per farlo rotolare in rete.

Nel secondo tempo il San Giovanni rimboccava completamente i calzettoni e si lanciava alla conquista del successo, spostando perfino i terzini sulla fascia centrale del campo. Ma ancor prima di coordinare la massiccia offensiva veniva tradito da un gol nato così per combinazione, per una illogica presa di posizione del destino, dimostratosi veramente tanto avverso e accanito. La colpa è del portiere Toppan che, per smorzare un tiro diretto di Ceglia II, si lasciava sfuggire la sfera, Ciamci se ne impossessava e non trovava nessunissimo ostacolo per imprimerle quel tanto di energia e farle oltrepassare la linea bianca.

L'offensiva dei rossoneri allora riprendeva diabolica e irresistibile. Tutta l'area di rigore della Romana era uno stagno di anime dannate tra bagliori sinistri. La palla era lì che danzava sulle teste, sui piedi, sui pali che non si scardinavano. Al 13' incornata di Belfiore e disperato salvataggio di Palmano oltre la traversa. Al 21' Forti faceva sibilare la sfera a un lato dell'estremo difensore giallobiù, in mezzo a un caos di schiene. Al 23' Mersini «sbucciava» da pochi passi. Al 26' ancora Mersini obbligava Palmano a tuffarsi nel fango. Scadeva la mezz'ora e Belfiore saettava sotto la traversa, rimbalzo a saliscendi della palla e intervento in estremis di un difensore.

Negli ultimi minuti era ancora Belfiore che si faceva luce e obbligava Palmano in parate difficili e spettacolari. Si susseguivano vertiginosamente rimesse laterali, calci d'angolo, punizioni dal limite; ma il pallone non voleva proprio andare a segno. Nemmeno il pareggio? Nemmeno quello. Eppure il San Giovanni per la sua maggior tenacia e superiorità territoriale avrebbe meritato questo e altro.

Aldo Priore

DELUDONO GLI ISONTINI

Palazzolo - Pieris 1-0

MARCATORE: nel secondo tempo al 4' Fattorutto. — PALAZZOLO: Vit; Moruzzi, Moretto; Ciprian, Ferro, Scala; Neri, Moro II, Fattorutto, Soardo, Mattiuzzi. PIERIS: Blasizza; Candotti, Predonzani; Marizza, Verdani, Ceccone; Indri, Zorzetti, Pausca, Cappello, Comelli. ARBITRO: Mozzon di Porcia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palazzolo, 14

E' stata una brutta partita e il risultato ha favorito la squadra che ha tenuto più i nervi a posto. Speravamo di vedere una squadra, il Pieris, quale la classifica e i sonanti risultati di questo inizio di campionato promettevano: siamo rimasti delusi. I pierissini hanno l'attenuante di aver dovuto presentare una formazione mancante di alcuni titolari, ma ciò non basta a giustificare l'assenza completa di schemi di gioco anche elementari.

Anche il Palazzolo ha mutato schieramento: interessante lo scambio di ruolo tra Scala e Moro II. Tale mossa se ha «fluidificato» il reparto arretrato, del resto abbastanza solido, ha però permesso all'attacco di svolgere una maggior quantità di azioni, grazie appunto all'avanzamento dell'inesauribile Moro II. Molto lavoro attende comunque Colaussi per fare del Palazzolo una squadra nel vero senso della parola, anche se certe individualità non si possono trascurare.

Ripetiamo che si è trattato di una brutta partita e, oltre alle deficienze tecniche, una gran parte della colpa va a un solo giocatore: Comelli che con il suo comportamento ingiustificato e ingiustificabile ha dimostrato di non essere degno di calcare i campi di gioco e tanto meno di vestire una maglia gloriosa come è quella della sua compagine. Al 23' del secondo tempo, quando il Palazzolo era già in vantaggio per la rete segnata di testa al 4' da Fattorutto su preciso cross di Soardo, Comelli non si sa bene per quale ragione metteva k. o. Moro II nei pressi dell'area isontina. Il gioco nel frattempo si svolgeva all'estremità opposta del campo e vedeva l'attacco pierissino alla ricerca del pareggio, mentre uno dei suoi componenti, appunto Comelli, mancava all'appello. L'arbitro era pure impegnato dal gioco e non poteva vedere e di conseguenza neanche espellere il giocatore. La permanenza in campo di Comelli però eccitava gli animi

Aldo Pizzali

PONZIANA-TERZO 3-1. La prima rete segnata dai ponzianini, autore il cannoniere scelto Furlani (Foto de Rota)

A VALANGA DOPO QUALCHE PAURA

Ponziana-Terzo 3-1 (1-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 16' Furlani, al 39' Selva; nella ripresa al 7' Florean, al 43' Ruan. PONZIANA: Degrassi; Suard, Vivoda; Framalico, Primi, Farina; Florean, Fonda, Furlani, Zullich Ruan. TERZO: Driul; Bianchin, Ormellese; Donda A., Donda C., Comuzzi; Selva, Venturini, Donda O., Costa, Contin. — ARBITRO: Silvestri di Gradisca.

Niente da dire. Il Ponziana ha dimostrato ancora una volta di meritare l'attuale classifica, anche se ieri ha sofferto parecchio prima di incasellare l'ottavo risultato utile consecutivo. Il perchè è da ricercarsi nelle pessime condizioni del campo, reso simile ad una risaia per la pioggia caduta sino a poche ore prima dell'incontro. Non scopriamo nulla di nuovo, affermando che per il Ponziana, con l'avvento del «Generale inverno», sono iniziati i tempi duri. La squadra, così com'è concepita, si esprime al meglio delle sue possibilità (che non sono poche, si badi) solamente su terreni asciutti, dove cioè la tecnica riesce sempre ad avere ragione sulla maggior prestanza fisica. Ieri, su un fondo pesantissimo, i locali si sono un po' smarriti e hanno dovuto faticare enormemente

I pregi del Ponziana attuale sono la solidità difensiva, l'ottima organizzazione a centro campo e la pericolosità all'attacco che, soprattutto con le due punte Furlani e Ruan in qualunque momento può arrivare il gol. Tutto questo è quanto ci vuole per un posto di preminenza in campionato.

Dicevamo di successo sofferto. Il Terzo, sceso a Trieste con la ferma intenzione di racimolare almeno un punto, si è disposto sin dal fischio di inizio sulla difensiva, con i due interni costantemente arretrati sulla linea dei mediani e con Comuzzi «libero» alle spalle di tutti. All'attacco le tre punte, Selva, Donda O. e Contin, impegnate alla morte a contestare ogni palla ai difensori locali.

Il Ponziana inizia innestando la quarta, e al 3' Driul è già costretto a salvarsi in angolo su gran tiro di Furlani. Dopo un bel intervento di Degrassi su tiro di Donda O., i biancocelesti ,sulla risposta, passano in vantaggio. Suard effettua una rimessa laterale mettendo in movimento lo esordiente Florean, che in rovesciata manda il cuoio sui piedi di Furlani. Il «goleador» del campionato si libera di un difensore, invita all'uscita il portiere e lo fa secco con un tiro basso e angolato: 1 a 0. Come inizio niente male.

Il Terzo allenta un po' la tattica preminentemente guardinga per spingersi in avanti alla ricerca del pareggio. La retroguardia ponzianina, priva di Sluga, lasciato prudenzialmente negli spogliatoi, traballa un po' sotto l'incalzante manovra dei «panzer» aquileiesi e Suard deve farsi in quattro per tappare le falle che di quando in quando si aprono lungo l'argine difensivo. Al 39' il gol del pareggio per gli ospiti. Lungo rinvio dalle retrovie e Selva, palla al piede, fugge velocissimo sulla destra, scavalca Vivoda e stringe al centro. Degrassi decide di abbandonare i pali e Selva, che forse altro non chiedeva, lo trafigge con un tiro non forte ma angolato.

Il Ponziana, in apertura di ripresa, attacca a testa bassa e al 7' si riporta in vantaggio. Furlani, spostato a sinistra, raccoglie un allungo di Zullich, si libera di un difensore e tocca al centro dove nel frattempo si era portato Ruan. L'estrema mancina potrebbe calciare a rete, ma preferisce allargare sulla destra dove si trova Florean, il quale tutto solo scaraventa nel sacco con quanta forza ha in corpo: 2 a 1.

Una sola rete di scarto, soprattutto quando l'avversaria è battagliera come il Terzo, una squadra cioè dura a morire, non basta. L'incubo del pareggio è sempre nell'aria. Gli aquileiesi infatti si spingono ancora in avanti ma non passano, vuoi perchè le loro punte falliscono alcune occasioni, vuoi perchè ora i difensori locali si sono fatti più accorti. I minuti passano lentamente, ma la rete della sicurezza tarda ad arrivare. Solamente allo scadere, al 43' per la precisione, Ruan pone fine all'incubo del pareggio con una segnatura d'astuzia su azione di mischia.

Claudio Nordio

INCATENATA DAI VERDE-ARANCIO LA CAPOLISTA

Muggesana-Sangiorgina 2-2 (1-2)

MARCATORI: nel primo tempo: al 10' Mian, al 15' Giulio, al 18' Della Rocca su rigore; nel s. t.: al 18' Brumat. MUGGESANA: Suraci; Marassi, Mamilovich; Fontanot, Della Rocca, Fabris; Bussi, Calonghi, Brumat, Urcioli, Derossi. SANGIORGINA: Farfoglia; Sgrazzutti, Marega; Bigotto, Virgolini, Buttò; Giulio, Ferrara, Mian, Fagnini, Pertoldi. ARBITRO: Corazza di Cormons.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Muggia, 14

Spettacolo nel fango! Novanta minuti indimenticabili, in cui bel gioco, combattimento e cavalleria sportiva si sono fusi, creando in tal modo le premesse per una parti: i entusiasmante da iscriversi a caratteri cubitali nel libro d'oro del calcio muggesano. Due protagoniste di lusso le artefici di tanto successo. Da una parte la capolista Sangiorgina: sempre lei, la squadr i di lusso che da anni gli sportivi della nostra Regione sono abituati ad applaudire senza riserve. Le maglie cremisi dei ragazzi di Moro conoscono a memoria l'arte del saper giocare; trattano la palla con grande maestria, giocano sempre per lo spettacolo anche quando il palcoscenico delle loro esibizioni, come è accaduto ieri a Muggia, assume l'aspetto di una risaia. Nell'omogeneità del complesso nogarese non mancano nemmeno i solisti di grido, capaci, all'occorrenza, di garantire da soli, con le loro prodezze, il conseguimento dei più difficili traguardi. Nell'incontro con i verde-arancio di Russignan, le voci squillanti di Giulio, un'ala pura di grande avvenire, di Virgolini e di Mian hanno fatto spicco nel coro della compagine friulana.

Di fronte ad un simile avversario, le cui credenziali sarebbero state sufficienti a far tremare i polsi anche al più agguerrito concorrente, la Muggesana ha compiuto il miracolo di non perdere, contrastando coraggiosamente il passo alla capolista che si è trovata dinanzi un undici scatenato, caricato a dovere, con il morale alle stelle e capace di giocare per tutto l'arco dei 90 minuti ad un ritmo infernc'e, senza concedersi un solo attimo di respiro. Se a tutto questo si aggiunge le strepitose prestazioni degli uomini di centro campo, dominatori assoluti in tale settore, allora niente può più sorprendere.

Cronaca particolarmente ricca di note salienti. Al via, la Muggesana parte velocissima e nel brevissimo spazio di due minuti colleziona ben tre angoli a favore. Al 5' però primo campanello d'allar. ie per Suraci e compagni, con Fagnini protagonista di uno spunto felicissimo che gli permette di presentarsi tutto solo dinanzi al portiere. Il fango però ne tradisce le interzioni bloccandogli il pallone. Dopo che Mamilovich aveva corso il rischio di provocare un'autorete, con un azzardato passaggio all'indietro a Suraci, ecco giungere improvvisa la doccia fredda del primo gol ospite. 10' e pallone che viaggia lunghissimo da Fagnini a Mian in posizione avanzata, controllato a vista da Fontanot. Il centravanti friulano intercetta la sfera, lascia sul posto l'intontito avversario e, portatosi agevolmente in posizione di tiro, infila comodamente l'angolo basso alla destra di Suraci.

La Sangiorgina è scatenata e le prodezze di Giulio non si contano più; l'ala destra non si stanca di fare ammattire i suoi angeli custodi e per poco, al 13', non conclude positivamente una magnifica discesa a serpentina con la quale aveva messo fuori causa mezza difesa muggesana. Al 15' però lo stesso Giulio può raddoppiare il vantaggio per i propri colori grazie ad un aggiustatissimo colpo di testa su azione di calcio d'angolo battuto da Ferrara.

A questo punto nessuno scommetterebbe più una sola lira sulle possibilità dei padroni di casa, ma la disperazione sugli spalti non dura più di tre minuti, chè al 18', i locali accorciano le distanze. Azione sotto la porta di Farfoglia e scambio riuscitissimo tra Urcioli e Brumat, la cui girata al volo manda il pallone a sbattere contro il braccio di Buttò. Rigore senza scampo, che Della Rocca trasforma con una fiondata rasoterra a fil di palo sulla destra del portiere.

Russignan nel frattempo sposta Mamilovich in prima battuta mentre Fontanot passa terzino. La retroguardia verde-arancio appare subito rinfrancata ma al 21' la fortuna le dà una mano sotto forma di una traversa colpita da Giulio con un gran tiro al volo.

Gioco elettrizzante ma equilibrato per tutto il resto del primo tempo con i due portieri in evidenza per alcuni applauditi interventi. Nella ripresa la Muggesana insiste nella rincorsa al pareggio, spinta dalle incredibili doti di fondo e dai suggerimenti costruttivi dei formidabili Calonghi e Urcioli, mirabilmente spalleggiati dall'insidioso e veloce Bussi. Nel frattempo la Sangiorgina dà l'impressione di non poter tener testa al ritmo impresso al gioco dai padroni di casa che al 18' riescono a passare, pareggiando.

E' una rete da manuale, impeccabile nella elaborazione e nella realizzazione. Bussi vola sulla destra e centra; Marega respinge a «candela» e la sfera viene deviata di testa da Urcioli che pesca smarcatissimo Brumat, sul quale Farfoglia si precipita prontamente ma senza fortuna. Il centravanti muggesano infatti lo precede di un soffio e con una riuscitissima girata al volo insacca imparabilmente. La partita praticamente finisce qui, anche se al 32' Farfoglia trova ancora una volta il modo di mettersi in evidenza per una sua autentica prodezza su tiraccio di Urcioli e Fabris si fa espellere per proteste (decisione avventata quella del signor Corazza) un attimo dopo.

Ulderico Dolfi

«CAMPANILE» VINTO DALL'UNDICI LOCALE

Aquileia-Gonars 1-0

MARCATORE: al 37' del p. t. Momesso. — AQUILEIA: Cocetta; Spagnul, Tomasin; Barbana, Andrian, Perusin; Fumo, Daminato, Plef, Zorat, Momesso. GONARS: Plebani; Candotto, Carpin; Nardon, Del Mestre, Tavaris II; Peloi, Casarsa, .Carlet, Ferro, Tavaris I. — ARBITRO: Zanolla di Monfalcone.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Aquileia, 14

C'era una specie di sagra intercittadina quest'oggi sul campo di Aquileia. C'erano difatti due squadre, due avversarie che portavano le maglie ciascuna di colore diverso ma il cui linguaggio era il medesimo, comune ad entrambe, sia quello parlato che quello dell'azione agonistica. Ma c'era qualcosa di più che legava e in pari tempo forse divideva per un certo stimolo di emulazione personale le due contendenti: vi erano infatti giocatori gonarensi ed aquileiesi, dosati in formula mista sia da una parte che dall'altra dei due schieramenti.

Abbiamo accennato poc'anzi che per il resto le due contendenti si sono equivalse. Tutti e due hanno giocato alla maniera spiccia; palloni di lancio, incursioni veloci da una parte e dall'altra. Ma in fatto di schemi, di impostazione tecnica, esse hanno lasciato parecchio a desiderare. Non era evidentemente la loro giornata. Tuttavia non sono mancati i tiri a rete di un certo effetto, con relative parate spettacolari da parte dei guardiani delle due porte. I pochi accenti posti nel fraseggio dell'odierna partita sono stati proprio questi tiri a rete, che hanno visto quali operatori più attivi Momesso, Plef, Daminato e Barbana dalla parte aquileiese; Carlet, Nardon, Ferro e Casarsa dall'altra. I due artefici principali dell'odierno confronto sono stati comunque i due portieri: Cocetta e Plebani. Quest'ultimo è stato indubbiamente il più impegnato dei due, e si è esibito con alcuni interventi eccezionali.

L'Aquileia che anche oggi ha dovuto rinunciare a Moro, il suo miglior uomo, infortunatosi seriamente sul lavoro la scorsa settimana, ha denunciato qualche lacuna nel sistema difensivo, mentre il Gonars è stato più sicuro in difesa che all'attacco, dove i due esordienti in maglia nero-azzurra, l'ex tarcentino Casarsa e l'ala destra Peloi, hanno ingranato soltanto nel primo quarto d'ora della partita, il più efficace della fase offensiva degli ospiti, e quindi sono quasi spariti.

Alla mezz'ora del primo tempo l'Aquileia ha incominciato a mettere il naso fuori dalla finestra, cosicchè al 32' Plebani veniva tagliato fuori in uscita e Fumo alzava un pallonetto che Del Mestre riusciva a respingere sulla linea di porta. Veniva quindi la rete, al 37'. Un formidabile tiro di punizione di Momesso, in diagonale, e Plebani è stato messo k.o. L'azione più bella l'abbiamo registrata al 10' della ripresa: fuga di Fumo sulla destra e centro a Plef, che scambia di destro e poi spara al volo di sinistro da circa una decina di metri. Plebani sigla questa azione con una respinta a pugni volante dall'angolino sinistro. Altri tiri saettanti di Daminato e Barbana al 19' e al 30'; poi nell'ultimo quarto d'ora della partita si è avuto il forcing della squadra ospite.

Luciano Sanson

I RISULTATI

Romana-*S. Giovanni	1-0
*Aquileia - Gonars	1-0
*Palmanova-Arsenale	2-0
*Ronchi - Torriana	2-2
*Palazzolo - Pieris	1-0
*Cervignano-Cremcaffè	2-1
*Muggesana-Sangiorgina	2-2
*Ponziana - Terzo	3-1

LA CLASSIFICA

Ponziana	8	4	4	0	20	7	12
Sangiorgina	8	4	4	0	13	5	12
Pieris	8	5	1	2	17	10	11
Arsenale	8	3	4	1	8	6	10
Cervignano	8	3	4	1	9	7	10
Palmanova	8	4	1	3	9	6	9
Palazzolo	8	2	4	2	5	5	8
Romana	8	2	4	2	7	7	8
Torriana	8	0	7	1	5	6	8
Cremcaffè	8	2	3	3	7	8	7
Aquileia	8	2	3	3	7	9	7
Gonars	8	2	2	4	10	11	6
S. Giovanni	8	2	2	4	8	10	6
Muggesana	8	2	1	5	7	13	5
Terzo	8	1	3	4	6	13	5
Ronchi	8	2	1	5	8	22	5

LE PARTITE DEL 21 NOVEMBRE

S. Giovanni - Aquileia
Terzo - Palmanova
Gonars - Cremcaffè
Romana - Muggesana
Pieris - Ronchi
Torriana - Arsenale
Sangiorgina - Ponziana
Cervignano - Palazzolo

INCOMINCIATA MALE MA FINITA IN GLORIA PER I GIALLOBLU'

Cervignano-Cremcaffè 2-1 (1-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 14' Baudaz su rigore; al 45' Caporale; nella ripresa al 3' Fogar. — CERVIGNANO: Florit; Medeot, Pacco; Reverdito, Trevisan, Sandrin; Eremondi II, Caporale, Fogar, Maran, Eremondi I. CREMCAFFE': Coassin; Sterle, Fontanot; Modolo, Bassanese, Polli; Pelin, Baudaz, Verbacci, Slobec, Gamboz. — ARBITRO: Alt di Cormons.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cervignano, 14

Era cominciata male per il Cervignano; il Cremcaffè, presentatosi al Comunale del capoluogo dell'Aussa con il fermo proposito di rifarsi dello smacco casalingo subito otto giorni fa ad opera della Muggesana, dopo una partenza a tutta birra era riuscito a portarsi in vantaggio, grazie ad un calcio di rigore concesso sul filo del regolamento e realizzato da Baudaz. Continuavano poi a premere i triestini e se qualcosa di pregevole era dato da vedersi in questa fase dell'incontro, lo si doveva appunto agli uomini di Turcino, padroni assoluti del centro campo e insidiosissimi in ogni azione offensiva. Ma, come ormai sembra debba sovente succedere, il Cremcaffè, un po' alla volta, andava perdendo quota e proprio allo scadere del primo tempo incassava la rete del pareggio: autore Caporale

Sulla cresta dell'onda di questo raggiunto pareggio i padroni di casa iniziavano la ripresa con maggiore autorità, e al 3' siglavano, con una fucilata prepotente di Fogar, la pagella della sospirata vittoria. Nulla da fare poi, per gli ospiti.

Partita cominciata male, dunque, ma finita in gloria per i gialloblù. Non ce ne voglia, lo sportivissimo Rigonat, se asseriamo che un risultato di parità avrebbe meglio e più equamente rispecchiato l'andamento di questo incontro. Un incontro comunque che ci ha rivelato un Cervignano già vicino al miglior rendimento anche se, come detto, piuttosto assente a centro campo dove la mancanza di un uomo d'ordine qual è Sponton si fa inesorabilmente sentire. Va rilevato che, ancora una volta, i locali sono stati costretti a scendere in campo a ranghi incompleti: oltre al succitato Sponton infatti, mancavano Tortolo, colpito dai fulmini della Lega, e Matassi, per non dire di capitan Toros, costretto quest'ultimo a soffrire, con un braccio in gesso (recente infortunio di gioco) dai bordi del campo. La squadra ha manifestato chiari sintomi di ripresa e nella stessa vanno segnalate le ottime prestazioni di Pacco, Trevisan e Fogar, mentre Eremondi I sembra già avviato alla forma migliore e il giovane Reverdito progredisce sempre più

Il Cremcaffè è uscito a testa alta da questa partita: tutti gli undici componenti la formazione triestina vanno posti sullo stesso livello nell'ordine dei meriti e, ripetiamo, con un po' più di fortuna sarebbero potuti uscire imbattuti da quello che, a ragione viene considerato uno dei campi più difficili del Girone B dei dilettanti. Ottimi in senso assoluto i due interni Baudaz e Slobec, instancabili sia nelle manovre di raccordo che in quelle di propulsione all'attacco; al solito insidioso Verbacci e sempre pericolose le due estreme Pelin e Gamboz, autore quest'ultimo di alcune azioni veramente ubriacanti. Ordinata e senza pecche anche la gara di capitan Bassanese e rilevante pure la prestazione di Sterle, un terzino alla nuova maniera che pur conducendo un numero incalcolabile di azioni offensive riesce sempre a «ritornare» in tempo utile. Senza pecche anche la partita di Coassin cui nulla va imputato per le due reti subite.

Ci diceva Turcino che mai come in questa stagione l'inizio di campionato era stato più sfavorevole in quanto a punti realizzati. Si consoli, l'appassionato tecnico del Cremcaffè: con gli uomini a sua disposizione e con la volontà che anima gli stessi, l'ora della riscossa non può essere lontana.

L'arbitro è stato oculatissimo (e ciò anche se gli è stato addebitato di aver concluso l'incontro senza tener conto di un pur breve ricupero per una interruzione avvenuta nella ripresa a seguito di un incidente di gioco) e la sua direzione, a nostro avviso, non è suscettibile di alcuna censura.

Si incomincia col Cremcaffè all'attacco: si distinguono in questa prima fase Pelin e Verbacci oltre a Sterle suggeritore delle più insidiose azioni sul lato destro del rettangolo di gioco. Si arriva così al 4' quando Pacco, su traversone dalla destra, commette un fallo di mano. Un «rigore» che generalmente viene concesso da un arbitro su dieci. Ma, regolamento alla mano, il fallo andava rilevato: batte Baudaz e per Florit non c'è niente da fare. Parte il Cervignano al contrattacco e le azioni di Eremondi e compagni si sprecano, la difesa ospite vigila e non si lascia sorprendere. Al 45' il pareggio: uscendo da una mischia a trequarti di campo, Caporale si libera del suo angelo custode e insacca di prepotenza, a fil di traversa.

La ripresa vede i gialloblù protesi sotto la porta avversaria e al 3', a seguito di un attacco cui partecipano i due terzi della prima linea locale, Fogar batte per la seconda volta Coassin.

Da questo momento inizia lo incalzante quanto inutile forcing del Cremcaffè. Verbacci, Gamboz, Pelin e Slobec tentano a più riprese di sfondare la barriera difensiva dei padroni di casa, ma Florit, Medeot (ripresosi in questa fase dopo un primo tempo piuttosto incolore) Pacco e soci riescono a portare a termine l'incontro senza ulteriori guai.

Luciano Golinelli

IL PUBBLICO HA «ORDINATO» IL PAREGGIO DEGLI AMARANTO

Ronchi-Torriana 2-2 (1-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 1' Zanuttig, al 37' Cumin; nella ripresa al 16' Cumin, al 26' Spadaro. — RONCHI: Donda; Valentinuz, Moimas; Visintin, Pivec, Petraz; Zanuttig, Fontanot, Molinari, Barbana, Spadaro. TORRIANA: Vendrame; Santostefano, Lacurre; Maruccio, Montanari, Gioiello; Ballaben, Grion, Cumin, Baldassi, Teli. ARBITRO: Mian di Cervignano.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ronchi, 14

Quasi rassegnato alla sconfitta, dopo un esaltante inizio che lo aveva portato rapido in gol già al primo giro di lancetta, il Ronchi è riuscito a stento a rimediare il pareggio nel «derby» con la Torriana. A dare la sveglia ai padroni di casa, chiaramente sotto «choc» dai due gol messi a segno dal centravanti ospite Cumin, è stato questa volta il pubblico, affatto sottomesso alla sconfitta, il quale con un incitamento ed un sostegno a dir poco commoventi, è riuscito a ridare il morale alla squadra amaranto, che ha trovato così il potenziale, l'energia necessaria per ottenere il gol dell'insperato pareggio.

Ancora una volta quindi, la Torriana ha rispettato «l'abbonamento» con il risultato pari, però in questa occasione ha finalmente dimostrato un miglioramento sensibile in fase conclusiva, ciò merito soprattutto di Grion e Cumin, che una volta tanto non si sono fatti pregare nel tiro a rete. Dove però i gialloblù hanno manifestato una chiara superiorità è stato nel giuoco a centro campo, grazie alla mobilità, nonchè all'affiatamento di Maruccio, Baldassi e Teli. In difesa invece Gioiello, assieme al portiere Vendrame, hanno palesato alcune incertezze.

Il Ronchi in questa partita ha invece palesato una discontinuità sconcertante; particolarmente pericolosi per il complesso curato da Paone, i «vuoti» registrati in difesa. Anche allo attacco però le cose non sono andate nel giusto verso; il solo Barbana oltre al Fontanot del primo tempo, infatti, hanno giostrato in maniera convincente. Per il Ronchi comunque, quello che conta ricucire alla svelta è il morale della squadra, poichè i giuocatori hanno rivelato a tratti quasi un senso di sfiducia collettivo.

All'inizio subito in gol i locali: Fontanot intercetta sul centrocampo, «finta» due volte su un gialloblù, poi crossa dalla destra perfetto per Zanuttig, che di testa mandra dapprima il pallone sul montante sinistro, successivamente sul rimpallo, facile in rete. Insistono gli amaranto ed i gradiscani si salvano con fortuna, grazie ad un bel salvataggio di Vendrame in mischia. Riprendono quota gli ospiti allora, ed il Ronchi è costretto alla difesa.

Al 37' il pareggio: sulla sinistra vien giù Baldassi, giunto sul limite serve lateralmente Cumin, che trova il rasoterra angolato per battere senza scampo Donda. Il pallone infatti batte sullo spigolo del montante prima di entrare in rete. Nella ripresa sempre gli ospiti a comandare il giuoco. Salva di piede Donda su Grion, lasciato inspiegabilmente tutto solo, su servizio di Baldassi. Sbagliano anche i locali con Spadaro, che a tre metri dalla linea del gol, si fa respingere dal portiere dopo ottimo servizio di Fontanot.

Al 16' in vantaggio gli ospiti: tiro da lontano di Maruccio, che Donda in tuffo non trattiene ed allora Cumin mette in gol con tranquillità. Locali alla deriva, ma ci pensa il pubblico allora a risvegliarli dal letargo. Al 26' il sospirato pareggio su punizione «a due» in area, per fallo di ostruzione di Gioiello su Molinari: batte Fontanot dalla sinistra a parabola per Barbana, che di testa appoggia in avanti a Spadaro, il quale trova la mezza giravolta per fiondare al volo in gol da distanza ravvicinata. Ancora un tiro pericoloso di Grion sulla traversa, su servizio di Ballaben, quindi scintille in campo.

Remo Gessi

DUE CALCI DI RIGORE ABBATTONO I TRIESTINI

Palmanova-Arsenale 2-0 (1-0)

MARCATORI: nel p. t. al 37' Bucchini su rigore; nella ripresa al 40' Bucchini surigore. PALMANOVA: Princig; Bertossi, Bon; Gon, Sdrigotti, Costantini; Bucchini, De Grassi, Pevere, Perin, Pinanti. ARSENALE: Croci; Carone I, Coassin; Pescatori, Marzari, Ceppa; Di Bello, Carone II, Basile, Venturini, Budicin. ARBITRO: De Bortoli di San Donà di Piave. NOTE: Tempo grigio e freddo. Terreno viscido e inzuppato. Al 39' della ripresa espulsione di Venturini per proteste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palmanova, 14

Due «rigori» concessi agli amaranto dall'arbitro De Bortoli e altrettante reti realizzate da Bucchini, quest'oggi inspiegabilmente relegato al ruolo, davvero insostenibile per lui, di ala destra. Un incontro che si è retto soprattutto sul martellamento degli avanti dell'Arsenale, costantemente o quasi protesi nella metà campo dei padroni di casa, particolarmente nella ripresa, alla ricerca di quella vittoria che non hanno potuto ottenere proprio per la massiccia, invalicabile difesa dei locali,

Il Palmanova, se si eccettua un discreto gioco offensivo nella prima mezz'ora della partita e qualche pericoloso spunto soprattutto di Pevere e dell'ottimo Pinanti, che hanno messo in allarme la difesa triestina, ha dato l'impressione di voler difendere a oltranza il primo vantaggio, dovuto al rigore di Bucchini, chiudendosi a riccio entro la propria metà campo e approfittando dell'indecisione o della mancanza assoluta di precisione nei tiri a rete degli uomini biancocelesti.

Intendiamoci, non che i due punti, ottenuti su altrettante massime punizioni accordate dal severissimo arbitro, non siano stati guadagnati onestamente. Infatti il primo rigore è stato concesso su tiro di Bucchini, in una delle molte mischie dell'incontro, salvato in extremis con la mano da un difensore dell'Arsenale: l'ala amaranto ha spiazzato facilmente il pur bravo Croci, insaccando. L'altra massima punizione che ha fatto andare su tutte le furie i triestini, tanto che dopo proteste e clamori si è visto uscire dal terreno di gioco Venturini, è scaturita anch'essa da un'azione personale di Pevere, il quale in piena azione da rete veniva letteralmente atterrato, per cui l'arbitro rilevava un fallo da rigore. Realizzava come si è detto anche questa volta Bucchini.

Ma una partita che ha come conclusione pratica due «rigori» trasformati non possiamo in coscienza chiamarla una bella partita. E' vero che lo stato del terreno di gioco non era il più adatto per vedere qualcosa di bello, ma il Palmanova non ha avuto davanti a sè avversari insuperabile. Essi hanno potuto spesso giostrare in lungo e in largo nella metà campo dei locali ,soprattutto per il gioco remissivo del Palmanova, raramente spinto a rete e preoccupato soprattutto di mantenere il proprio vantaggio. Un Palmanova stranamente concentrato nella propria metà campo, specie nella ripresa, che non ha saputo offrire al duetto Pevere-Pinanti l'occasione di concludere, che ha mostrato diversi uomini in ruoli che non gli si addicono e che, pure in tale situazione, ha messo in mostra le solite instancabili azioni della difesa, gli interventi di Princig, il gioco senza fronzoli di Costantini a centro campo e gli spunti dello stesso Perin. Dall'altra parte un Arsenale non irresistibile, ma forbito e pericoloso in contropiede, insistente e veloce, mancante forse di un uomo deciso nel tiro finale.

Nelle note di cronaca vediamo al 3' Pinanti che impegna Croci con un tiro di testa e subito dopo Bucchini sbagliare una rete già fatta, tirando fra le mani del portiere triestino. Giocano di fino Costantini e Perin, mentre l'Arsenale cerca il contropiede. Al 36' una mano di un difensore biancoceleste ferma in area un pallone di Bucchini, che lo stesso si incarica di trasformare, ingannando facilmente Croci.

La ripresa è più fiacca, con l'Arsenale che tenta il pareggio e pressa in area avversaria. Princig ha il suo da fare per difendersi. Pevere su azione personale al 28' non riesce a concludere. Anche Pinanti al 35' conduce un'azione entusiasmante che finisce con un tiro fuori di poco e quindi Pevere, bloccato in area dell'Arsenale, offre a Bucchini la possibilità di trasformare il secondo rigore della giornata. L'arbitro indica il dischetto bianco con conseguenti proteste dei giocatori triestini e rete di Bucchini per la seconda volta. Espulso per proteste sulla decisione arbitrale Venturini.

Mario Grabar

I marcatori

11 reti: Furlani (Ponziana);
6 reti: Giulio (Sangiorgina);
5 reti: Vettorello (Pieris);
4 reti: Nardon (Gonars), Indri (Pieris), Catania (Arsenale), Bucchini (Palmanova);

PREMIATA FABBRICA
Mobili ERNESTO
CERVIGNANO
Visitateci! Risparmierete

SPETTACOLARE E AVVINCENTE INCONTRO SUL RING DI SAN JUAN

Ortiz prevale su Laguna e riconquista il «mondiale» dei leggeri

Verdetto unanime a favore del ventinovenne pugile portoricano
Il vincitore: «Mi sento di battere qualsiasi altro pari peso»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Juan (Portorico), 14

Il portoricano Carlos Ortiz ha riconquistato il titolo mondiale dei leggeri battendo nettamente ai punti il giovane pugile di Panama, Ismael Laguna. Il verdetto è stato unanime da parte dei due giudici (uno ha assegnato 158 punti a Ortiz e 138 a Laguna, l'altro 145-143 per il portoricano) e dell'arbitro del combattimento, l'ex campione mondiale dei massimi, Rocky Marciano, il quale ha dato 148 punti a Ortiz e 143 a Laguna.

L'incontro, svoltosi all'aperto nell'«Hiram Bithorn Studium» di San Juan alla presenza di 25.000 spettatori, è stato avvincente e spettacolare. E' grazie alla sua maggiore potenza e aggressività che Ortiz è riuscito ad avere la meglio sul campione, peraltro più mobile e più veloce del portoricano.

Ortiz si è aggiudicato facilmente le prime tre riprese del combattimento, e soltanto nella quarta Laguna ha avuto la sua prima reazione che però è stata priva di efficacia. Più lento durante le due seguenti riprese, il portoricano ha permesso al campione di controllare il combattimento, ma successivamente Ortiz ha aumentato il ritmo impegnandosi a fondo. Laguna ha cercato di contenere l'ardore dell'avversario accorciando le distanze ed entrando spesso in corpo a corpo. Laguna, così, ha potuto recuperare energie e, sapendo di essere in svantaggio ai punti, ha reagito negli ultimi assalti ingaggiando una lotta serrata.

Il pugile di Panama però, in questa fase, ha rischiato di andare al tappeto scosso da precisi e potenti colpi di incontro di Ortiz nella dodicesima e tredicesima ripresa. Il ventinovenne Ortiz si è dimostrato pugile abile e potente, mentre il giovane Laguna si è distinto per la velocità della sua azione, anche se ha pagato con la sconfitta la sua minore esperienza. Ortiz pesava kg. 61,120, Laguna kg. 60,327.

Carlos Ortiz è diventato così il quinto peso leggero nella storia del pugilato che sia riuscito a riconquistare il titolo mondiale. Ismael Laguna aveva strappato il titolo a Ortiz nello scorso aprile. Allora il portoricano aveva commesso l'errore di sottovalutare l'avversario e si era presentato sul quadrato evidentemente poco allenato andando incontro ad una clamorosa sconfitta. Ieri notte, però, Ortiz non ha ripetuto l'errore e ha impartito al rivale una vera lezione di pugilato.

La manifestazione si è in fondo, dal punto di vista economico, conclusa con un ottimo affare sia per i pugili che per gli organizzatori: l'incasso è stato complessivamente di oltre centomila dollari; Ortiz e Laguna ne hanno incassati 30 mila (circa 19 milioni) a testa.

La maggioranza dei tecnici prevedeva che Ortiz avrebbe battuto Laguna nella rivincita, ma alcuni sostenevano che il ventinovenne portoricano aveva solo la possibilità di vincere di fronte al ventiduenne avversario per fuori combattimento nelle prime riprese, giacchè alla distanza avrebbe finito per trovarsi in condizioni di netta inferiorità. Ortiz ha invece vinto proprio nella maniera meno attesa. Ha tenuto il ring senza dannarsi nelle prime otto riprese, tenendo in rispetto Laguna, con il suo stupendo jab sinistro, ed è passato decisamente all'offensiva proprio nella seconda parte dell'incontro.

Dalla nona ripresa in poi Ortiz è stato il padrone della situazione: le cose migliori le ha fatte vedere nel dodicesimo e nel tredicesimo round, quando si è lanciato in un controllatissimo «forcing», che ha messo seriamente in pericolo l'equilibrio di Ismael Laguna: il panamense è stato centrato da una serie di diretti e di ganci veramente pericolosi, e spesso lo si è visto piegare le ginocchia. Grazie alle sue grandi possibilità di recupero, Laguna è però riuscito a terminare in piedi. Dopo l'ottava ripresa il panamense si è opposto ad armi pari ad Ortiz solo nell'undicesima, quando ha lanciato il suo ultimo disperato attacco. Ha ottenuto però solo il risultato di aprire un taglio al mento di Ortiz con un colpo «strisciato». Alla fine il divario di punti in favore di Ortiz era veramente molto netto e lo stesso Laguna non è stato minimamente sorpreso dal verdetto. Carlos Ortiz aveva conquistato il titolo mondiale dei leggeri per la prima volta nel 1962, battendo Joe Brown.

Poco dopo il termine dell'incontro Ortiz non nascondeva la sua soddisfazione. «E' andata proprio bene — ha dichiarato — del resto ero quasi certo di riuscire a battere Laguna che è certo un buon pugile, ma ha ancora diverse cose da imparare da me. Ormai mi considerano un anziano ed effettivamente ho molta esperienza, però sbagliano se credono che io sia al lumicino delle riserve fisiche. Non voglio fare lo spaccone, ma attualmente mi sento di battere qualsiasi peso leggero in attività di servizio».

Quanto a Laguna, ha così commentato l'incontro: «Mi ha battuto senza discussioni, però penso di non aver reso secondo le mie possibilità. Ad ogni modo sono giovane e farò in modo che mi si ripresenti l'opportunità di battermi per il titolo mondiale».

Connie Ryan

Carlos Ortiz ha impartito una severa lezione a Ismael Laguna

PREMIATO BIANCHI

Diciannove medaglie al valore atletico

Torino, 14

Tre medaglie d'oro al valore atletico, quattro d'argento e 12 di bronzo sono state consegnate stamane ad altrettanti campioni olimpionici e mondiali nel corso di una cerimonia svoltasi nella «Sala dei Cinquecento» all'Unione industriale. L'on. Catella, presidente provinciale del CONI, ha consegnato la medaglia d'oro ai calciatori Ugo Locatelli olimpionico 1936 e mondiale 1938, e Virginio Rosetta (mondiale 1934); il ginnasta Luigi Maiocco, assente per malattia, era rappresentato dal nipote.

Tutti schermitori gli atieti cui è stata assegnata la medaglia d'argento: Pier Luigi Chicca, Giovanna Masciotta, Mario Ravagnan e Cesare Salvadori; quella di bronzo è stata assegnata all'atleta Maria Vittoria Trio, ai campioni di atletica pesante Bulgarelli, Gramellini e Tonnicchia, ai nuotatori Bruno Bianchi, Bolzoni, Cagnotto, Elena Camino, Della Savia, Rora, Laura Schiezzari e allo schermitore Granieri.

COPPA RE DI SVEZIA

I tennisti inglesi battono i norvegesi (5-0)

Oslo, 14

La Granbretagna ha vinto per 5-0 l'incontro tennistico con la Norvegia, valido per i quarti di finale della Coppa del Re di Svezia. Dopo aver vinto il primo singolare con Cox per 3-6, 6-3, 11-9 su Dag Jagge, la Granbretagna già praticamente in semifinale, si assicurava anche il secondo singolare con Bobby Wilson vincitore per 7-5- 6-1 su Sjoewall. Il doppio infine, vedeva ancora gli inglesi vittoriosi per 6-4, 6-3 con Cox e Stilwell sulle due riserve norvegesi Elvik-Raastad.

NUOTO

Cede la Beneck per un soffio

Stoccolma, 14

La velocista svedese Ann Christin Hagberg ha battuto oggi l'italiana Daniela Beneck in un drammatico finale dei 100 metri stile libero femminile in una riunione di nuoto internazionale.

Entrambe le nuotatrici hanno toccato in 1'03"3, ma la svedese è stata classificata prima in base alla segnalazione della cellula fotoelettrica.

Attività della «Ferrari»

Modena, 14

La tradizionale conferenza stampa annuale della «Ferrari» si terrà sabato 11 dicembre. Nel corso della conferenza il costruttore ing. Ferrari illustrerà il programma dell'attività sportiva e industriale della Casa di Maranello per il 1966. Verrà anche consegnato il premio giornalistico intitolato a Dino Ferrari.

NEL TORNEO GIOVANILE SEMIPROFESSIONISTICO

Gli alabardati hanno ragione di un debole Trento (3-0)

Scarsa organizzazione nella difesa avversaria
Particolarmente seguiti Ciroi, Mariani e Scala

MARCATORI: nel primo tempo al 20' Scala, al 40' Zerlin; nella ripresa al 7' Tommasi. — TRIESTINA: Vatta; Gobet, Celant; Lando, Angileri, Scala; Pezzolato, Godas, Ciroi, Zerlin, Tommasi. TRENTO: Gazzer; Stevanin, Baroni; Deavi, Peruzzo, Basso; Pizzini, Marasca, Donei, Matteotti, Brusinelli. — ARBITRO: Fogar di Monfalcone. — NOTE: Terreno pesante, pioggia nella prima parte della gara, vento di traverso. La Triestina ha sostituito nella ripresa Zerlin con Mariani; al 22' del s. t. il portiere Vatta ha lasciato il posto al diciassettenne Magrin. Tra gli ospiti una sola sostituzione, quella di Pizzini con Tamburini dopo il riposo. Calci d'angolo: 10 a 6 per la Triestina, 6 a 2 nel primo tempo.

Tre i gol, ma potevano essere anche il doppio. Contro la modesta compagine trentina, gli alabardati hanno colto la loro prima vittoria della stagione in questo torneo, giunto alla sua terza puntata. La squadra di casa ha sciupato un gran numero di occasioni da gol e non ha saputo approfittare della scarsa organizzazione nella difesa avversaria. Le tre reti messe a segno erano proprio... inevitabili, e gli attaccanti in maglia rossa non hanno potuto fare a meno di cacciare la palla nel sacco. Tutto sommato, una partita con un solo protagonista, la Triestina, che mai si è lasciata soffiare l'iniziativa delle operazioni da parte del Trento.

L'incontro, però, è stato seguito attentamente perchè tra gli alabardati c'erano tre giocatori, la cui entrata in prima squadra dovrebbe essere ormai questione di settimane, se non di giorni. I tre uomini particolarmente seguiti erano il centravanti Ciroi, acquistato dopo la campagna novembrina, la mezz'ala Mariani, il patavino... ribelle all'inizio dell'autunno, e il militare Mirto Scala, che ha ultimato proprio sabato il servizio presso il CAR.

Tutti e tre i giocatori hanno avuto un comune denominatore tra di loro: scarsa preparazione. Scala è militare, e ha le sue attenuanti. Ha dimostrato, però, anche a corto di fiato, di possedere i numeri che gli sono ricosciuti. Ciroi è un centravanti che è innamorato della palla; la cede malvolentieri, però conosce l'arte del buon passaggio, della finta, dello smistamento improvviso. Stando a quello che si è visto ieri, dà l'impressione comunque di essere più un trascinatore che uno sfondatore. Sul conto di Mariani, visto un solo tempo, c'è poco da dire, e ogni giudizio è meglio rimandarlo quando il giocatore sarà nel pieno dei propri mezzi.

La Triestina, che ha attaccato in continuità per quasi tutti i novanta minuti, è pervenuta alla segnatura della prima rete al 20', dopo che Zerlin aveva fallito clamorosamente due facili occasioni. Scala sfruttava abilmente un allungo di Ciroi, che aveva tagliato fuori tutta la difesa; il mediano si presentava tutto solo davanti al portiere che, ingannato anche dell'atteggiamento incerto di un difensore, non poteva opporsi all'entrata della palla in rete. A 5' dal riposo Ciroi si destreggiava con una rapida serpentina nel settore sinistro; scavalcava due, tre avversari, attirava su di sè altri due difensori; al momento giusto dava la palla al centro allo smarcatissimo Zerlin che non poteva fallire il bersaglio. Rete di Zerlin, ma tutti gli applausi erano per Ciroi.

Nella ripresa la Triestina completava il bottino al 7'. Gobet operava un centro dalla destra, Stevanin bucava in pieno l'entrata e per l'ala Tommasi, che si trovava alle spalle del difensore, era un gioco da bambini infilare con un preciso diagonale. Verso il quarto d'ora una staffilata di Godas sbatteva sulla trasversale, mentre altre occasioni da gol maturate venivano sprecate puerilmente.

Bruno Ive

I RISULTATI

*Bolzano - Schio	2-1
*Marzotto - Pordenone	3-0
*Mestrina - CRDA Monfalc.	1-0
Treviso - *San Donà	1-0
*Triestina - Trento	3-0

PREMIATA FABBRICA
Mobili ERNESTO
CERVIGNANO
Visitateci! Risparmierete

CLIMA INVERNALE PER I TROTTATORI A MONTEBELLO

La maggior prestanza di Tekir rende vani gli sforzi di Lerica

Irresistibile nel finale il figlio di Beonio - Trivento è terzo
Svetta Olandese fra i due anni - Quattro vittorie di Belladonna

Il maltempo non ha risparmiato i trottatori, e nemmeno il pubblico, infreddolito più che mai in un pomeriggio tipicamente invernale. Comunque il pubblico si è scaldato lo stesso, prendendosela con la giuria che aveva squalificato Montepulgo nella prova dei puledri e poi lasciato correre un duplice fallo di Gibeppe che all'arrivo doveva imporsi a Iraniano proprio sul palo.

Se era stata severa nel condannare un 2 anni, perdipiù in rottura (la seconda volta) per evitare di investire un cavallo che lo precedeva, la giuria poteva intervenire benissimo anche nella prova dei cavalli più anziani, anche perchè si dovrebbe piuttosto chiudere un occhio sulle disattenzioni degli ancora acerbi puledri. Non volendolo fare, è quindi maggiormente auspicabile una maggiore severità quando in fallo cadono i soggetti più esperti. Il pubblico, che in più scommette, raccoglie tutti questi particolari e poi tira le debite somme, per poi lamentarsi dell'operato di chi è chiamato a giudicare. Questa volta, a voler dire dei pesi e delle misure adottati negli episodi citati, bisogna proprio convenire che tutti i torti non erano proprio dalla parte di quelli che protestavano.

Pista pesante, per Tekir era un invito a nozze. Apparso intonato nelle prove preliminari, il moro di Sante Mescalchin ha pienamente risposto alle aspettative facendo valere la maggiore prestanza alla coetanea Lerica. La giumenta in sgambatura aveva palesato un nervosismo eccessivo e poi nella fase della partenza aveva cozzato contro Tekir costringendo lo starter a richiamare i concorrenti. Al via valido Lerica marcava soltanto un leggero intoppo per poi avviarsi decisa nella scia di Quiros precedendo il balbettante Sibilante.

PREMIO FARO (L. 330.000, m. 1650): 1) Olandese (U. Belladonna); 2) Romel; 3) Plaustro. 9 part. Tempo al km. 1.33.2. Tot.: 52; 13, 74, 22; (943). **PREMIO TORRIONI** (L. 225.000, m. 1640 - 1.a div.): 1) Don (U. Belladonna); 2) Cleto; 3) Celebes. 7. part. Tempo al km. 1.27.9. Tot.: 48; 16, 16, 19; (73) 218. **PREMIO OBELISCO** (L. 300.000, m. 2080): 1) Gibeppe (A. Quadri); 2) Iraniano. 4 part. Tempo al km. 1.27.8, Tot.: 14; 12, 24; (47) 74. **PREMIO CASTELLO** (L. 525.000, m. 2080): 1) Tridramma (U. Belladonna); 2) Truce; 3) Pedrinis. 9. part. Tempo al km. 1.29.4. Tot.: 42; 15, 12, 14; (42) 95. **PREMIO LANTERNA** (L. 300.000, m. 2050): 1) Cactus (C. Morselli); 2) Wander; 3) Grestasio. 10 part. Tempo al km. 1.27.4. Tot.: 23; 14, 21, 29; (68) 76. **PREMIO TERGESTE** (L. 710.000, m. 1680 - Corsa Totip): 1) Tekir (S. Mescalchin); 2) Lerica; 3) Trivento. 9 part. Tempo al km. 1.27.2. Tot.: 14; 16, 15, 13; (57) 38. **PREMIO TORRIONI** (L. 225.000, m. 1640 - 2.a div.): 1) Sferza (U. Belladonna); 2) Colosseo; 3) Pappone. 9 part. Tempo al km. 1.29.5. Tot.: 97; 28, 68, 74; (561) 146. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 34.070 per 100 lire. **PREMIO PORTIZZA** (L. 250.000, m. 1650): 1) Caligera (I. Bordon); 2) Maharina; 3) Picciotta. 6 part. Tempo al km. 1.28.8. Tot.: 67; 16, 13, 13; (85) 523.

Sempre tardo nel mettersi in azione, Tekir doveva assoggettarsi a prendere la via del largo, mentre Trivento, forse innervosito dal precedente richiamo, si sfasava lasciando l'iniziativa al compagno di nastro Opi. Per gli anziani dell'ultimo nastro, la situazione appariva ben presto poco propizia. Quiros tirava via ad andatura allegra, Lerica vigilava nella sua scia, mentre Tekir all'esterno brillava nelle dirittture mentre perdeva di smalto nelle piegate. Lerica cercava di andarsene appunto sulla seconda curva, mentre Trivento aveva raccorciato la distanza approfittando dello sbaglio di Opi avvenuto dopo mezzo giro. Al passaggio del primo giro, Tekir attaccava a fondo Lerica, mentre Trivento — anche lui in posizione offensiva — trovava una larvata opposizione da parte di Sibilante. Arrivava la curva delle scuderie a smorzare gli ardori di Tekir, e Lerica era ancora pronta ad approfittare. Nel penultimo rettilineo Lerica teneva ancora bene la posizione su Tekir, con Trivento ormai terzo e con Desaix sopraggiungente dalle retrovie. In questa frazione Tekir non spingeva a fondo, attendendo la dirittura d'arrivo per produrre la sua stoccata. Infatti, davanti alle tribune, lo allievo di Sante Mescalchin premeva sull'acceleratore e Lerica doveva darsi per vinta resistendo però ancora orgogliosamente al tentativo conclusivo di Trivento che precedeva a sua volta Desaix.

Nelle altre prove, in chiara evidenza Ugo Belladonna. Inizialmente nella corsa dei 2 anni, Olandese toccava il suo primo traguardo dopo che Plaustro aveva cercato di andarsene dopo la squalifica di Montepulgo. In arrivo il figlio di Adamantina, dopo una breve incertezza, prendeva il sopravvento sull'esausto Plaustro che cedeva anche al sorprendente Romel. Pronta replica di Belladonna con Don, che allo spunto dimostrava una maggiore vigoria rispetto a Cleto che aveva pedinato il fuggitivo Curzio.

Poi la corsa di Gibeppe, indiscutibilmente forte nonostante la duplice divagazione marcata sempre sulla curva di via del Veltro. Brighenti tentava di opporsi a più riprese al figlio di Birbone ma sul penultimo rettilineo doveva arrendersi, e Gibeppe, pur smarrendosi negli ultimi 200 metri, trovava ancora l'energia per liquidare sul palo il fuggitivo Iraniano. Terza di Belladonna con Tridramma, esordiente a Montebello, nelle «riserve» dei 3 anni. Fuga di Pedrinis per circa 1600 metri poi Tridramma superava la battistrada per sfuggire poi al poco convinto «serrate» del favorito Truce.

In buona forma sia Cactus che il «gentleman» Carlo Morselli, e successo inevitabile per il portacolori della scuderia San Giusto. Fer si è adoprato per fiaccare la resistenza del battistrada Wander, ma poi in arrivo il morello di Buda è rimasto senza carburante quando Cactus ha sferrato il suo preciso affondo. Al seguito di Cactus poteva ancora rientrare Wander che precedeva di misura Grestasio.

Con un percorso di attacco Sferza aveva la meglio sul «leader» Vignale che si arrendeva in rottura entrando in retta di arrivo. Ancora deludente Olinto, la piazza d'onore spettava a Colosseo davanti a Pappone.

Per Belladonna, ottimo improvvisatore di Sferza, era questo il quarto traguardo, mentre un quinto con Maharina, gli veniva soffiato proprio sul palo da Caligera nella prova conclusiva. Comunque il bottino per il bravo Ugo può ritenersi soddisfacente; quattro vittorie e due secondi posti in sette uscite non capitano spesso.

Mario Germani

La colonna Totip

1.a CORSA:	1) Fouquet	1
	2) Tamiko	1
2.a CORSA:	1) Plica	1
	2) Equatorial	2
3.a CORSA:	1) Moldavia	1
	2) Oceano	X
4.a CORSA:	1) Tekir	1
	2) Lerica	X
5.a CORSA:	1) Isara	X
	2) Marradi	1
6.a CORSA:	1) Aramis	2
	2) Pianello	1

Le quote

Al concorso n. 46 del Totip nella zona del Veneto Orientale si sono avuti 1 dodici, 17 undici e 129 dieci. Il dodici è stato realizzato a Enemonzo (Udine) al Bar Posta su schedina sestupla. Per quanto riguarda le vincite con punti undici a Trieste sono otto, a Tricesimo una. In tutta Italia si sono avuti dieci dodici, 134 undici e 1546 dieci. Ai dodici spetteranno lire 779.829; agli undici lire 58.196; ai dieci lire 4948.

GINNASTICA PRESCIATORIA

Inizia oggi il corso della XXX Ottobre

L'Associazione XXX Ottobre curerà anche quest'anno l'effettuazione del corso di ginnastica presciatoria che nel passato ha sempre ottenuto il massimo consenso da parte degli appassionati che praticano la attività discesistica. Lo svolgimento di una seria preparazione ginnica, con esercizi particolarmente studiati per adattare gradualmente il fisico alle fatiche dello sport sulla neve, è molto utile specialmente per chi si dedica saltuariamente allo sci, quale svago di fine settimana.

Il corso, riservato solo ai maschi, inizia oggi e si concluderà il 20 dicembre, con frequenza trisettimanale (lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 20 alle 21). Quale sede è stata ottenuta la palestra della scuola Bergamas, in via dell'Istria 45. Lo addestramento sarà curato dal prof. Tassan, insegnante di educazione fisica e profondo conoscitore della tecnica sciatoria. Al corso parteciperanno anche gli atleti dello Sci Cai XXX Ottobre, che iniziano in palestra la preparazione all'attività agonistica della stagione 1965-1966.

Le iscrizioni al corso, per i posti ancora disponibili, vanno effettuate presso la sede della «XXX», via Pellico 2. Pure presso la stessa sede i soci dello Sci Cai sono invitati a provvedere al rinnovo del tesseramento.

RUGBY SERIE A

I RISULTATI

*Flamme Oro Pad.-G.B.C.	8-0	(5-0)
Rovigo-*Cus Roma	9-6	(3-6)
*Parma-Metalcrom Treviso	6-3	(3-3)
*L'Aquila - Petrarca	3-0	(0-0)
*Frascati - Livorno	6-6	(6-3)
*Milano - Partenope	6-3	(6-3)

LA CLASSIFICA

Petrarca, Partenope e Parma p. 8; Fiamme Oro p. 7; Milano e Rovigo p. 5; Cus Roma, Metalcrom Treviso, Livorno e L'Aquila p. 4; G.B.C. p. 2; Frascati p. 1.

Calcio dilettanti

Ponziana - Terzo 3-1. Sull'acquitrino di Passeggio Sant'Andrea i triestini hanno faticato inizialmente per imporsi ma nella ripresa il Terzo (qui impegnato con il suo portiere) ha dovuto cedere nettamente (Foto de Rota)

Romana - San Giovanni 1-0. Sorpresa sul campo di viale Raffaello Sanzio: i rossoneri triestini hanno dovuto cedere ai monfalconesi, in una partita che è stata dominata nettamente dai locali. Nella foto, una bella parata del portiere ospite, su tiro del centravanti triestino (de Rota)

SECONDO IL VICEPRESIDENTE DELLA BOXING ASSOCIATION

Ad Accavallo la precedenza per il titolo dei «mosca»

L'argentino si incontrerebbe con Hiroyuki Ebihara

Manila, 14

Justiano Montano junior, vicepresidente per l'Oriente della Boxing Association, ha affermato che l'argentino Horacio Accavallo dovrebbe avere la precedenza in un eventuale incontro per il titolo mondiale dei pesi mosca, vacante dopo che l'organizzazione ha spodestato il detentore italiano Salvatore Burruni.

Montano sostiene la sua tesi ricordando che Accavallo è stato il primo pugile a battere Burruni (in un incontro sulle dieci riprese in Argentina), dopo che l'italiano aveva conquistato il titolo contro Pone Kingpetch.

Egli afferma ancora che l'incontro per decidere chi debba portare la corona mondiale dei mosca deve vedere di fronte Accavallo e il giapponese Hiroyuki Ebihara, numero uno degli sfidanti nelle classifiche della WBA. Dopo questo incontro il vincitore dovrebbe battersi contro Takayama, numero due della classifica WBA.

VELA

Nuove regole per regate olimpiche

Londra, 14

Ecco alcune delle più importanti decisioni prese nella riunione annuale del Comitato permanente e delle commissioni consultive dell'IYRU, svoltasi a Londra nei giorni scorsi.

E' stato concesso lo «status internazionale» alla nuova classe a chiglia «tempest» per due persone d'equipaggio; le prove per il dinghy per singolo, effettuate a Wymouth lo scorso settembre, non sono state considerate conclusive e sufficienti per l'adozione di un nuovo dinghy e pertanto nuove riunioni si svolgeranno in primavera in Italia, per stabilire determinate limitazioni per tale tipo di barca.

E' stato anche approvato, in linea sperimentale un nuovo punteggio olimpico ispirato al desiderio di dare un minor vantaggio al primo, al secondo ed al terzo arrivato, ma sempre dando un notevole vantaggio ai primi sei classificati. Tale punteggio, schematicamente, prevede i seguenti punti: zero al primo, tre al secondo, 5,7 al terzo, otto al quarto, dieci al quinto, 11,7 al sesto. Dal settimo in poi, il posto più sei punti: esempio, all'ottavo: 8 più 6=14 punti, al decimo: 10 più 6=16 punti. Sette prove, di cui sei valide. La squalifica potrà essere scartata. Ritirati, non partiti, punteggio come l'ultimo arrivato.

Non è stata ancora decisa la velocità minima, che era di 2,5 miglia all'ora prima dei Giochi di Napoli 1960, e che fu ridotta a 2 miglia per Napoli e per Tokio. Dato che la «snipe class», nonostante una capillare opera di propaganda, non è stata accettata come classe olimpica per il 1968, è stato deciso di chiedere al CIO una sesta classe olimpica a partire dal 1972.

SERIE «B» DI RUGBY

Il Casale allo scadere spegne la Fiamma (6-3)

Da oltre trenta metri la realizzazione

MARCATORI: nel p. t. al 6' meta non trasformata di Grebello; nella ripresa al 9' meta non trasformata di Sartorato; al 35' Zaffalon su calcio franco. — FIAMMA TRIESTE: Jarz; Fonda, Baselli, Brigante, Grebello, De Vittor, Miani, Cociani, Rossimel, Barut, Zavadiel, Cossara, Colombo, Battig, Susa. CASALE: Battistella; Cappelletto II, Pellizzato, Granzotto, Ceolin, Zaffalon, Sartorato, Bettiol, Pagano, Cadamuro, Cevedese, Cappeletto I, Bottazzo II, Tasca, Ceron. — ARBITRO: Garavaglia di Rho.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Casale sul Sile, 14

I triestini hanno perduto banalmente a cinque minuti dalla fine una gara che avevano agevolmente controllato e reso interessante fino a quel momento, grazie agli spunti pregevoli dei suoi uomini. Quando già sul punteggio di 3 a 3 le due squadre si ritenevano soddisfatte del risultato, un banale fuorigioco veniva punito da un calcio da oltre trenta metri, che Zaffalon incredibilmente riusciva a trasformare.

La Fiamma, che ha disputato un ottimo incontro, avrebbe meritato senz'altro sorte migliore per la sua buona impostazione difensiva con un bravissimo Jarz, estremo di grande valore. Ottima la «touche», vincitrice in quasi tutti i duelli e in particolare evidenza Brigante, Rossimel e Colombo. Miani non è stato preciso nei calci, ma in altre occasioni la sua prova va elogiata per la grinta e la volontà profusa in campo.

Il primo tempo è stato contrassegnato dalla preponderanza di azioni del Casale, del resto ben controllato dalla Fiamma, che era passata in vantaggio con Grebello, il quale riusciva ad andare in meta. Era il 6'.

Nella ripresa, ad un maggiore equilibrio di valori in campo, faceva riscontro una più evidente praticità da parte dei trevigiani che pareggiavano prima con una meta e poi, a pochi minuti dalla fine, facevano loro il risultato nel modo già descritto. Comprensibile la giusta delusione dei giuliani.

Renato Barluzzi

I CADETTI DELLA PALLAVOLO

Tra Bor e VV. FF. Padova attimi di «suspense» (3-2)

Livello tecnico alquanto scadente
Molti falli da entrambe le parti

La prima giornata del torneo di Serie B di pallavolo non ha portato soddisfazioni ai numerosi tifosi dell'U. S. Bor, accorsi nella palestra del campo 1.o Maggio per l'incontro con i VV. F. di Padova. L'incontro, protrattosi per cinque set, è stato di un livello tecnico piuttosto modesto. Fanno eccezione il terzo set, dominato dai triestini, e il quinto, equilibrato sino alla fine.

La compagine di Jurkic si è dimostrata molto vulnerabile in difesa e poco efficace nelle azioni di attacco. Veljak e Plesnicar non sono stati capaci di mettere in ginocchio i padovani, e solamente Fucka ha risolto con la forza alcune belle combinazioni. Il capitano Jurkic, in precarie condizioni fisiche, è sceso in campo quando la sua esperienza era indispensabile.

I padovani, non disponendo di spiccati schiacciatori, hanno preferito giocare d'astuzia, e una lunga serie di ingannevoli pallonetti è andata a segno. In difesa, poi, gli ospiti erano sempre all'erta, neutralizzando con relativa facilità le battute dei triestini.

Nel quinto set, il più interessante, iniziavano ad attaccare i triestini, ma le squadre si trovavano alla pari sul 5-5. Gli ospiti sfruttavano a questo punto alcune incertezze del Bor e raggiungevano quota 9. Solamente con l'acqua alla gola i triestini si organizzavano e di slancio passavano a condurre con 13-12. Nuovamente attimi di «suspense»: i vigili del fuoco di Padova pareggiavano sul 13-13. Numerosi i falli da entrambe le parti, causati evidentemente dalla tensione nervosa, ma i giocatori del Bor, aiutati in un'occasione anche da un pizzico di fortuna, mettevano a segno i due punti necessari per risolvere a proprio favore la partita.

PALLAVOLO - SERIE B

*VV.FF. Venezia-CRDA Trieste 3-0

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN PIENA ATTIVITA' NEL VIETNAM I SERVIZI DI INFORMAZIONE AMERICANI

La nuova strategia Vietcong misteriosa per gli Stati Uniti

Solo un obiettivo molto importante potrebbe aver indotto i guerriglieri agli attacchi suicidi in campo aperto - Hanoi cerca vittorie a sensazione?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 14

I servizi di informazione americani nel Vietnam sono in piena attività per scoprire che cosa abbia determinato quello che si presume un radicale mutamento di strategia da parte dei Vietcong. Per anni, con successo, i guerriglieri comunisti si sono battuti secondo i famosi schemi teorizzati da Mao Tse-tung a beneficio dei movimenti rivoluzionari, vale a dire rifiutando sempre i confronti decisivi, spostandosi di continuo e con la massima velocità e sempre attaccando i punti deboli dello schieramento avversario dopo aver acquisito la certezza di vantare in quella particolare situazione una schiacciante superiorità. Questa strategia ha continuato ad essere applicata anche dopo il massiccio impegno militare americano nel Vietnam: per mesi gli USA hanno effettuato a vuoto operazioni di «ricerca e distruzione» arrivando sempre troppo tardi nella zona dove erano stati segnalati i reparti Vietcong. I guerriglieri erano in perenne fuga dinanzi ai reparti americani e passavano al contrattacco solo quando avevano la certezza che il grosso dei marines era lontano. Da una quindicina di giorni la situazione è cambiata; non solo i Vietcong non fuggono più, ma stanno promuovendo un'offensiva a base di battaglie campali. Il cambiamento di tattica è avvenuto a partire dal trenta ottobre quando i Vietcong hanno attaccato in massa una compagnia americana nei pressi della base di Danang.

Fu quella la prima volta in cui si verificò dall'inizio della guerra nel Vietnam un attacco in forze contro le posizioni americane. Dopo quell'episodio se ne sono verificati molti altri analoghi, l'assedio di Plei Me, ad esempio, dove tre compagnie USA hanno rischiato di essere sterminate da un battaglione Vietcong che riuscì per due volte a circondarle, oppure la battaglia di lunedì scorso nella valle a Nord di Saigon dove sono stati severamente impegnati i paracadutisti della 173.a brigata aerotrasportata. Tutte queste battaglie si sono concluse a svantaggio dei Vietcong, pur procurando gravi perdite agli americani, ed altrimenti non avrebbe potuto essere considerato il formidabile armamento USA. Chiaramente tale strategia è controproducente, su un piano freddamente utilitario, per i comunisti eppure essi sembrano decisi a continuare a seguirla. La cosa stupisce e gli uomini dell'«Intelligence» vogliono scoprire a tutti i costi che cosa si nasconde dietro a questo cambiamento.

Apparentemente negli ambienti militari americani non si dà molto peso a tale novità, anzi si sottolinea che così andando le cose «la partita si risolverà molto più velocemente», ma a livello politico si valuta con la massima cautela il cambiamento, proprio perchè non si riesce a capire cosa significhi. Perchè — ci si chiede — i Vietcong si suicidano a centinaia? Evidentemente per essere disposti a pagare un così alto prezzo devono mirare ad un obiettivo molto importante. A cosa mira questo sforzo e perchè è stato effettuato proprio in un periodo tradizionalmente sfavorevole ai Vietcong? Ufficialmente non si dànno risposte a tali quesiti, ufficiosamente si fanno due ipotesi: potrebbe darsi che il Vietcong si stia davvero orientando verso la trattativa pacifica per risolvere la crisi vietnamita e tenti di assicurarsi prima dell'inizio dei negoziati posizioni di vantaggio, oppure che la svolta nell'andamento della guerra (impegno diretto del potenziale militare americano) abbia determinato lo scoraggiamento nelle file dei comunisti e quindi i capi cerchino di rialzare il morale dei loro seguaci cercando vittorie sensazionali. In entrambi i casi gli osservatori non escludono che la serie iniziata il trenta ottobre sia quella delle battaglie decisive per la sorte del Vietnam.

Oggi, per la seconda volta in otto giorni, la prima Divisione aerea di cavalleria USA è entrata in contatto nel settore di Plei Me con forti unità regolari Vietcong, che — secondo un portavoce americano — sarebbero principalmente composte da soldati venuti dal Vietnam del Nord. Lo stesso portavoce ha riferito che la battaglia è ancora in corso e che l'aviazione USA vi si è impegnata massicciamente. Le perdite Vietcong sarebbero già «molto pesanti». L'aviazione ha effettuato bombardamenti anche nella provincia di Binh Long, martellando zone che si sospetta diano rifugio ai guerriglieri comunisti.

U. P. I.

L'ha detto un Segretario di Stato

«Parigi non vuole uccidere il Mercato comune»

Parigi, 14

Un membro del Governo francese, il Segretario di Stato incaricato della ricerca scientifica e delle ricerche atomiche e spaziali, Yvon Bourges, ha dichiarato a Strasburgo che «la Francia non intende uccidere il Mercato Comune» e che «dopo il 5 dicembre il Governo francese riprenderà con gli altri Governi le conversazioni necessarie per mettere a punto, stavolta in modo sicuro e logico, le condizioni per rimettere sulla buona via , una via sicura, il Mercato Comune e la costruzione europea».

Anche il «Journal de Dimanche», che è l'unico quotidiano d'informazione pubblicato a Parigi la domenica, sostiene oggi che la conferenza dei «sei» proposta dai partners europei della Francia per uscire dall'impasse non potrà avere luogo prima delle elezioni presidenziali del 5 dicembre prossimo. Tuttavia il «Journal de Dimanche» afferma che «sulle condizioni politiche poste dalla Francia, le vedute si sono sensibilmente ravvicinate nel corso degli ultimi mesi. Del resto — aggiunge — il Governo non chiede affatto una modifica delle competenze della commissione europea definite dal trattato di Roma. Esso vuole soltanto che la commissione smetta di agire da arbitro internazionale, contrariamente allo spirito del trattato».

RIVINCITA A LEOPOLDVILLE PER IL DEPOSTO CIOMBE

CADE AL VOTO DI FIDUCIA IL NUOVO GOVERNO CONGOLESE

La sconfitta del pupillo di Kasavubu è giunta inaspettata Assordanti clamori di giubilo dei deputati d'opposizione

Leopoldville, 14

Il Governo del Primo Ministro congolese Evariste Kimba è stato sconfitto al voto di fiducia in Parlamento e ha dovuto dare le dimissioni. Il voto delle due Camere riunite in seduta plenaria ha visto 121 voti a favore di Kimba, 134 contrari e sette astensioni. Il voto costituisce naturalmente una rivincita per il Primo Ministro Moise Ciombe deposto dal Presidente Kasavubu un mese fa, per lasciare il posto a Kimba che avrebbe dovuto formare un Governo di coalizione nazionale. Il partito «Conaco» di Ciombe rimaneva comunque il più forte anche se all'opposizione. Oggi a soli tre giorni dallo scadere dei trenta giorni previsti dalla Costituzione per la presentazione del Governo alle Camere per la fiducia, Kimba ha subito una sconfitta che ripropone di forza la candidatura di Ciombe alla carica di Primo Ministro.

L'esito della votazione è stato una sorpresa soprattutto per quel che riguarda il Senato, in quanto pochi giorni fa era stato eletto a Presidente del Senato con 57 voti favorevoli e 54 contrari un parlamentare favorevole a Kimba, Sylvestre Mudingayi. Il Presidente della Camera è invece un deputato favorevole a Ciombe, e il vantaggio che l'ex Primo Ministro aveva ottenuto in quella votazione ha registrato una lieve diminuzione compensata dal vantaggio conquistato al Senato. La fine dello scrutinio è stata salutata da una esplosione di gioia, con pugni sul tavolo e grida eccitate, da parte dei parlamentari del «Conaco».

Le assordanti manifestazioni dei sostenitori di Ciombe sono durate una decina di minuti, fino a quando il Presidente del Parlamento in seduta plenaria non ha completato la procedura e ha chiesto silenzio per dichiarare valida la votazione e concludere: «Il Governo è dichiarato decaduto». Kimba si è allora fatto incontro a Ciombe e gli ha stretto la mano, mentre riprendevano le manifestazioni di giubilo dei parlamentari del «Conaco». Kimba è rimasto al Governo meno di un mese, avendo assunto la carica di Primo Ministro il 18 ottobre, cinque giorni dopo aver ricevuto la nomina da Kasavubu. L'uomo chiave del suo Governo era Victor Nendaka, Ministro degli Interni e leader del Fronte democratico congolese. Lo stesso Nendaka aveva chiesto le dimissioni di Ciombe sostenendo che questi aveva agito in modo «non democratico».

Per i Gesuiti d'America

«Non saggia» la proposta di condannare il comunismo

New York, 14

Una delle più influenti pubblicazioni cattoliche americane, la rivista «America» voce dei gesuiti, mette in dubbio la saggezza di una proposta condanna del comunismo da parte del Concilio Vaticano II.

Nel suo editoriale «America» dice tra l'altro: «La parola comunismo ha, nel corso degli anni, accumulato una spessa crosta di significati politici ed emotivi. Una condanna esplicita potrebbe essere male interpretata e sfruttata come una mossa politica invece che religiosa. Una normale abolizione del bando contro i comunisti potrebbe complicare, piuttosto che aiutare a semplificare, la critica situazione dei Vescovi nell'Europa orientale».

«Ma una cosa è non scagliare l'anatema contro i comunisti nel tradizionale stile censorio del passato, altra è ignorare il problema e non far nulla. Il giudizio esistente conserva la sua vigoria. La creazione di un segretariato per i non credenti, sotto la direzione del Cardinale Koenig di Vienna è una prova che la Chiesa è molto sensibile al ruolo dell'ateismo nel nostro tempo. E lo stesso Cardinale Koenig ha detto che l'ateismo marxista è la più pericolosa forma di ateismo mai apparsa al mondo, aggiungendo, comunque, che anche l'ateismo marxista è sottoposto a significative evoluzioni interne». «In breve, sembra opinione del Concilio che un rinnovo proforma della condanna al comunismo costituirebbe un gesto sterile che potrebbe soltanto compromettere l'ampio dialogo della Chiesa con il mondo».

PER I VARI SETTORI DELL'INDUSTRIA

Nel '68 in tutta l'URSS il sistema degli utili

Verrebbero inoltre concessi ai dipendenti dei premi annuali in relazione all'anzianità

Mosca, 14

Il nuovo sistema di pianificazione e di incentivi alla produzione sarà applicato in alcune branche industriali e nel 1967-1968 sarà esteso a tutta l'industria sovietica: lo afferma oggi sulla «Pravda» Alexandr Volkov, presidente del comitato di Stato per la manodopera.

Esponendo le misure intese a sviluppare «l'interessamento materiale» dei lavoratori, misura adottata dal recente Plenum del CC del PCUS, Volkov indica che è previsto di introdurre tale riforma in due modi: aumento pianificato e centralizzato degli aumenti dei salari e degli stipendi e utilizzazione sempre più larga, in vista dell'interesse materiale dei lavoratori, di una parte dell'utile realizzato da ciascuna impresa. Ciò significa che il lavoro di un operaio sarà apprezzato più completamente non soltanto secondo i risultati ottenuti dall'operaio in questione ma anche in funzione dei risultati ottenuti dall'intero personale della fabbrica. I lavoratori riceveranno inoltre premi per i loro risultati annuali, tenuto conto della loro anzianità.

«Il senso della riforma — scrive Volkov — si riassume in questo: «un operaio che lavora bene, avrà la parte che gli spetta di un utile realizzato da tutto il personale. L'ammontare di tale parte dipenderà dall'ammontare dell'utile». Volkov conclude affermando che «una soppressione del sistema secondo cui sono gli organismi centrali a fissare i salari e gli stipendi è fuori questione perchè l'economia socialista non può fare a meno della regolamentazione delle retribuzioni da parte dello Stato. Se la si sopprimesse, si arriverebbe all'applicazione, ad un medesimo lavoro, di retribuzioni molto differenti».

PROTESTA MOSCOVITA per i «diari di Penkovski»

Washington, 14

Il quotidiano «Washington Post» afferma oggi che il Ministro degli Esteri sovietico ha protestato per la pubblicazione da parte di questo giornale di documenti appartenuti a Penkovsky, il colonnello sovietico giustiziato nel 1963 sotto l'accusa di spionaggio a favore della Granbretagna e degli Stati Uniti. Il giornale precisa che il vicedirettore della sezione stampa del Ministero degli Esteri sovietico Siminov, ha presentato la protesta a Stephen Rosenfeld, corrispondente del giornale a Mosca, ieri. Siminov ha letto a Rosenfeld una dichiarazione in cui si afferma che il cosiddetto diario di Penkovsky è un miscuglio di invenzioni e menzogne dirette contro l'URSS e che la loro «pubblicazione non può essere intesa altro che come un atto intenzionale nello spirito delle peggiori condizioni della guerra fredda».

Il Brasile ha svalutato il cruzeiro del 18 per cento

Rio de Janeiro, 14

Il Governo brasiliano ha annunciato una svalutazione del 18 per cento del cruzeiro che sarà seguita col nuovo anno dall'entrata in circolazione di un cruzeiro «pesante» col valore di 1000 dei cruzeiro di oggi. Da lunedì, festa civile, la Banca del Brasile acquisterà i dollari USA a 2200 cruzeiros l'uno anzichè a 1850. Saranno anche eliminate alcune restrizioni negli scambi commerciali con lo estero e nelle rimesse di capitale.

Fanfani: guarigione prossima



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
New York — Fanfani, sulla via della guarigione, riesce a muoversi ormai speditamente. Eccolo all'Assemblea dell'ONU mentre ripone sotto la sedia le stampelle di cui ancora deve fare uso

A 29 anni dalla morte

CONTESA IN TRIBUNALE l'eredità di Ravel

Parigi, 14

A ventinove anni dalla morte di Maurice Ravel, l'eredità del grande musicista e i diritti di autore che fruttano ogni anno il «Bolero» e le altre sue composizioni, conosceranno forse martedì prossimo la loro destinazione definitiva.

Alla morte del musicista, la eredità era infatti andata a un fratello di Ravel, Edouard: questi è morto nel 1960 lasciando erede universale la sua governante, la signora Taverne, ma la validità del testamento è stata contestata dai pronipoti di Maurice Ravel.

PREMIATA FABBRICA
Mobili ERNESTO
CERVIGNANO
Visitateci! Risparmierete

† Il nostro caro
Eugenio Valenti
ci ha lasciati.
Angosciati i figli FLORIA in RIGHI, OMERO e SPARTACO, le nuore, il genero, i nipoti, e i parenti tutti lo ricordano a quanti gli vollero bene.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione di Scala Mainati n. 5.
(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 13 novembre si è spenta dopo lunga malattia la nostra cara
Jolanda Ghersina in Bruna
Ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, i figli ADRIANA e MAURO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 16.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ricorre oggi il III anniversario della morte di
Irene Picciarelli nata Acco
Il marito e la mamma La ricordano con immenso dolore uniti a tutti i parenti.
15 novembre 1965

UN PROCESSO CHE NON FARA' DORMIRE DIVERSE PERSONALITA' D'OLTRALPE

«SS» massacratore di belgi presto in Assise a Vienna

L'ex generale Verbelen ottenne la cittadinanza austriaca grazie ai servigi resi come informatore politico agli alleati e alla polizia segreta del Paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 14

L'atteso processo contro una delle figure più intraprendenti tra i criminali di guerra di cui si sono occupate le cronache di questi anni, quello contro il generale delle SS Jan Verbelen, inizierà alla Corte d'Assise di Vienna alla fine di questo mese. L'inchiesta istruttoria, che è durata oltre tre anni, dal giorno del suo arresto a Vienna, nell'aprile del '62, avrebbe messo in luce fatti compromettenti per molte persone in Austria.

La vicenda ha del romanzesco. Jan Verbelen, che è accusato di aver impartito l'ordine di eccidi in massa di cittadini belgi durante l'occupazione nazista, riuscì a lasciare il Belgio poco prima della fine della seconda guerra mondiale e raggiungere l'Austria dove ha vissuto ininterrottamente dal 1945. Nel caotico periodo del dopo guerra, senza perdere tempo, il Verbelen assunto un nome falso, si mise in contatto con i servizi segreti delle truppe di occupazione. Ben presto divenne un apprezzato informatore, oltre che del servizio americano, anche della polizia politica austriaca che vide in lui un prezioso collaboratore. Pare che durante questa sua attività egli non ebbe scrupoli nel denunciare i suoi ex colleghi. Fu per merito di questa sua opera che poteè avvicinare uffici e persone che pochi anni dopo lo avrebbero aiutato nell'ottenere la cittadinanza austriaca tramite false informazioni sul suo passato.

Pochi anni fa, sentitosi ormai al sicuro, ha ripreso il suo vero nome che era iscritto su tutti gli elenchi ufficiali dei criminali di guerra, finchè una denuncia a suo carico, partita dall'archivio della resistenza belga, ha messo in moto le autorità del Belgio che hanno richiesto ufficialmente all'Austria una estradizione di Verbelen. Di questo caso si è interessata anche la Corte costituzionale austriaca che però, nel gennaio del 1963, quasi un anno dopo l'arresto di Verbelen, aveva riconosciuto valida la cittadinanza austriaca che gli era stata concessa. Per queste e altre ragioni, per un insieme di fatti che ora non appaiono chiari, il caso Verbelen ha provocato una serie di critiche e di disapprovazioni giunte da ogni parte.

Recentemente, pochi anni prima del suo arresto, Verbelen aveva riallacciato rapporti con alti ex nazisti sparsi per tutto il mondo. Si disse che era in contatto anche con Skorzeny e con alcuni elementi dell'OAS. Aveva fondato una specie di agenzia di notizie, di cui vantava essere corrispondente, e questa era la sua unica professione. E' sposato con una viennese, la quale è impiegata al municipio di Vienna. Ha due figlie e alloggiava in una abitazione del Comune. Verbelen, che ora ha 54 anni, è stato già condannato a morte in contumacia in Belgio.

G. G.

NAVE DA PESCA FRANCESE abbandonata dai marinai

Rotterdam, 14

I 110 uomini di equipaggio del motopeschereccio francese «Coupe de Roulis» hanno abbandonato la nave che si trovava in difficoltà 60 miglia a Nord-Ovest di Brest. La nave sta andando alla deriva e costituisce un pericolo per il traffico marittimo. I marinai del «Coupe de Roulis» sono stati raccolti dalla cisterna Port St. Louis di 1.520 tonnellate.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Tokio — Alquanto per tempo un grande magazzino della capitale giapponese ha allestito gli addobbi per il prossimo Natale

SCONCERTANTE RIVELAZIONE SULLA RIVOLTA INDONESIANA

ERA DI SUKARNO IL PROGETTO DI «LIQUIDARE» I CAPI MILITARI

Non avrebbe però subodorato i piani sovversivi ideati dai comunisti

Kuala Lumpur, 14

Alcune informazioni giunte a Kuala Lumpur e attribuite a fonte indonesiana molto sicura affermano che Sukarno non soltanto era al corrente dei piani intesi ad impadronirsi dei capi dell'Esercito indonesiano, ma aveva anche approvato un progetto mirante a «liquidarli» il 5 ottobre, giornata delle Forze armate; Sukarno, secondo alcune di queste informazioni, agendo in tal modo avrebbe pertanto preparato la sua stessa perdita.

In base alle informazioni in questione Sukarno era profondamente preoccupato per la crescente influenza dei generali; per questo avrebbe incaricato il colonnello Untong, membro della guardia presidenziale, di elaborare un piano per sbarazzarsene. Questo piano prevedeva che 100 uomini della guardia presidenziale facenti parte del battaglione del colonnello Untong avrebbero aperto il fuoco di sorpresa contro i generali in occasione della parata in programma per la giornata delle Forze armate. I generali in questione avrebbero però avvertito il pericolo quando seppero che Sukarno, nella tribuna eretta dinanzi al palazzo «Merkeda» per assistere alla parata, si sarebbe seduto lontano da loro; inoltre essi avrebbero poco gradito il fatto che noti leaders comunisti avrebbero preso posto proprio dietro di loro.

Lo stesso Sukarno, secondo queste informazioni, prestava fede alle affermazioni dei comunisti secondo le quali un «consiglio dei generali» si apprestava ad impadronirsi del potere, e da ciò il piano concordato con il colonnello Untong, tuttavia Sukarno non sarebbe stato al corrente del progetto comunista di impadronirsi simultaneamente del potere. Inoltre l'atteggiamento incerto del Presidente nelle prime ore del colpo di Stato indicherebbe che egli attendeva di conoscerne l'esito prima di prendere apertamente posizione. Sempre secondo le stesse fonti sembra certo che Sukarno avrebbe assunto la testa del consiglio rivoluzionario comunista se l'esercito non avesse rapidamente ripreso in mano la situazione; si rileva anche che Sukarno aveva elaborato una politica interna ed estera molto favorevole a Pechino con l'ausilio del suo braccio destro, il dott. Subandrio.

DI NUOVO ALLA RIBALTA IL GIOVANE POETA SOVIETICO

YEVTUSCENKO RISCHIA GUAI CON UN POEMA CLANDESTINO

Il contenuto dell'opera è di aperta critica al regime di Mosca

Mosca, 14

Il giovane poeta sovietico Yevgeny Yevtuscenko è di nuovo alla ribalta con un poema che sta circolando clandestinamente e che appare lungi dal procurargli nuovi allori ufficiali come i poemi per la centrale idroelettrica di Bratsk. Il nuovo poema rischia anzi di farlo ritornare nei guai, come è già accaduto in passato per i suoi attacchi più o meno velati ad alcune istituzioni comuniste. L'opera in questione sarebbe stata letta da Yevtuscenko in una riunione per il 70.mo anniversario della nascita di Sergei Yesenin, un poeta disilluso dai risultati della rivoluzione bolscevica che si suicidò nel 1925.

«Yesenin, mio caro, la Russia è cambiata. Ma non vale piangerci sopra. E non posso affermare che essa sia cambiata per il meglio ma anche l'affermare che il cambiamento è stato per il peggio non sarebbe giusto. Guarda alle costruzioni e agli Sputnik nati dalla nostra terra. Ma lungo la strada tortuosa abbiamo perso venti milioni di persone nella guerra, e un milione nella guerra contro il popolo. Ogni volta che un funzionario del Komsomol, dalle gote paffute e rosee, batte i pugni sul tavolo contro noi poeti e vorrebbe modellare le nostre anime come se fossero fatte di cera e vorrebbe forzarle ai suoi desideri, le sue parole, o Yesenin, non ci incutono alcun terrore. Anche se c'è poco da stare allegri per tutto ciò».

«SODDISFATTISSIMI» i medici di Ike

Fort Gordon, 14

I medici che hanno in cura l'ex Presidente degli Stati Uniti Dwight Eisenhower dopo l'attacco cardiaco subito nei giorni scorsi, hanno affermato oggi di essere «soddisfattissimi» per i progressi compiuti dal loro paziente.

Più tardi il fratello dell'ex Presidente Milton Eisenhower ha dichiarato che Ike sembra in eccellenti condizioni e si va riprendendo addirittura meglio di quando subì un attacco cardiaco nel 1955. Anche il figlio di Eisenhower, John, è apparso molto soddisfatto e incoraggiato dai progressi del padre. A letto perchè indisposta dopo gli ultimi intensi giorni della malattia del marito, la signora Eisenhower, Mamie, ha compiuto oggi 69 anni.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

Statemi lontani
ho il raffreddore!

Niente paura. Tenere a portata di mano il Formitrol.
Sciolte lentamente in bocca, le pastiglie di Formitrol sviluppano formaldeide ad elevato potere antisettico, che penetra nelle mucose delle prime vie aeree e dell'apparato respiratorio, mantenendo questo in condizione di antisepsi e di difesa quindi contro l'attecchimento dei germi infettivi.
Così il Formitrol veramente ci protegge da mal di gola, raffreddore,

For mi trol
chiude la porta ai microbi

FORMITROL

AUT. N. 1978 DEL MINISTERO SANITÀ - 17.10.64

Dr. A. Wander S. A. Milano



SIMCA una grande novità: cambio automatico!

Assicurate anche la vostra SIMCA con la polizza «Quattroruote» del Lloyd Adriatico di Assicurazioni: è la polizza dell'avvenire!













Concessionaria per Gorizia:
SIMCACAR
Via Crispi 17 - Telef. 87088

Concessionaria per Trieste:
Ditta G. DUPLICA - via S. Nicolò 12 - Tel. 24130

Esposizione di Monfalcone:
Via Arrigo Boito 16
Tel. 74107

Vasta disponibilità vetture d'occasione — Vendita rateale senza cambiali fino a 30 mesi — Si ritirano vetture usate valutandole al massimo

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

LABORATORIO specializzato riparazioni televisori tedeschi impianti antenne. Telefonare 75233. 48457 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Assortimento marmettoni plastica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, S. Zenone 6, tel. 50895. 62608 CC

SGOMBERO cantine, soffitte, abitazioni, asporto materiali inutilizzabili. Tel. 37646 ore 13-15. 47036 CC

VINO Tocai, Merlot immediatamente in casa a L. 145 telefonando al 95811. 47158 OO

D Off. d'impieg. L. 35

A.A. 15 ragazze 15-19 anni, assume industria confezioni. Telefonare 99196. 46744 D

F Off. camere e pens. L. 30

AFFITTASI camera mobiliata a signore solo. Via G. Marconi n. 32, p. V, Scaramella. 62591 F

CENTRALISSIMA termobagno affittasi anche brevi soggiorni. Tel. 36217. 25192 F

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti. Zona Perugino 2 camere, cucina; zona Baiamonti 3 camere; zona S. Vito 3 camere; Mazzini 2 camere; zona Ospedale 4 camere; Sistiana appartamento nuovo panoramico 5 camere, cucina, servizi, giardino, periodo invernale oppure annuale, completamente ammobiliato; Romagna appartamento 300 mq. adatto molti usi, scuola, associazione, deposito, giardino per auto; locale 350 mq. centro 7 fori, adatto molti usi; altri magazzini Roiano, Diaz adatto negozio. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 10 I

A.A.A.A.A. APPARTAMENTI d'affittare zone diverse: 1, 2, 3, 4, 5 camere, cucina, accessori, case buone da 15 a 30.000; altri costruzioni belle seminuove da 30.000 in poi, vasta scelta. Amministabili, Orologio 6, telefono 68656. 47150 I

A.A.A.A.A. APPARTAMENTO lussuoso, splendido salone, due camere, cucina, poggioli, massimo lusso, prontamente affittasi subito. Amministabili, Orologio 6, tel. 68656. 47148 I

A.A.A.A.A. ATTICO lusso splendido centrale, salone, 2 camere, cucina, accessori, centralnafta, bagno, ascensore, poggioli, affittasi subito. Amministabili Orologio 6, tel. 68656. 47150 I

A.A.A.A.A. MOBILIATO bellissimo, salone, 2 camere, cucina, ogni conforto, garage, paraggi Commerciale, affittasi subito. Amministabili, Orologio 6, tel. 68656. 47148 I

A. A. A. A. CERCANSI appartamenti in affitto 2 camere, cucina, bagno, possibilmente poggiolo, casa nuova, per due persone. Prego telefonare 50323. 10 I

AFFITTANZA cedesi magazzino centralissimo 350 mq. alto 6 metri adatto qualunque attività commerciale. Altro paraggi Marina 480 mq. alto 10 affittasi compensando spese. Appartamenti due tre camere affittansi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 47144 I

AFFITTIAMO lussuoso appartamento salone, stanza, stanzino due servizi, terrazza, vista mare, garage, centralnafta. Telefonare 37533. 47064 I

APPARTAMENTO zona FORAGGI: 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore affitta Immobiliare «CIVICA» Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 46686 I

APPARTAMENTO tristanze, cucina bagno affittasi 30.000; soffitta bistanze, cucina, poche spese affittasi 8.000; altro camera, cucina centrale 10.000 affittansi; appartamento zona Baiamonti affittasi lire 40.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 47030 I

APPARTAMENTO BARRIERA tristanze, cucina, bagno affitta prontamente Immobiliare «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 25035 I

APPARTAMENTO via GINNASTICA, 3 stanze, cucina, WC, ripostiglio vista mare affitta prontamente Immobiliare «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 25035 I

NEGOZIO adatto mostra mobili centralissimo affittasi 1° gennaio; altro adatto deposito zona Crispi affittasi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 47032 I

NEGOZIO tre fori zona ROSSETTI, ANANIAN affittasi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 47030 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. APPARTAMENTO lusso, anche villa, cerca in affitto industriale, pagando il massimo. Amministabili, Orologio 6, tel. 68656. 47148 L

A.A.A. APPARTAMENTO modesto qualunque zona 1-3 camere, due persone con massima garanzia, anche pagando spese, cercano in affittanza subito. Amministabili, Orologio 6, tel. 68656. 47148 L

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A. ACQUISTIAMO quadri, sopramombili, stanze letto, salotti, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 47056 N

A. ACQUISTO mobili usati, ferri, metalli. Telefonare tutti giorni 23076. 62625 N

FERRO, elettrodomestici ritiro in loco rottami auto moto. Tel. 37646 ore 13-15. 47036 N

ROTTAMI auto, moto, ritiro in loco. Tel. 37646 ore 13-15. 47036 N

NN Mobili e pianof. L. 40

CUCINE soggiorni, libreria, bar vendo occasione. Viale R. Sanzio 22. Cisa. 25059 NN

Q Auto, moto, cicl. L. 50

VENDESI 500 c TS 11420 privato ottimo stato visibile lunedì Autorimessa Bilucalia, via Valle 4. 62582 Q

1500 '51, 600 '59, 103 '56, Volkswagen '60, Belvedere '52, R 4, Bianchina '58. Anche a rate. Autorimessa Viale R. Sanzio 27. 62661 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. RIVENDITA tabacchi acquisto contanti. Cassetta 12001 R - SPI.

AUTOLAVAGGIO modernissimo, vendesi, straoccasione. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 47026 R

AUTOLAVAGGIO modernamente arredato vendesi causa partenza occasione, Garage 600 mq. circa vendesi condominio. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 47144 R

BAR superalcoolici, alcoolici, analcoolici, latterie caffè, tutte posizioni, pagamento da concordarsi vendonsi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 47026 R

BAR centralissimi vendonsi eventualmente facilitazioni pagamento rara occasione. Altri bar buffet. Trattorie con giardino vendonsi compreso muro vero affarone. Altre zona Carsica con licenza albergo grande giardino vendonsi causa ritiro. Altre trattorie fiaschetterie negozi frutta verdura vendonsi causa partenza occasione. Altri negozi alimentari abbigliamento bigiotterie centralissimi vendonsi occasione. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 47142 R

BELLA famiglia veramente mestiere cerca bar gestione forte cauzione. Scrivere: Cassetta 12002 R - SPI.

Nel POMERIGGIO

con l'edizione delle 16

del «Piccolo Sera» esce



BOTTEGHINO, zona signorile, buon lavoro vendesi 1.000.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 47026 R

BOTTEGHINO frutta verdure acquisto anche gestione. Cassetta 12003 R - SPI.

LATTERIA oltre 300 litri latte giornalieri, compresa GIARDINETTA vende AGENZIA GENTILE, TORO 8. 47026 R

NIGHT CLUB Lignano Pineta vendesi compreso immobile lire 7.500.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 47028 R

PANIFICIO moderno centralissimo lavoro garantito famiglia numerosa con rivendita propria vastissima licenza vendesi causa ritiro vero affarone, eventualmente facilitazioni pagamento. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 47142 R

PARRUCCHIERA salone Lignano Sabbiadoro compreso immobile vendesi 6.000.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 47028 R

SALONE PARRUCCHIERA centrale, lavoro assicurato, vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 47026 R

SALONE parrucchiere centralissimo I^a categoria modernamente arredato piano I vendesi rarissima occasione. Corso Garibaldi 11. Agenzia. 47142 R

SCARPE negozio centrale vendesi occasionissima. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 47028 R

TINTORIA LAVAGGIO secco rione popolare vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8.

TRATTORIA e spaccio vini avviatissimi causa trasferimento vendonsi. Scrivere: Cassetta 12004 R - SPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A. VILLA due appartamenti, 1.500 mq. giardino recintato, paraggi piazza Scorcola, splendida vista mare 40.000.000 vendesi. Amministabili, Orologio 6, tel. 68656. 47150 S

A.A.A.A. CASETTA seminuova, tipo villetta con bel giardino, Montebello; altra Strada Friuli, 2 camere, cucina, soffitta, cantina, poggiolo, vista mare lire 2.100.000; affarone. Amministabili, Orologio 6, telef. 68656. 47148 S

A.A.A.A.A. VENDONSI appartamenti zone Rossetti, Ginnastica. Terreni per costruzioni ville: Besenghi, Grignano, Timavo, Redipuglia, Strada Cattinara; 30.000 mq. affarone. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 10 S

A.A.A.A. COSTRUTTORI, impresari attenzione: terreno paraggi Garibaldi 700 mq.; altri circa 8.000 mq. paraggi Montebello, Cacciatore, Rozzol, da costruzione, vendonsi prezzi buoni. Amministrabili, Orologio 6, tel. 68656. 47150 S

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzina con parco e vista panoramica zona Passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, tel. 30088, 35107. 1158 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio - Vergerio, prossimo ingresso 1, 2, 3 stanze più servizi. Finiture accurate, comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, tel. 30088, 35107. 1158 S

A.A. AFFARONE casa piazza Vico rende 2.000.000 annui vendesi 26.000.000. Cassetta 12005 S - SPI.

APPARTAMENTO OCCASIONE zona VALMAURA: 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore vende 5.000.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 25035 S

APPARTAMENTI BAIAMONTI: bellissimi, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, massime facilitazioni pagamento 25 anni vende Immobiliare «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 25035 S

APPARTAMENTI paraggi Piccardi, 2 stanze, cucina, camerino 3.800.000! altro 3 camere, cucina, cameretta, poggiolo, riscaldamento autonomo vende AGENZIA GENTILE, TORO 8. 47028 S

APPARTAMENTI condominio casa nuova due tre camere salone doppi servizi ascensore poggioli riscaldamento centrale, vendonsi facilitazioni pagamento. Altri bellissima casa due tre quattro camere cucina bagno vendonsi causa partenza. Altro 5 camere cucina doppi servizi rimesso a nuovo vendesi causa trasferimento. Altri occupati una due camere cucina gabinetto vendonsi occasione. Locali d'affari vendonsi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 47142 S

APPARTAMENTO bicamere, cucinino, soggiorno, bagno, vista meravigliosa vendesi compreso negozio, zona S. Luigi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 47030 S

APPARTAMENTO via PICCARDI, stanza, stanzetta, cucina, gabinetto vende Immobiliare «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 25035 S

BICAMERE, cucinino, soggiorno, poggiolo, tutti comforts lire 6.000.000 vende zona Roiano. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 47032 S

IMMOBILE provincia Trieste, appartamento e negozio vendesi, adatto investimento. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 47030 S

TERRENO adatto costruzione vendesi zona Roiano. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 47030 S

VILLE zona panoramica garage giardino libere vendonsi causa trasferimento. Casette bella posizione libere vendonsi occasione. Una Sistiana vistamare. Altra Monfalcone due appartamenti 700 mq. giardino vendesi vera occasione. Terreni vendonsi. Altri Bibione frontemare per costruzione alberghi vendonsi occasione, Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 47142 S

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

- **BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre**
- **GAMBERINI — piazza della Stazione - via Pietramellata**
- **AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi**
- **BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni**
- **CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi**
- **PENNESI — piazza Maggiore**
- **GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo**
- **DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli**
- **BOSCHI — via Marconi**
- **RAMINI — via Marconi ang. via U. Bassi**
- **SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale**

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

- **ALGANI — piazza della Scala**
- **BARCA — piazza Bazzi**
- **BAUCE' — via Manzoni 21**
- **BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi**
- **CASIROLI — corso Vittorio Emanuele, 1**
- **CICERI — piazza Emilia**
- **GARLATI — via Monte Napoleone, 21**
- **LEONARDI — p.zza Duomo - Portici Settentrionali**
- **MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade**
- **PUGLISI — p.le Cadorna**
- **SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti**
- **SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini**
- **STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali**
- **STROLA — via Armorari**
- **TOSI — passaggio S. Margherita**
- **VOLPARI I — piazza S. Babila ang. Monforte**
- **SAF — n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7, n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale**

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

- **SERRA — corso Vitt. Ema**
- **PRONOTTO — corso Vittorio**
- **LIGURE — piazza C. Felice**
- **ALLEMANDI — via Buozzi**
- **ROSSO — piazza S. Carlo**
- **PASQUALE — piazza S. Carlo**
- **DAVICO — via Viotti**
- **TROVATO — piazza Castello**
- **SAF — n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova**
- **SAF — Porta Susa**

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

- **CORAZZA — piazza Acquaverde**
- **PAGANETTO — piazza Principe**
- **GISELDA — piazza Deferrari**
- **MORCHIO — portici Accademia**
- **GRAFFEO — piazzetta Labo**
- **PATRINI — via XX Settembre - Ponte**
- **TRUSSI — piazza Fontane Marose**
- **SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione di Porta Principe**
- **SAF — della Stazione di Porta Brignole**

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano (1) - Genova
6.40 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52 R	Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32 DD	Venezia - Milano - Parigi
10.15 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro
17.28 DD	Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
17.57 A	Portogruaro
19.20 A	Portogruaro
20.30 D	Venezia - Roma (via Mestre)
22.25 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Monfalcone
7.25 A	Portogruaro - Monfalcone
8.00 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste - Marsiglia - Genova)
9.18 D	Venezia
11.36 DD	Parigi - Milano - Venezia
13.30 D	Bari - Venezia
13.55 A	Cervignano - Monfalcone
15.28 D	Venezia
17.20 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.18 A	Monfalcone (**)
18.45 R	Bologna - Venezia (*)
19.10 A	Portogruaro - Monfalcone
19.54 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.16 R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 A	Venezia - Monfalcone
23.48 DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.45 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
13.25 DD	Calalzo (dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 e nei giorni 24 e 31 dicembre 1965)
14.30 A	Udine
16.35 A	Udine - Tarvisio
17.48 A	Udine
19.15 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
22.03 A	Udine

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE PARTENZE

0.22 D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03 A	Poggioreale
9.00 D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
11.55 DD	Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40 A	Poggioreale
18.05 A	Poggioreale
20.14 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
20.22 A	Poggioreale

nella regione emiliana
un esperto di FOLONARI ha selezionato l'uva adatta al momento adatto per il **vino tipico regionale**

LAMBRUSCO FOLONARI

il vostro vino quotidiano





LAMBRUSCO FOLONARI, amabile o asciutto, è il vino tipico regionale che Folonari produce da schiette uve emiliane, nelle sue cantine di Reggio Emilia.
LAMBRUSCO FOLONARI, è uno dei vini tipici regionali Folonari, prodotti nelle cantine Folonari, situate nelle stesse zone di vendemmia.

OGNI PALATO UN GUSTO OGNI REGIONE UN VINO FOLONARI

anche in bottiglie da 2 litri

...e sempre regali sicuri con i marchi Folonari inseriti nel tappo di ogni bottiglia.

